

XIX.

TORNATA DI VENERDÌ 14 MAGGIO 1909

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FINOCCHIARO-APRILE**

INDI

DEL PRESIDENTE **MARCORA**

INDICE.

Atti vari.	Pag. 794
Bilancio di agricoltura (<i>Seguito della discussione</i>)	751
BELTRAMI	751
CANDIANI	773
CASCIANI, <i>relatore</i>	763-87
CAVAGNARI	764-66-85-89
CERMENATI	769
CICCOTTI	761
COCCO-ORTU, <i>ministro</i>	751-58-60 763-64-65-67-68-72-73-75-85-87-89
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	761-86
MANGO	753
MONTÙ	765-88
MORPURGO	773
MOSCA GAETANO	762-64
ORLANDO SALVATORE	776-88
PANTANO	779-86
SANOGGIA	757-60-62-64
SICHEL	752-60
VIAZZI	756-64-67
Disegni di legge (<i>Approvazione</i>):	
Concorso dello Stato nelle spese per l'ottava esposizione internazionale d'arte nella città di Venezia nel 1909.	750
Approvazione dell'eccedenza d'impegni per la somma di lire 60,811.28 verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 36 « Spese di leva ed assegni giornalieri alle reclute presso i distretti » (<i>Spesa facoltativa</i>) dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908	750
Giuramento del deputato Pavoncelli	751
Interrogazioni:	
Riforma consolare:	
FIAMBERTI	742
POMPILI, <i>sottosegretario di Stato</i>	742
Ufficio del Genio civile di Bari:	
CIPRIANI-MARINELLI	742
DARI, <i>sottosegretario di Stato</i>	742

Porto di Savona:	
ASTENGO	Pag. 744
DARI, <i>sottosegretario di Stato</i>	743
Concorsi ai posti d'insegnanti delle scuole medie (validità):	
CIUFFELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	744-45
GALLINO	745
Mancanza di un museo di scienze naturali nel liceo di Girgenti:	
CIUFFELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	745-47
MONTEMARTINI	746
Processione in Marciano di Romagna:	
FACTA, <i>sottosegretario di Stato</i>	747
GATTORNO	748
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari.	793
Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):	
Tombola a favore dell'ospedale civile di Terramo:	
DE MICETTI	748
FASCE, <i>sottosegretario di Stato</i>	749
Istituzione di una scuola tecnica in Pavullo:	
GALLINI	749
RAVA, <i>ministro</i>	749
Divisione del comune di Casorezzo (CAMPI) (<i>Approvazione</i>)	750
Ritiro e rinvio d'interrogazioni	742-44-47

La seduta comincia alle 14.5.

DI ROVASENDA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, l'onorevole Strigari, di giorni 2; per ufficio pubblico, l'onorevole Papadopoli, di giorni 5.
(Sono conceduti).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni:

La prima è quella dell'onorevole Fiamberti al ministro degli affari esteri « per sapere se intenda presentare il disegno di legge per la riforma consolare ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il ministro ha certamente intenzione di presentare, e nel più breve tempo possibile, il disegno di legge cui accenna l'interrogazione dell'onorevole Fiamberti.

Naturalmente l'epoca precisa dovrà essere determinata dal Consiglio dei ministri, il quale terrà conto di diverse considerazioni, fra le quali, non ultima, quella dell'andamento dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. L'onorevole Fiamberti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FIAMBERTI. Prendo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri, le quali ci assicurano della buona intenzione dell'onorevole ministro di presentare il disegno di legge per la riforma consolare.

Mi permetto però di rivolgere una preghiera al ministro degli esteri, ed è questa: di sollecitare, almeno, la presentazione di quel disegno di legge; in modo che essa avvenga prima della fine di giugno, perchè le riforme contenute nel disegno di legge possano esser prese in ponderato esame da tutti coloro che vi hanno interesse.

Non domando molto; domando soltanto la presentazione sollecita del disegno di legge, il quale, in gran parte, si riferisce alle tasse consolari, tasse consolari che gravano sulla nostra marina mercantile, costituendola in una condizione inferiore di fronte a tutte le altre marine del mondo, tasse consolari che costituiscono una vera e gravosa imposta.

Ora è certo che non posso venire a chiedere al ministro degli esteri di stralciare la parte delle tasse consolari dal complesso del disegno di legge: perchè quello deve formare un tutto unico, inscindibile. Abolite le tasse consolari, dobbiamo trovare il modo di compensare i nostri ufficiali all'estero.

Ma poichè siamo sulla via dei provvedimenti a favore della nostra marina mercantile, una delle ragioni precipue dell'urgenza del disegno di legge in parola è questa di

alleviare la nostra marina dalle tasse consolari.

Ritengo che la mia raccomandazione verrà accolta favorevolmente dal ministro degli esteri.

PRESIDENTE. L'onorevole Fiamberti interroga il ministro della marina « per sapere se intenda provvedere alla unificazione dei servizi riflettenti la marina mercantile ».

AUBRY, sottosegretario di Stato per la marineria. Onorevole Presidente, d'accordo con l'onorevole Fiamberti, si è stabilito di rimettere questa interrogazione alla prossima discussione del bilancio della marina.

PRESIDENTE. Quest'interrogazione si intende ritirata.

L'onorevole Cipriani-Marinelli interroga il ministro dei lavori pubblici « per sapere se non creda opportuno di provvedere alla deficienza numerica del personale dell'ufficio del Genio civile in Bari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Era tanto opportuno provvedere alla deficienza numerica del personale in Bari, che vi si è provveduto appena è stato possibile. Dal dicembre in qua, questo desiderio legittimo è stato prevenuto e soddisfatto abbastanza largamente, con l'aumento di sette tecnici, tutti per l'ufficio di Bari. Due ingegneri di sezione furono dati nel dicembre; due ingegneri allievi nel gennaio; un aiutante nel febbraio, e due altri nel decorso aprile. E tutti e sette hanno preso servizio. Inoltre, è stato richiamato dall'aspettativa un anziano del Genio civile.

Tutti costoro presteranno la loro opera per mettere in pari tutto il lavoro, abbastanza forte, che era arretrato. Tanto è vero che si è provveduto a sufficienza, che l'ingegnere capo non ha prospettato altri bisogni, non ha fatto altre richieste; il che vuol dire che il personale datogli in aumento, lo crede sufficiente ai bisogni dell'ufficio.

D'altronde, un po' di discrezione (bisogna dirlo chiaro) in quest'ora s'impone a tutti, per le difficilissime condizioni create al nostro Genio civile dalle esigenze straordinarie di Messina e di Calabria; ed io son sicuro che a questa doverosa discrezione si ispirerà anche la parola cortese dell'onorevole Cipriani-Marinelli.

PRESIDENTE. L'onorevole Cipriani-Marinelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CIPRIANI-MARINELLI. Pur ringra-

ziando l'onorevole sottosegretario di Stato delle sue cortesi parole, sono spiacente di non potermi dichiarare completamente soddisfatto. Egli ha detto che nel dicembre ultimo scorso ha creduto di aderire ad un mio desiderio, ed io mi permetto di dire che egli avrebbe meglio espresso il suo pensiero dicendo di aver adempiuto ad un dovere del Governo. Ad ogni modo questo tardivo provvedimento non è adeguato, date le condizioni anormali che, per la trascuratezza di un lungo periodo, vennero create a quell'ufficio importantissimo; e che quel provvedimento non possa ritenersi sufficiente si rileva dal fatto innegabile che persiste ancora la necessità di dare corso a non pochi affari dovuti lasciare in sofferenza nel precedente periodo, quando il numero di funzionari era inferiore al bisogno.

Non è sempre possibile espletare subito e come conviene i nuovi incarichi che provengono a quell'ufficio, perchè il menzionato personale, essendo in buona parte di nuova nomina, ha bisogno di fare la pratica necessaria prima di essere regolarmente utilizzato. Da ciò nasce una causa di maggiori ritardi, perchè rende indispensabile di conseguenza che gli ingegneri di sezione sieno adibiti in operazioni anche poco importanti, cosicchè essi vengono aggravati di lavoro e messi nell'impossibilità di attendere con la dovuta prontezza all'espletamento degli affari che vengono loro demandati.

A tali inconvenienti non si può ovviare che con un provvedimento come quello di mandare al Genio civile di Bari, per un limitato periodo di tempo, qualche ingegnere esperto che riesca allo scopo.

È ben vero che il capo dell'ufficio nulla ha trascurato per mettere l'ufficio stesso al corrente; ma gli inconvenienti che io ho deplorato sono di una gravità straordinaria: si accatastano pratiche a pratiche, ed i comuni, i quali hanno fatto del loro meglio per procacciare lavoro alle classi lavoratrici disoccupate, nel triste inverno scorso non hanno potuto avere la soddisfazione di vedere approvato nessuno di quei progetti. Altrettanto è capitato alle opere pie: noi riconosciamo che lo Stato si trovi costretto da doveri di maggiori entità, come quello di mandare alle provincie di Messina e di Reggio i suoi funzionari del Genio civile; ma, d'altra parte, è sempre permanente il bisogno di provvedere all'attuale stato di cose ed io ho motivo di dubitare, se un provvedimento di maggiore impor-

tanza ed efficacia non verrà adottato dal Governo, che si potranno deplorare non liete conseguenze.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non è possibile.

CIPRIANI-MARINELLI. Siccome l'onorevole sottosegretario di Stato dice che ciò è impossibile, e siccome d'altra parte io ritengo essenziale ed urgente un provvedimento per ovviare ad uno stato di cose che sempre più esiziale tornerebbe all'interesse dei comuni, delle opere pie ed anche delle classi lavoratrici, così se questo provvedimento tarderà a venire, oppure non verrà, io tornerò sull'argomento, convertendo, ove occorra, la mia interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Falcioni, ai ministri degli affari esteri e delle finanze, « per conoscere il loro pensiero circa l'arbitraria applicazione del dazio d'entrata in Svizzera sui graniti del Sempione, e circa i provvedimenti che intendono assumere per richiamare il Governo Federale Elvetico al rispetto del trattato conchiuso ».

Non essendo presente l'onorevole Falcioni, questa interrogazione s'intende ritirata.

L'onorevole Astengo interroga il ministro dei lavori pubblici « sulla necessità di provvedere urgentemente all'ampliamento e sistemazione del porto di Savona ed al miglioramento delle comunicazioni ferroviarie fra Savona ed il Piemonte ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Rispondo all'onorevole Astengo con una notizia che sono sicuro varrà ad appagare il suo desiderio.

Dopo che il piano regolatore, fatto in base allo stanziamento vecchio, fu modificato per metterlo in relazione allo stanziamento di circa otto milioni dell'ultima legge 1907, venne immediatamente redatto il progetto di massima; il quale, approvato in tutte quante le sedi consultive e tecniche, dava poi luogo al progetto definitivo.

Questo progetto definitivo, pervenuto, con l'approvazione dell'ispettore compartimentale, al nostro Ministero in data del 5 corrente, venne, con favorevole relazione del 7 di questo mese, presentato al Consiglio superiore, nella fiducia che questo possa

esprimere in merito il suo voto nella prossima adunanza del 16 corrente.

Così la laboriosa istruttoria verrà chiusa con quest'ultimo voto, e potrà passarsi, senz'altro, all'esecuzione dell'opera grandiosa.

PRESIDENTE. L'onorevole Astengo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ASTENGO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle buone notizie le quali affidano che presto saranno ultimate le pratiche per l'approvazione definitiva del progetto di ampliamento del porto di Savona. Però è necessario che le opere di ingrandimento siano eseguite al più presto, perchè è tale l'affluenza dei vapori in quel porto che, da parecchi mesi, tutti i punti di accosto sono occupati continuamente ed otto o dieci piroscafi sono sempre obbligati a stare all'ancora nell'avamposto o nella vicina rada di Vado in attesa del turno di scarico. Ciò è dannosissimo per il commercio, e la prima conseguenza di questo stato di cose si ravvisa nell'aumento dei noli, i quali dall'Inghilterra a Savona, in questi ultimi tempi, hanno subito un aumento anormale di due scellini per tonnellata.

Confido quindi nell'azione energica del Governo perchè si apportino sollecito rimedio.

Fatta questa dichiarazione, mi dichiaro soddisfatto, con riserva di svolgere in sede di bilancio la seconda parte della mia interrogazione, secondo l'invito avuto dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Leone al ministro del tesoro...

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro. L'onorevole interrogante mi ha espresso il desiderio che la sua interrogazione si mantenga in fine dell'ordine del giorno. Da parte mia nessuna difficoltà.

PRESIDENTE. L'interrogazione dell'onorevole Leone sarà mantenuta nell'ordine del giorno.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Rampoldi al ministro dell'istruzione pubblica...

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Pregherei di rimettere questa interrogazione a domani, mantenendola nell'ordine del giorno, perchè ho bisogno di alcune notizie.

PRESIDENTE. Anche questa interrogazione sarà lasciata nell'ordine del giorno.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Pozzato al ministro dell'interno « per sapere se il professor Edcardo Piva, candidato poli-

tico nel collegio di Rovigo nelle passate elezioni politiche, avesse presentate le dimissioni dall'ufficio di provveditore agli studi nella provincia di Campobasso, prima del 7 marzo 1909 ».

Non essendo presente l'onorevole Pozzato, si intende che egli abbia ritirato questa interrogazione.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Gallino, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se, limitatamente alle principali città e per ragioni didattiche e finanziarie, non reputi conveniente prorogare la durata della validità dei concorsi ai posti d'insegnanti, stabilita dal regolamento ad un solo anno ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Il regolamento riguardante i concorsi per gli insegnanti delle scuole medie, per quanto si riferisce alle cattedre delle scuole in sedi non dichiarate di primaria importanza, non limita affatto l'efficacia dei concorsi ad un solo anno, anzi dice che i concorsi sono validi per il numero dei posti messi a concorso.

Il Ministero, appunto per evitare la frequenza dei concorsi, calcola approssimativamente i posti che si possono rendere vacanti durante un biennio e fa i concorsi per questo numero di posti. Quanto, invece, alle cattedre di sedi dichiarate di primaria importanza, i concorsi vengono limitati al numero dei posti disponibili, non essendo possibile fare diversamente perchè la legge e il regolamento dicono che gli effetti del concorso sono esauriti quando si sono fatte le nomine alle cattedre vacanti. Io quindi non comprendo a quali scuole si possa riferire l'interrogazione del collega Gallino.

GALLINO. Alle primarie.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Se si riferisce alle scuole pareggiate, allora per esse sono in vigore le stesse norme riguardanti i concorsi per i maestri elementari.

Ed appunto per evitare la frequenza dei concorsi e le spese che ne possono derivare ai comuni, è stabilito nel regolamento che i concorsi rimangano in vigore per i posti che si rendono vacanti durante l'anno scolastico.

Questa disposizione è conforme alla legge; estenderla ad un tempo maggiore importerebbe che si dovessero fare delle nomine di insegnanti molto in basso nella graduato-

ria quando gli altri avessero rifiutato o fossero stati altrimenti collocati. Ed è per ciò che non mi sembra opportuna la sua proposta di modificazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallino per dichiarare se sia soddisfatto.

GALLINO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la risposta data alla mia interrogazione, sebbene per essa non possa dichiararmi completamente soddisfatto.

L'interrogazione, rimasta monca della frase « delle scuole primarie », riguardava appunto gli insegnanti delle scuole primarie, per i quali, come ha detto bene l'onorevole sottosegretario di Stato, la validità del concorso è limitata ad un anno.

La modifica desiderata è il risultato pratico dell'applicazione del regolamento attualmente in vigore, applicazione la quale consiglia appunto che questo limite di un anno sia prorogato, per non creare troppe difficoltà e troppe spese ai comuni dei grandi centri.

Perchè appunto nelle grandi città, specialmente per l'onorario elevato che si accorda agli insegnanti delle scuole elementari, i concorrenti ad ogni concorso arrivano a numeri veramente enormi.

Per esempio a Genova ad un concorso bandito per 30 posti, si presentarono ben 500 concorrenti.

E comprenderà subito l'onorevole sottosegretario di Stato che, trattandosi di 500 concorrenti, non è possibile limitare il concorso al semplice esame dei titoli, ma bisogna procedere a prove scritte, orali, pratiche per graduare più esattamente i candidati. E queste prove, dato il numero di esse e di coloro che debbono subirle, prima che siano completamente esplicate fanno sì che si arriva al mese di gennaio prima di poter dotare le scuole degli insegnanti titolari, mentre sino da ottobre funzionano i provvisori, cambiamento certo poco vantaggioso all'indirizzo didattico unico, che si dovrebbe mantenere.

Ancora: questi concorsi per il numero stragrande di concorrenti, rappresentano per i comuni stessi una spesa non indifferente; ed io posso assicurare l'onorevole sottosegretario di Stato che nei due concorsi avutisi a Genova nel 1905 e nel 1908 si sono spese non meno di 15 mila lire per ciascuno.

Perciò ritengo sia il caso di ritoccare per tale riguardo il regolamento per cercare di migliorarlo, dando come eccezione una mag-

giore durata di tempo a questi concorsi delle grandi città, stabilendo pure, come benissimo accennava l'onorevole sottosegretario di Stato, restrizioni intese a far sì che gli insegnanti non sieno scelti che fra i migliori. Per esempio, si potrebbe stabilire che non si dovesse nelle nomine andare al di là del numero dei concorrenti idonei, ovvero si potrebbe porre una qualsiasi altra restrizione la quale servisse ad assicurare al comune un buon personale insegnante.

Reputo che a queste variazioni converrà presto venire, anzi spero che il sottosegretario di Stato vorrà subito prendere in considerazione la mia proposta, poichè altrimenti bisognerà che si rassegni ad essere tormentato soventi volte tanto dai sindaci delle grandi città i quali vogliono appunto l'adozione di questi temperamenti, quanto dai concorrenti quasi vittoriosi che appena usciti da un concorso difficilissimo e laboriosissimo, sono costretti a prepararsi già ad un altro successivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Il testo dell'interrogazione dell'onorevole Gallino mi ha fatto supporre che egli volesse riferirsi ai concorsi per insegnanti delle scuole medie.

Ora ho sentito dal collega Gallino che si tratta invece dei concorsi delle scuole primarie; e poichè le considerazioni da lui fatte sono degne di esame, prometto che studierò la questione che ora egli ha esposto, tenendo conto delle circostanze da lui accennate.

GALLINO. Dopo queste spiegazioni mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Montemartini al ministro dell'istruzione pubblica « sopra la mancanza di un museo di scienze naturali nel regio liceo di Girgenti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. L'interrogazione del collega Montemartini accenna alla mancanza di un museo di scienze naturali a Girgenti; ma io gli debbo osservare che non è esatto che presso quel liceo manchi il museo di scienze naturali. Manca bensì un museo istituito a spese dello Stato come avviene presso altri licei; ma fortunatamente, per opera del benemerito professore Terracchini, fu lasciato a quel comune, ed a vantaggio

di quel liceo, un museo di storia naturale che contiene importanti raccolte le quali sono superiori a quelle che di regola si hanno presso altri licei.

Al mantenimento provvedono d'accordo, concorrendo ciascuno con un assegno annuo, il comune, la provincia e la Camera di commercio riuniti in consorzio, e finora il museo ha servito egregiamente ai bisogni della istruzione.

Ma essendo sorta una questione fra la presidenza del liceo e l'amministrazione del museo, il Ministero, dopo essersi persuaso che non riusciva a comporla con l'opera delle autorità locali, ha incaricato di recarsi a Girgenti il professor Versari dell'Università di Palermo per accertare i termini della controversia e determinare i limiti dell'ingerenza delle parti nell'andamento del Museo.

Il professor Versari ha compiuto la sua missione ed ha ora presentate le sue conclusioni e proposte, in base alle quali il Ministero confida di risolvere la vertenza conciliando i diritti del comune con la facoltà del preside e l'interesse degli studi.

Se non che negli ultimi tempi è sorta una questione sull'uso e sulle attribuzioni dei vari preposti alla custodia del museo, e si sono quindi dovute scambiare delle corrispondenze a questo oggetto; per riuscire sollecitamente ad un accordo il Ministero ha incaricato un'ispezione affidandola ad un competentissimo professore di università che si è recato sul luogo e ci ha già avvertito che crede di essere riuscito ad un componimento.

Noi siamo quindi in attesa delle sue proposte per approvarle, nella speranza che il dissidio sia rimosso.

PRESIDENTE. L'onorevole Montemartini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTEMARTINI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica non della risposta che mi ha data ora, ma della risposta identica e precisa che ha avuto la cortesia di darmi nel febbraio scorso quando la Camera era sciolta e quando, non potendo presentarla alla Camera, presentai personalmente a lui la stessa interrogazione.

Avrei ora sperato di ottenere qualche schiarimento maggiore; invece non debbo che confermare il testo letterale della mia interrogazione, perchè sta di fatto che a Girgenti esiste un museo Foderà di storia

naturale, ma sta anche di fatto che il liceo non può fare di quel museo l'uso che vorrebbe ne fosse fatto il decreto dittatoriale del 1860 ed il regolamento in vigore.

Era in corso, è vero, un *modus vivendi* intervenuto tra il liceo e l'amministrazione del museo Foderà, ed era stato rispettato da quarant'anni. Erano bensì stati segnalati durante questo periodo alcuni inconvenienti di poca importanza, la mancanza di qualche aculeo dell'istrice e di qualche vertebra nello scheletro della lucertola, ma a questi inconvenienti non si era dato importanza, quantunque anche il professore titolare attuale ne avesse già rilevato qualcuno anche importante.

Una volta però il figlio del presidente dell'Amministrazione del museo in parola non è stato promosso agli esami, ed allora (apriti cielo!) si è pensato alle vertebre della lucertola, ed è venuta la rottura tra i professori del liceo e l'Amministrazione in parola, rendendosi impossibile per l'insegnamento l'uso di un materiale che pure è prezioso e che un benemerito insegnante aveva lasciato al comune per uso specialmente del liceo!

L'onorevole sottosegretario di Stato ha detto che è stata fatta una ispezione, e che spera si potrà trovare un altro *modus vivendi*. Io auguro che si trovi e presto; ma vorrei che fosse tale da dare la massima libertà agli insegnanti di valersi di quel materiale, che fu, ripeto, lasciato per l'insegnamento, e da mettere il preside in condizioni di poter garantire la regolarità dell'insegnamento, e la piena disponibilità dei locali dell'istituto e degli insegnanti che non c'è.

Un'altra raccomandazione rivolgo all'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione, ed è che voglia difendere i suoi insegnanti dalle ingerenze inutili del prefetto, il quale si è intromesso in questa questione, a favore dei privati, ha cercato intimidire i professori, ha voluto prendere le parti dei... papà...

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

MONTEMARTINI. ...ha voluto anche fermare una lettera, venuta dal Ministero dell'istruzione, che invitava il comune ad eseguire quanto la legge gli faceva obbligo di fare. Dunque, se un *modus vivendi* si potrà trovare, sarà tanto di guadagnato, ma, qualora non si potesse trovare, prego l'onorevole sottosegretario di Stato di voler

richiedere niente altro, che l'applicazione letterale del regolamento e della legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. La risposta data privatamente in febbraio all'onorevole Montemartini non può essere uguale a quella, che gli ho dato testè, perchè da quell'epoca ad ora, si è potuta compiere la missione, affidata ad un professore d'Università il quale soltanto adesso ha mandato la relazione, che stiamo esaminando e che ci porterà, lo spero, a risolvere sollecitamente questa vertenza. Quanto alla ingerenza del prefetto, onorevole Montemartini, io debbo dirle molto candidamente, che non posso rimproverarlo, perchè egli si è ingerito della cosa per mettere pace, dietro preghiera ed incarico del Ministero. Non essendo bastato ciò, abbiamo dovuto mandare colà un professore di Università, come ho già detto.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Montemartini, al ministro della marina, « sulla opportunità di riformare le condizioni dei capitolati d'appalto per la fornitura dei vini alla regia marina, nel senso di uniformare i caratteri chimici dei vini richiesti a quelli che risultano essere la media dei vini nazionali, giusta le più recenti analisi delle stazioni tecniche di enologia.

MONTEMARTINI. La ritiro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Gattorno al ministro dell'Interno « per sapere se approva la condotta del sottoprefetto di Rimini, di avere favorito una dimostrazione provocatrice dei clericali a Marciano di Romagna, in odio alle disposizioni dell'Autorità amministrativa, la quale voleva risparmiare dei disordini, e creando così, con studiata scorrettezza, le dimissioni del Consiglio comunale di quel comune modello ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'Interno.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'Interno. Il comune di Marciano, che fa parte del collegio politico dell'onorevole Gattorno, è retto da una amministrazione popolare di carattere spiccatamente anticlericale. A Marciano si usa fare il 28 di marzo una processione religiosa, la quale da molti anni percorre un determinato itinerario. Anche quest'anno il parroco fece la denuncia al sindaco di Marciano della solita processione,

e ciò perchè nel comune di Marciano il sindaco compie le funzioni di ufficiale di pubblica sicurezza.

Il sindaco di Marciano telegrafò al sottoprefetto di Rimini, che era stata accordata la licenza per questa processione, ma si dimenticò di dire, che, pur accordando il permesso della processione, aveva stabilito tale un itinerario, per cui la processione diventava impossibile. Naturalmente il parroco protestò contro queste disposizioni, che rendevano nulla la concessione del permesso, ed allora il sottoprefetto di Rimini, con un sentimento molto apprezzabile, mandò sul luogo un delegato di pubblica sicurezza per combinare, tanto con l'amministrazione ecclesiastica, quanto con l'amministrazione civile, un itinerario, che potesse lasciar svolgere tranquillamente questa annuale processione, che si riannoda a vecchie tradizioni del paese.

Difatti andò sul luogo uno dei migliori funzionari, il delegato Beverè, che tentò questo accordo tra sindaco e parroco; se non che entrambi persistettero nelle loro rispettive opinioni, uno volendo l'antico itinerario, l'altro il nuovo, senza potere addivenire ad un accordo.

Allora il delegato di pubblica sicurezza, che aveva l'incarico preciso di studiare quale itinerario avrebbe dato luogo a minori inconvenienti, combinò un itinerario, che non fu di gradimento del sindaco, il quale telegrafò subito al sottoprefetto, dicendogli che non poteva assumersi alcuna responsabilità se disordini fossero avvenuti.

Al che il sottoprefetto rispose che non si preoccupasse della sua responsabilità, perchè era sul luogo un ufficiale di pubblica sicurezza e con ciò era dispensato da ogni conseguenza che potesse derivare.

Difatti la processione si svolse, e si svolse tranquillamente, nonostante le proteste del sindaco: soltanto alla sera da parte del sindaco e della amministrazione comunale si tentò una contro-dimostrazione, che non dette grandi risultati, poichè poche persone soltanto andarono sulla piazza, cosicchè si può dire che la tradizionale processione di Marciano non ebbe conseguenze.

Non credo di dover trattenere oltre la Camera su un fatto di così piccola importanza; mi preme soltanto osservare che dopo questo fatto quel Consiglio comunale diede le dimissioni dicendo lesa la propria dignità, dimissioni che, forse, perchè l'av-

venimento non era di tale importanza, da dar luogo a queste dimissioni, furono ritirate. Ed in seguito a questo incidente venne stabilito d'accordo un *modus vivendi* tra autorità politica ed amministrativa, per le processioni religiose e per quello delle processioni civili.

L'onorevole Gattorno domanda se il Governo approva la condotta del sottoprefetto. Il Governo non solo approva, ma loda incondizionatamente l'azione del sottoprefetto, che si è ispirato a quella equanimità che deve vigere sempre, specialmente quando si tratta del rispetto alle diverse opinioni, ed a tutti i diritti.

Ed ora, onorevole Gattorno, vorrei farle una preghiera; ella che è così autorevole deputato di quei posti e che non solo gode le simpatie dei sovversivi, ma anche dei moderati, così da raccogliere i voti degli uni e degli altri, voglia interporre i suoi buoni uffici per frenare queste piccole intolleranze, abituando in tal modo quelle popolazioni a quella reciproca tolleranza delle proprie opinioni, che è la base di ogni ordinamento sociale, di ogni convivenza civile. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gattorno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GATTORNO. L'onorevole sottosegretario di Stato ha detto quello che mi era ben noto, e che avrei potuto dire anche io, cosicché alla sua esposizione dei fatti non saprei cosa aggiungere. L'onorevole sottosegretario di Stato ha ammesso che l'autorità municipale aveva accondisceso ad una dimostrazione che voleva fare il partito clericale e non aveva cercato altro che impedire che questa passasse in un certo luogo dove si erano radunate persone che avrebbero potuto far nascere dei disordini. E questo dico perchè, amico costante della libertà, non ammetto che si possano impedire dimostrazioni, da chiunque fatte, dai clericali o dagli altri; quindi non avrei da dir altro, se il sottoprefetto, volendo essere compiacente verso coloro che lo avevano così fortemente aiutato nelle elezioni, togliendo anche il *non expedit*, non avesse sentito l'obbligo di usare riguardi a quella parte, e non avesse offeso l'autorità amministrativa del paese annullando le disposizioni che l'autorità stessa aveva dato.

Ed è naturale che l'Amministrazione si reputasse offesa di fronte ad un commissario che si reca in un paese e dice al sindaco:

« sono qua io e voi altri non avete più nulla a che fare ».

A me pare che, finchè non ci sono delle mancanze gravi, non si dovrebbe permettere a un commissario di polizia di far ciò: io mi sottopongo alla legge, ma di fronte ad uno che viene a dire: « io vi metto alla porta, perchè sono io che comando » non posso dar torto all'autorità amministrativa del paese, che si è ritenuta offesa. Questo io volevo che fosse fatto rimarcare; e d'altra parte ritengo che la troppa simpatia che per il partito clericale ha il sottosegretario di Stato... (*ilarità*) cioè che ha il sottoprefetto... (*ilarità*)... (è un errore che forse il sottosegretario di Stato può ammettere) questa simpatia non dovrebbe esservi; perchè in un paese come quello in cui, secondo il sottosegretario, dovrei portare una nota di conciliazione (io ho sempre portato una nota di conciliazione per l'amore che nutro al mio paese...

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ed è per questo che io mi rivolgo a lei...

GATTORNO. ...e si sa quanto fu potente il mio intervento nel 1898) ... in quel paese dunque temo che la troppa voglia che ha il sottosegretario di ammicciare un partito che non ha colà alcuna importanza, possa portare dei guai. E questo credo che il sottosegretario debba tenere ben presente. Ecco tutto.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato De Michetti per una tombola a favore dell'ospedale civile di Teramo.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, *segretario, legge*: (V. *tornata del 1° aprile 1909*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Michetti ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

DE MICHETTI. Onorevoli colleghi. La proposta di legge, che il collega onorevole Cerulli ed io abbiamo avuto l'onore di presentare, non è dissimile da tante altre della medesima specie, alle quali già faceste benevola accoglienza.

Anche qui si tratta di assicurare opere eminentemente sociali ed umanitarie.

La Congregazione di carità di Teramo ha urgente bisogno di provvedere all'aumento dei locali di quel civico ospedale, sia per dar luogo ad una più razionale distribuzione degli infermi, sia per dar ricovero, nell'aumento della popolazione, al sempre crescente numero di essi.

Alla sua volta, la Congregazione di carità di Giulianova ha deliberato la costruzione di un fabbricato per istituirvi un ospedale civile. Quella città, importante centro marittimo della nostra provincia, manca di una simile istituzione, divenuta oggi tanto più necessaria, in quanto la sua popolazione diventa sempre maggiore e sono grandemente cresciuti i rapporti coi comuni limitrofi, anch'essi sforniti di istituzioni ospitaliere.

Ma nè alla Congregazione di Teramo, nè a quella di Giulianova bastano i mezzi, dei quali possono disporre, ed ecco perchè è necessario provvedere con mezzo straordinario, quale è quello cui tende il disegno di legge, che raccomandiamo alla vostra benevola considerazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro. Con le consuete riserve il Governo accetta che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole De Michetti.

PRESIDENTE. Coloro che approvano che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole De Michetti si alzino.

(È presa in considerazione).

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Gallini, per la istituzione di una scuola tecnica in Pavullo.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, segretario, legge. (V. tornata del 3 aprile 1909).

PRESIDENTE. L'onorevole Gallini ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

GALLINI. Onorevoli colleghi, ho ripresentato una proposta di legge che la Camera, nella passata legislatura, aveva benevolmente preso in considerazione. Fu anche esaminata dalla Commissione, ma le condizioni parlamentari non consentirono che essa fosse discussa.

Si tratta di un atto di giustizia, di ripristinare, cioè, una scuola nella vasta regione che è costituita da due terzi della provincia di Modena, che è tutta montuosa e lontana dal centro.

Dico che si tratta di una ripristinazione, perchè lassù, fino dal tempo degli Estensi, oltre le scuole dove si insegnava umanità e rettorica, vi era anche una specie di facoltà legale, sotto il nome di Convitto legale.

Il Duca di Modena, dopo il 1831, aveva portato lassù la Facoltà di legge, perchè a Modena la Facoltà di legge produceva troppi carbonari, e quel convitto stette là per oltre un decennio. Senonchè anche in montagna la Facoltà di legge invece che dare sudditi fedelissimi, dava a preferenza associati alla *Giovane Italia*, e allora il Duca di Modena, *ab irato*, in un giorno di malumore, soppresse la Facoltà legale ed anche il comune di Fanano, dove la Facoltà legale risiedeva.

Pochi anni dopo, avvenuta la rivoluzione, il dittatore Farini, creando la provincia del Frignano, con a capo Pavullo, fondò un liceo ed un ginnasio che funzionarono per oltre un anno, abbastanza bene.

Ma venne il giorno del Plebiscito, e con il Plebiscito, quei buoni montanari che andarono a deporre il sì nell'urna, ebbero per regalo la soppressione della provincia del Frignano, e con essa furono soppressi il liceo ed il ginnasio.

Da quel giorno quella povera gente, che ha lontano il capoluogo, ed è così disagiata per mandare i figli alla scuola media, da quel giorno reclama una scuola media e la reclama oggi per il mezzo.

Spero che la Camera vorrà esaudire questo desiderio, tanto più che a questa scuola tecnica che io domando sia fondata lassù, dove ancora l'accetta non ha distrutte le selve, chiedo anche sia annessa una cattedra di silvicoltura, perchè quella vastissima regione è piena di boschi, e sono i più belli dell'Appennino: basti dire che vi è compresa una gran parte dell'Abetone. Domando quindi al Governo ed alla Camera che sia accordata questa modesta scuola, che verrà a riparare l'ingiustizia ricevuta quando fu soppressa la provincia e soppresso il liceo ed il ginnasio.

Nutro fiducia che il Governo e la Camera vorranno consentire che sia presa in considerazione questa mia proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. La Camera ha udito altre volte dall'onorevole Gallini l'esposizione delle vicende degli istituti scolastici del suo Frignano, dopo

l'annessione al Regno d'Italia. Oggi egli chiede la creazione di una scuola tecnica a spese dello Stato.

Questo non è in relazione con le nostre leggi vigenti; ma l'onorevole Gallini viene a collegare la sua domanda coi ricordi del passato e con l'abolizione, fatta dopo il 1860, di altri istituti creati dal dittatore Farini. Io perciò, con le debite riserve, non mi oppongo che sia presa in considerazione la sua proposta di legge.

PRESIDENTE. Coloro che approvano che questa proposta di legge sia presa in considerazione si alzino.

(È presa in considerazione).

Approvazione del disegno di legge: Concorso dello Stato nelle spese per l'ottava Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia nel 1909.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concorso dello Stato nelle spese per l'ottava Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia nel 1909 ».

Si dia lettura del disegno di legge.

DI ROVASENDA, segretario, legge: (V. Stampato n. 81-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. *(Pausa)*.

Non essendovi alcun oratore iscritto e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

« È stanziato un fondo di lire cinquanta-mila come concorso dello Stato nelle spese per l'Esposizione internazionale di arte moderna nella città di Venezia.

« Questo fondo sarà iscritto nella parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1908-909 ».

Nessuno chiedendo di parlare, il disegno di legge sarà votato in altra seduta a scrutinio segreto.

Approvazione della proposta di legge: Divisione del comune di Casorezzo in due comuni separati (Campi).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Divisione del comune di Casorezzo in due comuni separati.

Si dia lettura della proposta di legge.

DI ROVASENDA, segretario, legge: (V. Stampato n. 115-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. *(Pausa)*.

Non essendovi alcun oratore iscritto e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Il comune di Casorezzo, provincia di Milano, col giorno 1° ottobre 1909, viene diviso in due comuni separati, l'uno di Ososona, l'altro di Casorezzo sulla base delle rispettive giurisdizioni territoriali dei comuni stessi, come preesistevano alla loro aggregazione, avvenuta in forza del regio decreto 24 febbraio 1869, n. 4930.

(È approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare tutti i provvedimenti per la esecuzione della presente legge.

(È approvato).

Questa proposta di legge sarà votata in altra seduta a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Approvazione della eccedenza d'impegni per la somma di lire 60,811.28 verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 35 « Spese di I va ed assegni giornalieri alle reclate presso i distretti (Spesa facoltativa) » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione della eccedenza d'impegni per la somma di lire 60,811.28 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 36 « Spese di leva ed assegni giornalieri alle reclute presso i distretti » (Spesa facoltativa), dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-1908.

Si dia lettura del disegno di legge.

DI ROVASENDA, segretario, legge: (V. Stampato n. 15-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. *(Pausa)*.

Non essendovi alcun oratore iscritto e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

« E' approvata l'eccedenza d'impegni di lire 60,811.28 verificatasi sulle assegnazioni del capitolo n. 36 « *Spese di leva ed assegni giornalieri alle reclute presso i distretti* » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

Nessuno chiedendo di parlare il disegno di legge sarà votato in altra seduta a scrutinio segreto.

Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Pavoncelli lo invito a giurare.

(*Legge la formula.*)

PAVONCELLI. Giuro!

Seguito della discussione sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-1910.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-1910.

La discussione fu ieri sospesa dopo l'approvazione del capitolo 73.

Capitolo 74. Applicazione della legge forestale 20 giugno 1877, n. 3917 e della legge 4 luglio 1874, n. 2011, sui beni incolti dei comuni; Consiglio forestale, lire 3,900.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Beltrami.

BELTRAMI. La cifra impostata sotto il capitolo « rimboschimento dei beni comunali » è così irrisoria che evidentemente non rappresenta qualsiasi aiuto ai comuni per il rimboschimento dei loro beni.

I comuni non potendo fare il rimboschimento dei beni, sono costretti dal Governo a venderli, e la popolazione non può più usufruirne per il pascolo, per far legna e così via; e quindi la somma stanziata non rappresenta se non l'intervento del Governo per costringere i comuni a tale passo.

Per questo io dichiaro che quella cifra non può rappresentare un concorso qualsiasi per venire realmente in aiuto ai co-

muni per il rimboschimento dei terreni incolti; ma rappresenta il contrario!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Le duemila lire non servono già per il rimboschimento, ma per l'accertamento dei terreni proposti al vincolo, in esecuzione della legge forestale e di quella del 17 aprile 1886 sull'alienazione dei beni incolti dei comuni. Se l'onorevole Beltrami si fosse trovato presente quando parlai nella discussione generale, avrebbe udite le mie dichiarazioni circa il patrimonio forestale.

Io dissi e confermo che mi propongo di provvedere al buon governo di esso con apposite norme legislative.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 74, s'intende approvato in lire 3,900.

(*È approvato.*)

V. *Demani comunali ed usi civici.* — Capitolo 75. Retribuzioni, compensi e altre spese per l'esecuzione delle leggi sui demani comunali nel Mezzogiorno, sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie pontificie e dell'Emilia (*Spesa obbligatoria*), lire 29,800.

Capitolo 76. Bollettino feudale (compensi per la raccolta, il riscontro, e lo spoglio degli atti da pubblicarsi; compilazione e stampa del bollettino), lire 20,000.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Propongo che il testo di questo capitolo sia così modificato: Bollettino feudale (compensi ai funzionari del Ministero e di altre amministrazioni dello Stato per la raccolta, il riscontro e lo spoglio degli atti da pubblicarsi; compilazione e stampa del Bollettino).

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il capitolo 76 s'intenderà approvato, con la modificazione dell'intestazione proposta dall'onorevole ministro di agricoltura, in lire 20,000.

(*È approvato.*)

VI. *Acque, bonificazione agrario e colonizzazione interna.* — Capitolo 77. Stipendi al personale di bonificazione agrario e della colonizzazione (*Spese fisse*), lire 71,600.

Capitolo 78. Indennità di residenza in Roma al personale del bonificazione agrario e della colonizzazione (*Spese fisse*), lire 3,830.

Capitolo 79. Campo sperimentale di Sant'Alessio (*Spesa d'ordine*), lire 20,000.

Capitolo 80. Esecuzione della legge sul bonificamento dell'Agro romano (descrizione dei fondi; Commissione di vigilanza, ricerche compiute da estranei; agenti del bonificamento; acquisto di strumenti ed oggetti; pubblicazioni), lire 141,800.

Capitolo 81. Prezzo dei terreni espropriati in forza dell'articolo 10 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con regio decreto 10 novembre 1905, n. 647 (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 82. Rimborso alla Cassa dei depositi e prestiti delle anticipazioni fatte per le espropriazioni, di cui all'articolo 10 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e spese per l'amministrazione temporanea dei fondi espropriati (*Spesa obbligatoria*), lire 43,000.

Capitolo 83. Mutui ai proprietari che hanno assunto l'obbligo di eseguire le opere di bonificamento, secondo l'articolo 30 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, lire 2,000,000.

Capitolo 84. Quota d'interessi a carico di questo Ministero sui mutui concessi ai proprietari e ad acquirenti di terreni nell'Agro romano (articolo 31 del testo unico di legge approvato con regio decreto 10 novembre 1905, n. 647), lire 30,000.

Capitolo 85. Quote di capitale dovute alla Cassa depositi e prestiti in dipendenza dei versamenti fatti dai proprietari dell'Agro romano per restituzioni in conto dei mutui loro concessi secondo le disposizioni del testo unico di legge sul bonificamento dell'Agro romano, approvato con regio decreto 10 novembre 1905, n. 647 (*Spesa d'ordine*), per memoria.

Capitolo 86. Provvedimenti a favore dell'agricoltura in Sardegna, in Basilicata ed in Calabria in esecuzione delle leggi 2 agosto 1907, n. 382, 28 luglio 1902, n. 342, 31 marzo 1904, n. 140 e 25 giugno 1906, numero 255, lire 7,700.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cicotti.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mango.

(*Non è presente*).

Non essendovi osservazioni, il capitolo 86 s'intende approvato in lire 7,700.

(*È approvato*).

Capitolo 87. Premi e incoraggiamenti alla colonizzazione interna, al bonificamento agrario e alla costruzione di case coloniche; poderi modello, lire 46,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Camillo Mancini.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Beltrami.

BELTRAMI. Cedo il mio turno all'onorevole Sichel.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sichel.

SICHEL. Intendo di fare soltanto due o tre brevi osservazioni, dappoichè non è certa mia intenzione di fare un discorso sopra un tema che veramente darebbe luogo a molte considerazioni. Ricorderò solo che, poche settimane dopo da che per la prima volta, dodici anni or sono, ebbi l'onore, insieme con l'onorevole Bissolati, di entrare in quest'aula, discutendo questo bilancio, e avendo trovato che l'intestazione di questo capitolo per la colonizzazione interna non aveva che la frase « per memoria », proposi lo stanziamento di una somma, che doveva formare il primo fondo per portare avanti lo studio di questo importante problema.

Orbene, sono passati dodici anni, e si può dire che le cose siano ancora allo stesso punto, salvo quelle poche leggi parziali, votate dalla Camera, che, certo, non hanno risolto il gravissimo problema della colonizzazione interna.

Ma ho chiesto di parlare per domandare all'onorevole ministro alcune informazioni. Ricordo che il Ministero (non so se devo chiamarlo dei cento giorni) presieduto dall'onorevole Sonnino, presentava, specialmente per iniziativa del ministro di agricoltura, il nostro collega ed amico onorevole Pantano, un disegno di legge che aveva destato ottima impressione nel paese ed aveva aperto gli animi alla speranza che l'importante problema della colonizzazione interna potesse avviarsi finalmente ad una buona soluzione.

Questo disegno di legge, col quale venivano stanziati dieci milioni, oltre a stabilire l'emissione di 40 milioni di obbligazioni, avrebbe dovuto raggiungere questi tre scopi principali: redimere i beni incolti del Sud; intensificare la coltivazione nel Nord; promuovere la colonizzazione interna.

Ma quel Ministero, che si disse ibrido, perchè aveva nel suo seno la rappresentanza dei vari partiti della Camera, cadde.

Io avrei allora preferito un Ministero di colore; ma, comunque, c'è una grande differenza fra l'ibridismo di quel Ministero e l'ibridismo del Ministero attuale; quello infatti aveva premesso questa dichiarazione: « lasciamo da parte per un momento le divergenze politiche e guardiamo alla realtà dei bisogni più urgenti del paese », mentre l'ibridismo d'oggi invece lascia da parte i principi nel senso di aver costituito un colore solo che è composto di così disgreganti colori che non si sa più quale sia il colore del Ministero, mentre nello stesso tempo ha lasciato fuori della porta quelli che erano i progetti importanti da risolversi. Il Ministero attuale rappresenta insomma un ibridismo che va (e chiudo la parentesi) da una affermazione di protesta da parte del Governo per l'offesa toccata all'amico suo onorevole Gorio, al voto favorevole che alla prima occasione ha avuto dall'avversario di lui che arrivato in ritardo non vuole si dubiti del suo ministerialismo.

PRESIDENTE. Ma venga alla colonizzazione interna! (*ilarità*).

SICHEL. Chiudo la parentesi e dico: che cosa ne è avvenuto del progetto Pantano? E lo domando al Governo, perchè, se mal ricordo, credo che il Governo non l'abbia abbandonato. Anzi, discorro a memoria, mi pare che lo stesso Ministero abbia completato una certa Commissione di studio su quel progetto.

Le cifre che il Governo, su questi gravi argomenti, stanziava nel bilancio, sono fatte apposta perchè degli argomenti stessi non si debba seriamente trattare. Il Governo infatti può dire: vedete; io gli argomenti non li dimentico, anzi sono pronto a tenerli vivi, perchè in bilancio metto una cifra; ed altri rispondono: il Governo non ha colpa se non ha fatto niente, perchè le cifre che ci sono in bilancio non gli permettono di avanzarsi nella risoluzione del problema.

Ecco perchè richiamo l'attenzione della Camera e del Governo su questo grave problema, e dico che si possono trovare anche per questi argomenti quei milioni che per altri generi di difesa il Governo sa trovare ed imporre e che la Camera sa subire; perchè noi dal nostro punto di vista crediamo altrettanto importante la difesa che della nazione si fa con la risoluzione di questi problemi, quanto voi, che le approvate facilmente, potete credere superiori quelle difese per le quali i milioni non mancano mai.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mango.

MANGO. Ho chiesto di parlare su questo articolo per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra uno dei più gravi problemi, che possano riguardare la Basilicata: quello della colonizzazione interna.

Due anni addietro il Consiglio del Commissariato si preoccupò di quest'argomento e dette l'opera sua allo studio della colonizzazione interna; si fecero molti sforzi per richiamare sulle terre deserte della Basilicata coloni delle Marche e di altre provincie; ma poichè si sbagliò indirizzo, non si ottenne alcun risultato, onde si è poi abbandonato, a quanto pare, quasi completamente ogni proposito di colonizzazione e più che mutarsi programma, non se ne ha alcuno che lo abbia sostituito.

Eppure i tentativi di colonizzazione erano degni di miglior sorte. Soltanto bisogna evitare che, invece di coloni veri e propri, che abbiano cioè desiderio di lavorare quei campi, e vivere del proprio lavoro, vengano invece torbidi elementi, che sperano trovare nel malcontento delle classi povere di Basilicata, il terreno adatto per fomentare l'odio di classe.

E così pur troppo stava avvenendo, allorchè anni fa si fecero i tentativi di cui sopra, per cui il buon senso, che è così largo in Basilicata, fece subito guardare con diffidenza questi tentativi la cui parvenza celava altra sostanza, onde gli esperimenti di pretesa colonizzazione non riuscirono.

L'altro giorno l'onorevole Ciccotti disse che l'autorità politica li aveva fatti abortire; consenta che io gli rilevi che ciò si dovette al buon senso delle nostre popolazioni, le quali vogliono veramente lavorare, ed accoglierebbero volentieri e bene coloro che volessero col loro lavoro fecondare le terre nostre.

Si muti dunque indirizzo, si cerchino coloni veri: e per quanto certamente il problema non sia di facile soluzione, potrà trovarsi la via, sicchè sarebbe un errore l'abbandonarlo completamente, e non studiare se sia possibile di determinare in Basilicata una feconda colonizzazione interna.

Che se poi ad essa si voglia pensare, diamo un forte impulso ad un programma, che valga a trattenere i contadini sulle terre ove nacquero, senza che abbiano bisogno di andar in cerca di lavoro nelle lontane Americhe. Codesto potrà ottenersi solo migliorando

veramente la vita del lavoratore della terra; dandogli una casa invece di un tugurio, combattendo la malaria, provvedendolo di macchine agricole e di concimi a buon mercato, ecc. È questo tutto un largo programma di risveglio economico ed agricolo, del quale in Basilicata non si vedeneppure l'alba, per quanto il Governo si illuda che non sia così.

Intanto, giacchè questo capitolo riguarda altresì i poteri modello, debbo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sull'opera dei direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura nella detta mia provincia natale.

Qualche anno fa, quando in questa Camera non si sentivano che voci di lode incondizionata per i professori di cattedre ambulanti, io mi permisi dissentire un po' da esse, e soprattutto dalle opinioni ottimiste del relatore onorevole Casciani. Io dissi che i direttori di cattedre ambulanti forse erano forniti tutti di titoli scientifici elevati, ma avevo gran paura che in pratica non fossero riusciti ad essere veri apostoli per la diffusione della coltura agraria, ed aggiunsi che in Basilicata essi rappresentavano quasi un'assoluta delusione.

L'onorevole Casciani ebbe allora parole severe per il mio pessimismo; egli si meravigliò che in quel coro generale di lodi fossi venuto io a dubitare dell'opera feconda, che già, secondo lui, operava miracoli, di questi direttori di cattedre ambulanti; ma se l'onorevole Cocco-Ortu gli fece eco in quell'occasione, purtroppo non potè fargliela l'anno successivo, allorchè tornai a denunciare a lui ed alla Camera che in Basilicata l'opera di questi funzionari era così lenta da non promettere di dare alcun risultato.

Ed oggi ancora una volta debbo mantenere il mio giudizio, poichè quasi non trovo traccia della loro opera. Non mi permetto con ciò di dire che quei direttori di cattedre ambulanti non siano forniti di titoli alti, e non siano anche capaci di rendere servigi all'agricoltura; constato solo che, in Basilicata, finora stanno rappresentando una delusione. Forse non hanno mezzi come insegnare praticamente, forse mentre sono direttori di cattedre ambulanti, vanno poco attorno; restano troppo nei loro uffici, emarginano troppe pratiche, scrivendo metri cubi di carta, occupati a scrivere troppe lettere al Ministero ed a riceverne, forse vi saranno altre cause, il certo si è che finora fanno, se non tutt'altro, certo poco per determinare

l'auspicato risorgere dell'agricoltura di quella provincia, verso cui a forza d'insistervi, siamo riusciti a richiamare le cure benevoli del Parlamento.

Nè creda, onorevole Cocco-Ortu, che il progresso dell'insegnamento agrario sia in ragione diretta delle conferenze che lei diceva essersi tenute, sulla scorta degli statini mensili che le pervengono da quei funzionari. Sicuro, l'onorevole ministro, volendo rispondere giorni fa all'attacco che gli veniva fatto, su questo punto, dall'onorevole Nitti, diceva: ma come, onorevole collega, lei pure lamenta che i direttori delle cattedre ambulanti in Basilicata non diffondono la coltura agraria, mentre posso dimostrarle che essi in ogni paese fanno moltissime conferenze!

L'onorevole Cocco-Ortu era armato dei suoi statini: li aveva lì sul banco dei ministri, e li agitava a conforto della sua tesi. Ebbene, onorevole ministro, io che sono suo amico, e glielo ho mostrato col voto proprio giorni fa, debbo dirle che l'onorevole Nitti aveva per questa parte più ragione di lei. I vantati statini saranno veri nella forma, le conferenze si saranno pur fatte, ma la fiamma vivificatrice io non la vedo in quella provincia da parte di quei professori; eppure bisogna che essi veramente sappiano *alere flammam*, perchè la loro missione riesca feconda. Invece di parlare più o meno svegliati su temi mancanti di pratica opportunità, essi dovrebbero saper essere veri maestri e guida soprattutto paziente della classe agricola. Ed io credo che sarebbe soprattutto necessario si desse ordine ai direttori di cattedre ambulanti di considerare (come nella discussione di ieri l'altro l'onorevole Guido Baccelli ne dimostrò con parola così elevata la necessità) essere uno dei principali compiti loro il popolarizzare ed il dimostrare l'utilità dei concimi chimici; ora per questo è necessario anzitutto studiare la natura dei terreni, per poter adattare quel concime speciale che occorre per ogni singolo terreno; chè, se questo non si fa, si raggiunge l'effetto opposto: si suggeriscono indicazioni errate, donde delusioni, che portano al discredito di uno dei mezzi principali per il miglioramento dell'agricoltura.

Ora in questo studio essi dovrebbero impiegare buona parte del loro tempo, e ciò possono fare anche pace, per paese, poichè in Basilicata non ve ne sono pochi di questi direttori.

Invece, che io sappia, finora di questo lavoro non si fa che poco, se non nulla, e così di ogni altro che sia veramente pratico, onde in molti paesi vi è un locale adetto al nuovo ufficio con una pretensiosa tabella, ma che resta chiuso per mesi interi, e mentre la cattedra non è frequentata quasi mai da nessun agricoltore nè di giorno nè di sera, gl'insegnanti di agricoltura, a loro volta, sono non meno latitanti, e non si trovano nè là, nè sui campi; spesso sono a Roma per concorsi, o altrove, il certo si è che l'agricoltura resta negletta, il che è dolorosissimo constatare.

Creda l'onorevole Cocco-Ortu che, in quanto io dico, non vi è l'intenzione di menomare il valore scientifico di quei direttori; essi forse saranno grandi valori, ma non sono avvalorati, per dirla con frase bancaria, fino ad oggi in Basilicata. Ad ogni modo ciò non autorizza a disperare se sapremo fare punto e da capo, se muteremo metodo, come confido.

E giacchè siamo su questo tema, voglio richiamare altresì l'attenzione dell'onorevole ministro sopra un altro inconveniente. L'altro giorno, egli polemizzò con facilità e felicità con l'onorevole Nitti — lo riconosco poichè rispose esaurientemente a molti dei suoi attacchi, ma non a tutti però — e confutò sul tema dei campi sperimentali altresì quanto disse l'onorevole Lucifero, che lamentava come nella sua Calabria fosse scarsa l'opera dell'insegnamento agrario, e non si istituissero poderi modello se non in misura molto scarsa.

Il ministro denunciò alla Camera quella che, giustamente indignato, egli qualificava scandalosa ingordigia di molti proprietari, che avevano rifiutata l'offerta di 3,500 lire per ogni ettaro di terreno, da destinarsi a podere modello, ed avevano osato chiederne diecimila per ettaro. Pretese assolutamente riprovevoli, pensammo tutti, ed ella lasciò certo abbastanza confuso l'onorevole Lucifero su questo punto, giustificando trionfalmente l'opera del Ministero se in molti paesi calabresi non si erano potuti istituire tali poderi modello.

Orbene, su questo punto, onorevole Cocco-Ortu, con dati di fatto io, mio malgrado, debbo darle una delusione per la Basilicata, ove la mercè di Dio questi sistemi non sono usati.

A Lagonegro, uno dei paesi che ho l'onore di rappresentare, è avvenuto il fenomeno inverso ed affatto strano: è il Mini-

stero che non vuole ciò che altri regala. Si è voluto far comprare il podere al comune, e questo vi ha speso 14 o 15 mila franchi, anzi, poichè non li aveva pronti, li ha presi in prestito e credo con un interesse non assolutamente mite.

Ebbene, per quanto ciò sia avvenuto già da due anni, pure dal direttore di quella cattedra o da chi altro per lui, non si è riuscito a prendere neppure possesso di questo podere modello, onde il comune, a buon diritto, minaccia di rivendere il terreno, senza curarsi più di questi poderi-modello, deplorando l'inerzia delle autorità, e la loro impotenza nel fare il bene! (*Approvazioni*).

Onorevole ministro, io l'ho privatamente interessato spesse volte, ed ella mi ha dato risposte nella forma piene di affidamento, asserendo che tutto sarebbe andato per il meglio; ma il fatto è che si è stati impotenti a fare il bene, lo ripeto con dolore: quel podere modello non è ancora consegnato, quantunque sia costato gravi sacrifici al comune di Lagonegro, al quale si era altresì promesso di trasformare in campo sperimentale una zona di suolo nel paese, con vantaggio pubblico grandissimo sotto molti rapporti; ma neppur questo si è fatto, non vi è che il nulla!

Temo che ciò accada per quell'inerzia, cui accennava l'onorevole Nitti in una delle parti del suo discorso nelle quali aveva ragione; di quell'inerzia di cui per questa parte dà dolorosa prova proprio il Ministero di agricoltura.

Cessino adunque i lamentati indugi per questo podere ed una buona volta se ne prenda possesso e se ne inizi la trasformazione agraria, curando anche la creazione dell'altro campo più piccolo nella zona concessa nell'abitato. E sia il Governo più categorico nel richiedere ai direttori di cattedre quell'apostolato che pare non vogliano esercitare! (*Interruzioni*).

SAMOGGIA. Ma non è così dappertutto.

PRESIDENTE. Non interrompano!

MANGO. Onorevole Presidente, le interruzioni mi piacciono; lasci fare, esse danno lo spunto e fanno anzi precisare le idee.

Debbo ringraziare l'onorevole Samoggia che mi dà occasione di dire a lui, che giustamente ama i suoi antichi colleghi, che per essi io ho tutta la stima; ma è appunto per questo che vorrei fossero tutti benemeriti, come potrebbero esserlo volendo ed avendo zelo.

Naturalmente non avviene dappertutto

ad un modo: il mondo sarebbe allora tutto di un colore, mentre non è così. Vi possono essere qua e là o macchioline o macchie grosse, ed io mi sforzo a che esse non si trovino nella mia Basilicata. (*Bene!*)

Ad ogni modo non voglio abusare oltre della benevolenza della Camera per questo argomento.

Si compiaccia, onorevole ministro, di dare disposizioni perchè le cattedre ambulanti della Basilicata esercitino anche un'azione più organica, mentre oggi è alquanto slegata.

Non è già che io voglia, per raggiungere questo fine, veder creato un altro organo, come potrebbe venir in mente, istituendosi una direzione la quale finirebbe per assorbire nuovi fondi di quei pochi che, dati alla Basilicata per le cose, si stanno spendendo un po' troppo per le persone. Io desidero invece che si trovi modo di rendere più legata l'azione delle varie cattedre e di dotarle poi veramente non solo di macchine ma di concimi e di quant'altro è necessario, se si vuole davvero renderle efficaci. Solo così facendo, onorevole ministro, ella avrà reso un gran beneficio alla Basilicata; lo avrà reso sopra tutto all'agricoltura, poichè il far risorgere quella provincia creda pure che rappresenti un vero ed alto interesse nazionale. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Viazzi ha facoltà di parlare.

VIAZZI. Ho domandato di parlare per aderire anch'io alle osservazioni dell'onorevole Siehel. Così, dichiarando il mio rimpianto, faccio un richiamo, sia pure alquanto platonico, al progetto dell'onorevole Pantano sulla colonizzazione interna. Il progetto è morto e credo che il suo seppellimento sia dovuto soprattutto alla generale e consolidata inerzia e malavoglia nazionale. Esso non urtava direttamente nessun interesse nè individuale nè di classe; soltanto poteva, come esempio, dato che avesse avuta una esecuzione degna, aumentare le legittime voglie dei lavoratori, diventare uno stimolo agli oziosi, segnare la necessità di un avviamento ad un'attività completamente nuova e diversa dell'attuale anche per ciò che poteva riguardare le proprietà private, mentre le proprietà private nel progetto non erano contemplate. Bastò questo, perchè l'inerte latifondo, minacciato nella sua pigrizia mentale, si allarmasse ed insorgesse. Speriamo che venga il giorno della risurrezione per il progetto Pantano o, anche meglio, per un altro più largo e più radicale.

Ed è tanto più importante il problema della colonizzazione interna in quanto anche lei, onorevole ministro di agricoltura e commercio, non può disinteressarsi della questione igienica, non può disinteressarsi della gravissima questione della malaria.

Io credo in verità che la questione della malaria, per ciò che riguarda la ragione della lotta quotidiana, vera, pratica, che contro la malaria si può fare, si attiene (specialmente nei grandi lavori pubblici) alla diligenza del Ministero di agricoltura e commercio.

Non vorrei peccare di audacia o mancare di riguardo al collega Celli, grande apostolo della profilassi chininica, ma mi sembra di aver potuto fare l'osservazione che le statistiche sui grandi risultati ottenuti mediante la profilassi chininica, corrispondono un poco alle vicende meteoriche dell'annata; se l'annata è secca, se non rimangono a lungo i paduletti e le pozzanghere, abbiamo ottimi risultati, i quali dimostrano l'efficacia della profilassi.

Ma l'anno scorso che abbiamo avuto una annata cattiva, la malaria nelle località, che veramente ebbero abbondanza di piogge, durante l'estate, ebbe a rincrudire gravissimamente. Per conseguenza, anche da questo punto di vista il problema della colonizzazione agricola interna che regolarizza i terreni e gli scoli, cacciando da ogni parte i piccoli acquitrini, più dannosi forse delle grandi paludi, il problema, dicevo, si impone.

Passando ad altro argomento, sarei grato all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, se avesse la compiacenza di darmi qualche minuta spiegazione in ordine alla erogazione delle somme stanziare in questo capitolo 87; richiesta che io formulo unicamente per desiderio di sapere, non perchè io nutra qualche sospetto intorno all'erogazione stessa.

Segnalo poi al ministro di agricoltura l'importanza che i premi e gli incoraggiamenti per la costruzione delle case coloniche, hanno non tanto per ciò che riguarda l'ammontare della cifra che si dà a questi proprietari, i quali certamente sono, normalmente, se attendono a questi miglioramenti, in condizioni tali da non poter dare grande peso ad un migliaio o due migliaia di lire, e quindi molto meno alle poche centinaia che si largiscono a titolo di premio o d'incoraggiamento; ma quando il premio o l'incoraggiamento siano saputi dare con

tutto il significato morale di distinzione e di onore, che si vuole conferire all'agricoltore attivo, intelligente, esperto e dotato d'iniziativa, in confronto degli altri, sotto questo aspetto, torno a ripetere, il premio di incoraggiamento viene ad avere un'importanza altissima, e lo raccomando all'onorevole ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole Samoggia ha proposto il seguente ordine del giorno su questo capitolo 87:

« La Camera,

convinta che, più e meglio degli incoraggiamenti e dei premi valga a promuovere il bonificamento agrario e la costruzione delle case coloniche il sussidio dato in proporzione della spesa effettivamente sostenuta dai privati;

invita il Governo a volere conformare l'azione sua a tale criterio, presentando, ove occorra, speciali proposte ed aumentando, per intanto, lo stanziamento di lire 46,000 ».

L'onorevole Samoggia ha facoltà di svolgerlo.

SAMOGGIA. Sulla seconda parte del mio ordine del giorno, nella quale si invita il Ministero di agricoltura a volere aumentare l'esiguo stanziamento delle 46 mila lire per il bonificamento, su questa parte, dico, io mi rimetto completamente a quanto ha detto il collega onorevole Viazzi. È evidente che una somma così limitata, per uno scopo così ampio, che trova in Italia tanti e tanti modi di applicazione, riesce inadeguata, inferiore di troppo allo scopo.

È perciò che sulla prima parte del mio ordine del giorno mi permetto di richiamare l'attenzione della Camera e del ministro. Ha detto acutamente il collega, onorevole Viazzi, che i premi servono essenzialmente per dare delle soddisfazioni morali. Ma in materia di riduzioni agrarie, di bonificamento di terreni, evidentemente, i premi, le soddisfazioni di amor proprio valgono fino ad un certo punto. È noto che, sopra tutto in sul principio, le aziende agrarie ridotte, trasformate, non possono dare al capitale che in queste riforme si è impiegato, un interesse soddisfacente e tale da farne affluire dell'altro.

In tali casi dei premi di 500, di 1000 o 2000 lire (premi che, non lo dimentichi il ministro di agricoltura, sono sempre diminuiti dalla tassa di ricchezza mobile che non si comprende perchè proprio debba venire applicata a questi premi che vogliono essere

di incoraggiamento e di integrazione) non hanno valore affatto per affezionare, per attrarre il capitale verso l'agricoltura. È evidentemente necessario che in materia di bonificamento agrario, noi adottiamo gli stessi criterii che sono stati adottati in materia di bonificamento idraulico, di prosciugamento e di irrigazione: lo Stato, cioè, deve contribuire con una quota-parte nelle spese necessarie per la bonifica agraria, per la costruzione delle case coloniche, per le migliorie, e contribuire non soltanto in proporzione alla entità complessiva della spesa, ma anche al tipo di miglioria che si attua.

Così per le case coloniche possiamo andare col sussidio fino al quaranta o al cinquanta per cento della spesa, e, in talune regioni, fino all'80 per cento; mentre nelle riduzioni, nelle trasformazioni di terreno ordinario, di terreno pianeggiante, potremo limitare il sussidio al 15, al 20, al 25 per cento. E certi lavori di prosciugamento, di drenaggio, di irrigazione, dovrebbero avere diritto ad un sussidio maggiore assai, perchè richiedono un maggiore investimento di capitali, e perchè solo pochi abili e arditi hanno il coraggio di farli. È così che in Inghilterra, nel Belgio, in Svizzera, si è ottenuto che capitale e iniziativa dei singoli provvedano a fare quelle trasformazioni agrarie, che noi da tanto tempo desideriamo e che per chissà quanto dovremo ancora aspettare. È solo dicendo ai privati: badate, riducendo questi terreni a coltivazione, avrete il 15, il 20 o il 30 per cento di quello che spenderete, è solo così che potremo sperare di ottenere miglioramenti.

E poichè ho la parola, e poichè l'onorevole Mango ha voluto lanciare un colpo contro le cattedre ambulanti della Basilicata, mi permetto di dire e a lui e alla Camera che, forse, le cattedre ambulanti governative hanno, diremo così, un peccato di origine. Le cattedre ambulanti di agricoltura in un paese nuovo, in un paese vergine, come il Mezzogiorno agrario, hanno bisogno di potere svolgere una propaganda piena di vita e di fervore. La origine governativa deve fare sì che esse sieno come oppresse da una cappa di piombo di regolamenti, di disposizioni, di intralci burocratici, tanto da impedire loro di operare con quella speditezza e rapidità che la funzione richiederebbe.

Ne è avvenuto, quindi, che le cattedre ambulanti della Basilicata hanno stentato moltissimo prima di affermarsi; è però doveroso riconoscere che da qualche tempo a

questa parte le cattedre ambulanti vanno migliorando rapidamente per il valore e la abnegazione dei loro addetti ed anche perchè finalmente si è compreso che bisognava fare sovrintendere a queste cattedre ambulanti persona che veramente avesse la coscienza e la capacità del servizio, per modo che le cattedre stesse fossero, come ora lo sono, guidate ed ispirate da un'unica mente e da un unico uomo che ne conosce assai bene il segreto del funzionamento e che prima o poi ne saprà far apprezzare i servizi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Sichel comprenderà che io non posso seguirlo nelle sue escursioni sul campo politico, che giovano punto o poco allo studio del problema della colonizzazione interna. Nè, per esaminarlo come si conviene, è sede molto adatta il capitolo del bilancio.

Egli mi ha domandato che cosa sia avvenuto del disegno di legge presentato nella passata legislatura intorno alla colonizzazione interna e perchè fu abbandonato.

La risposta è facile: non fu il Governo che lo abbandonò; anzi dichiarai che io era disposto a intendermi colla Commissione che aveva il mandato di riferire alla Camera.

Fu la Commissione parlamentare che lo condannò agli archivi.

Anche un'altra proposta di legge, d'iniziativa dell'ex nostro collega Materi, era stata presentata, ma anch'essa ebbe eguale sorte. Non credo quindi giusto chiedere conto o muoverne doglianza al Governo. Su quel disegno di legge si pose la pietra sepolcrale del silenzio.

Dallo stesso settore estremo d'onde oggi parte l'accusa al Governo di averlo abbandonato, nessuna voce si levò prima a sollecitare la Commissione nei suoi lavori ed a riferire; il che prova che tutti avevano in quel progetto scarsa fiducia e nessuno, onorevole Samoggia, sperava che avesse la virtù di iniziare od avviare verso una pratica soluzione il problema della colonizzazione interna.

Ma come bene osservava l'onorevole Viazzi, questa trasformazione non si potrebbe limitare ai soli beni demaniali di cui si occupava quel disegno di legge; tra altro era problematica l'esistenza di quanto fossero adatti e utilizzabili per un serio e

largo esperimento di colonizzazione... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Gli onorevoli colleghi certamente avranno presa conoscenza di quel disegno di legge che si proponeva di risolvere il problema della colonizzazione interna con la sola organizzazione del credito. Ben altro occorre se non vuolsi che a tale progetto tocchi la sorte dell'ultimo e di altri anteriori che non hanno potuto nemmeno arrivare all'onore della discussione. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Non è giusto parlare d'inerzia sol perchè quel progetto non è venuto in discussione. (*Interruzioni del deputato Samoggia*).

PRESIDENTE. Onorevole Samoggia, ella ha già parlato; lasci parlare il ministro.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Io non mi sarei rifiutato se la Commissione avesse voluto esaminarlo; ma non poteva certo imporre ad essa o alla Camera di volere esaminare una proposta di legge.

L'onorevole Mango, con parola cortese, si è doluto (ed è quello che spesso accade, perchè certo non posso attribuire le sue doglianze ad altro che all'amore vivissimo da lui mostrato, ed al quale io mi associo, per la sua provincia) della insecuzione della legge sulla Basilicata rispetto ai poderi ed alle cattedre ambulanti. Io ho dimostrato l'altro giorno che in Basilicata fortunatamente tutte le difficoltà sono state superate e che oramai cattedre ambulanti e poderi modelli sono al loro posto. Egli però si è doluto del ritardo nella consegna del podere del Lagonegro.

L'onorevole Mango sa quali lentezze e quali difficoltà si sono dovute incontrare prima di arrivare all'acquisto di quel podere.

Quando poi fu acquistato, quando gli enti locali fecero il loro contratto, come è mio dovere, era necessario sentire il parere del Consiglio di Stato prima e poi della Corte dei conti.

Ma il Consiglio di Stato dovette fare delle obiezioni, per cui si dovette rifare il contratto.

Anche la Corte dei conti fece altre difficoltà ed il contratto si dovette modificare nei termini voluti dal corpo consultivo e dal corpo di controllo dello Stato. Quindi gli indugi non sono da attribuirsi al Ministero di agricoltura.

Ed appena ebbi il contratto modificato e poi il parere favorevole del Consiglio di Stato e la registrazione della Corte dei conti,

diedi disposizioni per la consegna del podere. Intanto non ho voluto che si perdesse tempo, poichè si preparò il progetto tecnico di sistemazione del podere, progetto che già è approvato, per cui alla consegna seguiranno immediatamente i lavori occorrenti.

Spero che queste mie dichiarazioni varranno a rendere tranquillo l'onorevole Mango.

Quanto alle cattedre ambulanti, l'onorevole Samoggia, notava che, quando queste cattedre sono governative, stanno sotto la cappa di piombo dei regolamenti e delle norme e difficilmente possono funzionare.

Io credo che le cattedre come ora sono organizzate, col concorso delle rappresentanze degli enti che hanno la perfetta conoscenza dell'ambiente e dei bisogni locali dell'agricoltura che le coadiuvano, riescano meglio nella loro opera di propaganda.

Ma anche sulle cattedre ambulanti governative non conviene portare dei giudizi prematuri, perchè esse, in alcuni luoghi, funzionano bene e non hanno dato luogo alle doglianze delle quali si è fatto eco l'onorevole Samoggia, e funzionano non meno bene di quelle istituite dai consorzi.

Nella Basilicata e nella Calabria sono state istituite da poco tempo. Inoltre incontrarono non lievi difficoltà nel loro inizio, e per supplire alla mancanza di ogni iniziativa locale sono andate incontro a frequenti mutamenti di personale.

Io non so per quali ragioni molti dei titolari di queste cattedre ambulanti, uomini valorosissimi (perchè ai concorsi si presentarono parecchi direttori di cattedre ambulanti non governative che avevano dato saggio di operosità e di zelo) abbandonarono sfiduciati il posto.

E ciò anche perchè non trovarono forse tutta quella cooperazione che è desiderabile e non tutti sanno comprendere che ogni apostolato domanda un grande spirito d'abnegazione.

In ogni modo, anche quelle preghiere sono state accolte. L'onorevole Mango ha detto che essi non deambulano. Io ho i rapporti, dai quali risulta il numero notevole di conferenze, di lezioni agrarie fatte nei diversi comuni della Basilicata. Impiantarono centoquarantasette campi dimostrativi, fecero circa cento prove pubbliche di macchine agrarie. Di questa lodevole attività ho notizia dai resoconti periodici che si mandano al Ministero. Se, ciò che non debbo credere, queste notizie fossero inesatte non esiterei a provvedere.

L'onorevole Viazzi mi ha domandato quale impiego facciamo delle 20 mila lire, stanziata per combattere la malaria.

In questo momento non saprei dargli notizie particolareggiate. Rammento che si dà un premio alla Società italiana per la malaria, alle stazioni di Eboli e di Portici, alla Società per la lotta contro la malaria di Foggia e ai direttori delle cattedre ambulanti per bonifiche agrarie. Ecco l'impiego delle 20 mila lire.

L'onorevole Samoggia vorrebbe che questo capitolo offrisse mezzi più grandi, specialmente per incoraggiamento alla costruzione di case coloniche, di poderi modello, a fine d'aiutare lo sviluppo della colonizzazione interna.

Ma, onorevole Samoggia, a raggiungere questo scopo non basterebbero nè 40, nè 100, nè 200, nè 300 mila lire; occorrerebbe formulare un progetto organico con una forte dotazione. Invece si mira a un fine in apparenza più modesto, ma oltremodo utile, cioè quello di formare, come si è detto, poderi modello e di costruire case coloniche, e questo risultato in gran parte si ottiene. Normalmente si bandiscono dei concorsi e presentemente ne sono banditi parecchi in varie provincie. Io ho pensato convenisse anzi di fare qualche cosa di più. A me è sembrato che non bastasse la costruzione delle case coloniche, perchè in alcuni luoghi le case esistono, ma non si è andati ad abitarle. Ebbene io ho istituito premi alle famiglie di contadini, che pongano dimora stabile in quelle case.

In questo modo si è iniziata in alcune provincie la costruzione delle case coloniche e si è raggiunto lo scopo di condurre alla campagna famiglie di contadini. Ma queste trasformazioni non hanno un risultato immediato, ed è già molto che si sia ottenuto qualche cosa.

Nei primi concorsi in alcune regioni del Mezzogiorno non si presentò nessuno, neppure per la costruzione delle case coloniche. A mano a mano i concorrenti andarono aumentando. L'esempio giova moltissimo, soprattutto nelle campagne.]

Non è molto, non è la grande trasformazione; ma è sempre una nuova tappa che si fa nella via del progresso. Lo stesso ho fatto per i poderi modello.

Con questo lavoro lento, ma continuo, incessante, noi non arriveremo subito, ma otterremo di dare impulso alle feconde iniziative locali. Ogni casa colonica, ogni po-

dere modello, ne trae dietro altri per la virtù dell'esempio.

Procediamo quindi per questa via, sicuri che raggiungeremo lo scopo, che ci siamo prefissi. A tale intento bastano i fondi assegnati nel capitolo apposito. Non accetto quindi l'ordine del giorno dell'onorevole Samoggia.

SAMOGGIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 87 s'intende approvato in lire 46,000.

(È approvato).

Capitolo 88. Concorso nelle spese per combattere la malaria, lire 20,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sichel.

SICHEL. Il nostro collega Viazzi ha già notato il rapporto diretto che vi è tra colonizzazione interna e malaria, non insisterò su questo argomento e mi permetterò soltanto di domandare alcuni schiarimenti.

Alla cura della malaria concorrono i Ministeri dell'interno e dell'agricoltura, con due scopi diversi. Il Ministero dell'interno cura gli effetti della malaria, provvede cioè ad arrestarne lo sviluppo, anche se non può toglierne la causa, mentre il Ministero di agricoltura, colla spesa stanziata in bilancio, dovrebbe tendere a togliere le cause stesse della malaria, intendiamoci, in quanto è possibile, o, quanto meno, a ridurle.

Di fronte a queste destinazioni, mi pare che la cifra, siamo sempre là, ripetiamo sempre lo stesso motivo, pare a me ed ai miei colleghi che la cifra di 20,000 lire, che deve avere per scopo di togliere, o, quanto meno, attenuare le cause della malaria, sia assolutamente insufficiente, tanto che la direi persino inutile.

Nel bilancio d'agricoltura può sembrare che noi siamo un po' meticolosi, ma, quando in quel bilancio, sebbene, ne conveniamo, si siano avuti degli aumenti dagli anni passati, troviamo 180,000 lire all'articolo 38 e 20,000 all'articolo 88, in complesso 200,000 lire per lo scopo di reprimere la pellagra e la malaria, e, specialmente, notate bene, per appoggiare le istituzioni e migliorare le condizioni sanitarie dei comuni rurali, crediamo di non esser proprio oppositori sistematici quando diciamo che queste cifre sono assolutamente una miseria, perfettamente uguale alla miseria a cui dovrebbero provvedere.

E noi che siamo a contatto di queste popolazioni rurali, che sono quelle che veramente sentono gli effetti della malaria e della pellagra, noi possiamo veramente farci

eco qui della insufficienza di questi stanziamenti.

A dirimere ed anche ad attenuare gli effetti di quelle disastrose cause, che vale che noi abbiamo la facoltà di distribuire il chinino di Stato, che vale quello spettacolo doloroso ed impressionante di quelle gabbie in cui sono trasformati gli edifici nelle località malariche, dove sembra che gli abitanti, specialmente i salariati delle linee ferroviarie, i custodi idraulici, ecc., diventino tanti prigionieri? E quasi quasi non so se sarebbe da preferire una morsicatura della zanzara malarica, piuttosto che rimanere chiuso, come un uccello, in quelle gabbie che non sono certamente più delle case. Che vale, dico, questa riparazione all'effetto, che vale questo espediente, quando non abbiamo i mezzi per togliere le cause, e quando mentre difendiamo un inquilino dal morso di una zanzara lasciamo le cause per cui le zanzare stesse si moltiplicano di migliaia e migliaia? Ecco perchè anche su questa cifra noi dobbiamo ripetere le nostre solite note dolenti dell'insufficienza; e non dico per richiamare l'attenzione del Governo (perchè se io qui dicessi « mutate in 100 mila lire quelle miserabili 20 mila », mi si risponderebbe di no, poichè non si possono improvvisare di questi stanziamenti), ma per richiamare le responsabilità di quanti siamo qui dentro, verso coloro che attendono dalla Camera i provvedimenti risanatori, i provvedimenti rigeneratori. Ecco perchè io vorrei che l'onorevole ministro, se non può cambiare queste cifre, almeno d'accordo col ministro dell'interno, il quale ha pure fra le sue attribuzioni la tutela di questo campo della sanità pubblica, voglia assicurarci almeno che di fronte alle necessità più urgenti saprà ugualmente provvedere nei bilanci perchè non rimangano insoddisfatte le richieste che gli possono venire dal di fuori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. La chiusa del discorso dell'onorevole Sichel mi mostra che anche egli è convinto che non è cogli stanziamenti di un capitolo del bilancio (anche se portato al milione da lui proposto) che si possono far sparire i mali immensi che egli ci ha descritto e sollevare tutte le vittime della legge eterna del dolore e della miseria.

Egli domanda che io cerchi d'accordo con il ministro dell'interno un migliore im-

piego di questi fondi. Dissi già quale uso se ne fa dal Ministero d'agricoltura, e sono sicuro che il Ministero dell'interno impiega non meno efficacemente i mezzi a tal uopo assegnati nel suo bilancio. Ad ogni modo si terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole Sichel.

CICCOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCOTTI. La questione mossa dall'onorevole Sichel mi porge occasione di alcune osservazioni, che forse saranno opportunamente fatte qui, tanto più che è presente l'onorevole ministro dell'interno. Gli studi e le scoperte ultime sulla malaria, hanno veramente aperta la via a curare questa piaga così insidiosa per la sanità e l'economia pubblica d'Italia; ma io credo che quegli studi siano stati insufficientemente utilizzati. Quegli studi sono stati utilizzati solo da un punto di vista; cioè da quello di combattere l'infezione in coloro che la contraggono; ma non si è cercato altrettanto di modificare l'ambiente in cui la malaria si sviluppa. Ora è qui appunto che il Ministero dell'interno non ha fatto tutto quello che poteva efficacemente fare. Fu votata una legge per l'impianto di colonie penali agricole. Vorrei sapere se e in quanto quella legge ha avuto la sua applicazione. La possibilità di difendere, con la cura preventiva del chinino, dalla malaria quelli che vivono nelle zone malariche può essere appunto la base per incoraggiare l'esperienza su larga scala delle colonie penali agricole. Prima l'invio di condannati in località malariche poteva essere una iniquità, poichè equivaleva ad esporli alla morte; ma poichè oggi v'è la possibilità di proteggerli contro il male, vi si possono inviare offrendo così loro anche un mezzo di redenzione mediante un lavoro fecondo, sottraendoli alla tortura del carcere cellulare, così insidiosa per la loro vita fisica e morale e facendo sì che, mentre riabilitano sè stessi, compiano un'alta opera di riscatto del paese.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La questione che ha sollevato l'onorevole Ciccotti si riferisce ai provvedimenti che il Ministero dell'interno ha iniziato sulla più larga scala, per ottenere il risultato di non tenere i condannati chiusi, col sistema cellulare, ma di metterli

a lavorare all'aperto, principalmente quando si tratta di contadini.

Queste colonie le abbiamo messe in luoghi ordinariamente buoni, e trovansi principalmente in Sardegna, in zone che non si possono considerare malariche. Certamente, dove vi sia un po' di malaria, si sottopongono detti condannati alla cura preventiva, cioè a quella del chinino, perchè per ora non ne abbiamo trovata altra. E in questo campo può esser sicuro l'onorevole Ciccotti che il Ministero dell'interno si adopera coi mezzi più efficaci.

CICCOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma lei ha già parlato.

CICCOTTI. Vorrei fare una semplice dichiarazione.

PRESIDENTE. Se è per fare una dichiarazione, parli.

CICCOTTI. Credo di non essere riuscito a spiegare bene il mio concetto perchè non ho trovato una risposta adeguata in ciò che ha detto l'onorevole ministro dell'interno. Io volevo sapere positivamente che cosa si era fatto per l'applicazione della legge sulle colonie penali agricole.

Ammetto che i condannati non si tengano in luoghi malarici: ciò è naturale. Ma si possono tenere in luoghi vicini, onde possano scendere ai luoghi malarici, e compiere l'opera loro.

Le provincie meridionali, così accidentate e varie di colli e di piani, dove a poca distanza dai luoghi malarici vi sono zone salubri, si presterebbero, così, benissimo per queste colonie agricole penali. Ma per quello che so, nelle provincie meridionali non se ne è fatta alcuna applicazione, e perciò mi rivolgevo da una parte al ministro dell'interno, e dall'altra al ministro di agricoltura, onde quest'ultimo, nell'interesse del risanamento dei terreni e nell'interesse dell'agricoltura, insistesse presso il ministro dell'interno per far dare una più larga e più razionale applicazione alla legge sul lavoro de' condannati mediante colonie agricole penali.

PRESIDENTE. Dopo queste osservazioni il capitolo 88 s'intende approvato in lire 20,000.

(È approvato).

Capitolo 89. Concorso a favore dei consorzi d'irrigazione (legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie 3^a, lire 217,120).

Capitolo 90. Studi, premi e sussidi per irrigazioni, bonificamenti idraulici e fognari.

ture; acquisti di macchine idrovore, ed altri apparecchi elevatori; serbatoi montani per irrigazione, lire 18,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gaetano Mosca.

MOSCA GAETANO. Non ripeterò il testo del capitolo perchè lo ha letto or ora l'onorevole segretario della Camera. Vi sono indicati cinque o sei servizi pubblici ai quali si provvede con una somma complessiva di 18,000 lire; e sono tutti servizi importantissimi, soprattutto l'ultimo del quale mi voglio occupare, cioè, quello dei serbatoi montani per irrigazione.

Ora poichè questo servizio dei serbatoi montani per irrigazione sta nel capitolo insieme con altri quattro, così non sarebbero assegnate ad esso che tremila e seicento lire.

Vediamo dunque se l'importanza del servizio sia così minima da meritare che ad esso sia assegnata una somma che io chiamerei irrisoria.

Si sa benissimo, e non lo ripeterò, che uno dei flagelli principali dell'agricoltura meridionale è la siccità estiva. È una cosa che si è detta molte volte, e sulla quale è inutile insistere, e si sa pure che questa siccità non dipende soltanto dalla scarsità assoluta delle piogge.

La precipitazione annuale delle piogge sarebbe sufficiente in molte parti del Mezzogiorno; ma la loro distribuzione è difettosa, perchè le piogge cadono quasi tutte in inverno, e quindi finiscono coll'ingrossare i torrenti che le portano improficuamente nel mare. Nell'estate e nella primavera inoltrata, quando di umidità si sente il massimo bisogno, le piogge quasi sempre difettano.

Queste condizioni climatiche ed idrologiche non sono speciali del nostro Mezzogiorno soltanto, ma di molte zone del globo. Si sa che c'è una zona molto vasta che si chiama la zona delle piogge invernali. Ora quando si è voluto intensificare la coltura in tutti i paesi di piogge invernali che non hanno quei serbatoi naturali che sono i ghiacciai, si è cercato di supplire al difetto della natura creando dei laghi artificiali, mediante la costruzione di dighe di sbarramento che chiudono le alte vallate e creano i serbatoi montani, immagazzinando così le acque che cadono nell'inverno per distribuirle poi nell'estate.

Così si è fatto, ad esempio, nella Spagna all'epoca dei Mori nel 1400, dove appunto furono istituiti questi serbatoi; ed oggi, ben-

chè qualcuno di essi sia rovinato, ancora 20 mila ettari di terreno vicino a Granata sono irrigati con questo mezzo. Lo stesso si è fatto dagli Inglesi nell'India e dai Francesi nell'Algeria.

Dirò di più; anche in Italia abbiamo di questi serbatoi artificiali: ve ne è uno in Liguria presso Savona.

Si comprende perciò facilmente la grande importanza che questi serbatoi hanno per la intensificazione dell'agricoltura meridionale, ed è quindi necessario incoraggiare efficacemente gli studi necessari a prepararli.

La Camera vede dunque che la somma assegnata, data l'importanza del servizio, è assolutamente insufficiente, e non vale il dire che non si può aumentarla perchè occorre provvedere ad altri bisogni: quando si spendono 700,000 lire per combattere la fillossera e 450,000 lire per comprare gli stalloni all'estero, mi sembra che si potrebbe spendere molto di più per incoraggiare gli studi necessari per provvedere ad un bisogno pubblico d'importanza grandissima.

Ed è facile osservare che gli studi preliminari ben fatti servono moltissimo ad evitare possibili errori tecnici ed economici che sarebbero esiziali e scoraggierebbero molte iniziative private. Difatti basterebbe qualche insuccesso per scoraggiare profondamente l'iniziativa privata, la quale ora comincia a comprendere l'importanza che i serbatoi artificiali hanno per l'agricoltura meridionale.

Mi lusingo perciò che il ministro ed anche il relatore saranno persuasi di quanto ho esposto, e il ministro, quindi, nella sua cortese ed esauriente risposta, spero vorrà darmi il affidamento che sarà accolta la vivissima raccomandazione che fo affinché sia aumentato notevolmente lo stanziamento assegnato a questo capitolo. *(Bene! Bravo!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Samoggia per svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a portare da 18,000 a 100,000 lo stanziamento del capitolo 90 in vista della grandissima importanza che ha e che dovrà sempre più avere l'irrigazione in Italia ».

SAMOGGIA. Rinunzio a svolgere il mio ordine del giorno perchè le ragioni che dovevo dire, in suo sostegno, le ha già dette e molto bene l'onorevole Mosca.

Io quindi mi limito ad unire la mia alla

sua raccomandazione, affinché il ministro di agricoltura voglia adeguatamente aumentare lo stanziamento di questo capitolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Nessuno può disconoscere il valore e la gravità del problema delle acque, che interessa tanto l'agricoltura e soprattutto il Mezzogiorno.

Ho avuto occasione di dimostrare, discutendo altra volta questo bilancio, che per affrontarlo con un piano serio che permetta di avviarlo ad una efficace soluzione occorrerebbero alcune centinaia di milioni.

Gli onorevoli Mosca e Samoggia lo restringono però ad un campo più limitato, cioè agli studi e ai modi per facilitare l'irrigazione in zone determinate e provvedere ai bacini montani.

Il sistema di irrigazione da essi additato è già accolto nelle leggi per la Sardegna, per la Calabria e per la Basilicata e saranno utili gli studi per vedere come si possa estenderlo ad altre regioni.

Io intanto faccio notare che per questo servizio non vi è solo lo stanziamento del capitolo 90, ma anche quelli dei capitoli 87 e 91, uno solo dei quali porta la somma di lire 235,700.

Indubbiamente anno per anno converrà aumentare lo stanziamento e lo domanderò né verrà negato dal ministro del tesoro, se le condizioni della nostra finanza consentiranno di concedere maggiori fondi.

Finora anche gli studi e l'azione nel relativo servizio furono molto limitati.

Ora che l'ufficio si è formato con sufficiente personale essi saranno estesi e condotti con alacrità maggiore e anzitutto per le opere più modeste alle quali ha accennato l'onorevole Mosca.

Assicuro quindi che terrò conto delle raccomandazioni sue e dell'onorevole Samoggia per vedere di domandare maggiori fondi al ministro del tesoro, al momento opportuno; occorre però che siano prima completati gli studi.

Posso intanto dire alla Camera che il Ministero s'è occupato di questo problema.

Poco dopo da che era a questo posto fu emanato un regio decreto per concorsi a premi per colmate a monte, condotta delle acque di terreno. Altro ne bandii per lo stesso scopo per le provincie di Torino ed Ancona. Con altro decreto fu aperta una

gara per opere d'irrigazione nelle provincie calabresi e siciliane. E vi parteciparono 23 concorrenti.

Inoltre per la siccità nelle provincie meridionali e per fare ricerche di acqua potabile nel sottosuolo ho ottenuto un fondo di 100 mila lire dal ministro del tesoro ed ultimamente ho presentato un disegno di legge con cui chiedo un maggiore stanziamento di 50 mila lire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CASCIANI, *relatore*. Poichè l'onorevole Mosca ha chiesto al relatore di esprimere su questo argomento il suo pensiero, io non ho difficoltà di dirlo in brevi parole.

Questa questione è stata trattata molto largamente in un'altra relazione.

Io ho altra volta osservato, come l'onorevole Mosca ha notato oggi, l'enorme proporzione tra lo stanziamento e i problemi a cui con questo capitolo si intende provvedere.

Se si dovesse fare uno stanziamento in analogia all'importanza delle materie comprese in questo capitolo, bisognerebbe aumentare la cifra ad una somma, che oggi non saremmo nemmeno in grado di prevedere.

Ma come l'onorevole ministro ha detto, l'aumento al quale l'onorevole Mosca ha circoscritto i suoi desideri, può essere consentito negli esercizi futuri in rapporto agli studii che occorre fare sui bacini montani.

Questo dei bacini montani è indubbiamente uno dei problemi più alti ed importanti per la coltura dei paesi meridionali. La Spagna ha già iniziato opere notevoli colle quali ha ottenuto ottimi risultati, modificando le conseguenze della siccità in regioni, che si trovano nelle stesse condizioni climatiche dei paesi, ai quali ha accennato l'egregio collega.

Quindi a questo problema il ministro di agricoltura dovrà dare grande importanza.

È impossibile che lo stato dell'agricoltura nelle provincie meridionali si possa modificare senza che aumenti la quantità di acqua da distribuire ai terreni. Mi unisco agli onorevoli oratori per chiedere al ministro di agricoltura che nei futuri esercizi provveda affinché questo stanziamento sia aumentato per sussidiare le private iniziative, per dotare maggiormente l'ufficio idraulico, onde si possano compiere studi ed opere, colle quali si possano redimere le terre minacciate dalla siccità.

MOSCA GAETANO. Chiedo di parlare.
PRESIDENTE. Ella non può parlare due volte.

MOSCA GAETANO. Io desideravo semplicemente ringraziare l'onorevole ministro e prendere atto dei suoi affidamenti.

PRESIDENTE. Mantiene l'onorevole Samoggia il suo ordine del giorno?

SAMOGGIA. Lo ritiro e mi associo a quanto ha detto l'onorevole Mosca.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il capitolo 90 s'intende approvato in lire 18,000.

(È approvato).

Capitolo 91. Studi ed esperienze sul regime dei fiumi e delle altre acque pubbliche; spese varie inerenti al servizio idrologico, lire 7,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Viazzi.

VIAZZI. Anche qui si tratta di cosa molto vecchia, nella quale si procede così adagio, che è come se non si facesse nulla. Riterrei buona cosa che il Governo sollecitasse la compilazione della carta idrologica d'Italia.

Conosco qualcuna delle monografie che costituiscono parte della carta idrologica stessa, le quali sono fatte con notevole e visibile amore e con modesta e simpatica diligenza, ma non credo che i compilatori di esse avessero a loro disposizione tutto il materiale occorrente per farle complete; ad esempio, tutto ciò che riguarda la storia effettiva dei corsi d'acqua, lo studio dei periodi di piena e di magra per una serie notevole di anni, e tutti gli altri dati oltrepassanti il puro e semplice fattore descrittivo, agli effetti delle eventuali applicazioni agricole ed industriali, ecc. Non ne vedo traccia, epperò penso che questi studi siano ancora da fare.

Ad ogni modo, senza entrare in particolari, i quali sfuggirebbero completamente alla mia competenza, mi auguro che i lavori della carta a cui ho accennato, e gli studi preparatori relativi, procedano per l'avvenire con maggiore sollecitudine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Il desiderio dell'onorevole Viazzi è certamente legittimo.

Saremmo fortunati se tutto il lavoro della carta idrografica delle regioni tutte d'Italia fosse compiuto. Ma non può dirsi che si proceda lentamente. Ho già detto che c'era un

solo funzionario per questo lavoro. Oggi si è integrato l'ufficio e così si potrà procedere più speditamente. Intanto si sono pubblicati molti volumi su varie regioni. L'anno scorso si è pubblicato quello sul bacino del Tevere con l'atlante e quest'anno ho già avuto l'onore di fare omaggio alla Camera di un altro volume contenente la carta dei corsi d'acqua della Sicilia.

Osservo poi all'onorevole Viazzi che questo servizio idrologico e idrografico è diviso tra due Ministeri e che una parte delle notizie che egli desidera è raccolta dal Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 91 s'intende approvato in lire 7,000.

(È approvato).

VII. *Meteorologia e geodinamica*. — Capitolo 92. Stipendi ed indennità al personale addetto al servizio geodinamico e meteorologico (*Spese fisse*), lire 97,220.

Capitolo 93. Indennità di residenza in Roma al personale del servizio geodinamico e meteorologico (*Spese fisse*), lire 5,950.

Capitolo 94. Compensi per lavori straordinari al personale degli uffici e degli osservatori meteorologici e geodinamici, lire 3,100.

Capitolo 95. Studi sui fenomeni dell'alta atmosfera e sulla formazione delle nubi temporalesche per impedire la caduta della grandine; contributo all'estero per le pubblicazioni delle osservazioni aereonautiche, lire 10,200.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Veramente io mi era iscritto sul capitolo 96, ma non è male che anche su questo domandi dei chiarimenti. Questo capitolo tratta di studi sui fenomeni dell'alta atmosfera e sulla formazione delle nubi temporalesche ecc.

Ora mi pare che tempo addietro si siano fatti altri studi e si era perfino ricorso ad un sistema belligero per combattere Giove, quantunque si trovi ad una distanza poco arrivabile.

I cannoni hanno fatto cattiva prova, e, tra le altre, ricordo che in alcuni luoghi si sono anche riempiti di grandine, la quale ha protestato in questo modo, otturandoli. (*Si ride*). Desidererei dunque dalla cortesia

dell'onorevole ministro sapere a che cosa intendono questi studi; se vi è una riforma in questo sistema dei cannoni, o se altri elementi vengano a conforto per prevenire o per reprimere queste, diremo così, disorganizzazioni o queste anomalie dell'atmosfera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montù.

MONTU'. Io ho sentito l'altra sera la prima parte del discorso dell'onorevole Nitti, la parte oggettiva dirò così, nella quale egli ha affermato che il problema delle acque in Italia si deve considerare come il vero problema di redenzione economica nazionale. Ho sentito pure quello che ha detto prima l'onorevole Mosca e poi l'onorevole Viazzi. Ora io lamento, come l'onorevole Viazzi, che per la carta idrologica d'Italia si sia ritardato tanto, e sono d'accordo con l'onorevole Mosca che si debba provvedere per i bacini montani; ma mi consenta l'onorevole Viazzi, che a proposito di questo capitolo 95, io che sono solito a distinguere gli effetti e le cause, ma soprattutto a considerare le cause e le cause prime, raccomandi al ministro di appoggiare ed istituire, ma soprattutto appoggiare stazioni pluviometriche e udometriche, stazioni meteoriche, nel più largo senso della parola.

Io voglio ricordare all'onorevole Viazzi che nel 1866 fu studiato dall'ingegnere Cappuccio un progetto di canale navigabile per riunire il mare Ligure col mare Adriatico, passando per la valle Padana, e l'ingegnere Cappuccio nel fare questo suo progetto diceva: il progetto è certamente attuabile qualora vi sia dotazione idrica, che evidentemente non si fabbrica, ma dipende dall'acqua che cade dal cielo sulle pendici montane. Ebbene nel 1906 il Comitato locale di Torino per la navigazione interna tornava a riprendere gli studi per il canale navigabile mar Ligure-Torino-mare Adriatico, e non ci fu possibile avere dall'ufficio centrale di meteorologia i dati necessari perchè non vi sono e non vi possono essere sufficienti stazioni di osservazioni pluviometriche.

E lo dico io, perchè sono stato incaricato di fare questi studi.

Io debbo però qui citare a titolo di onore (ed è in questo senso che faccio la raccomandazione al ministro) la Società meteorologica italiana presieduta dal benemerito conte Cittadella Vigodarzere, società benemerita sorta per iniziativa privata e stabilita con vero senso pratico ed economico,

ed in questo senso mi permetto raccomandarla.

Io non chiedo nemmeno l'aumento dello stanziamento in bilancio, ma io chiedo unicamente che si cerchi di favorire queste iniziative private, quelle piccole stazioni che vengono impiantate qua e là, e che sono poi rette molto modestamente dal segretario comunale o dal parroco, affinché si possa conoscere effettivamente ma con periodicità continua e costante la quantità d'acqua che cade.

L'onorevole Viazzi consenta a me, tecnico, che io gli dica che la carta idrologica d'Italia è una conseguenza di questo.

Cominciamo a fare osservazioni che debbono durare per lo meno un dodicennio affinché abbiano il valore come medie, e quando questo sia stato fatto, facciamo la carta idrologica.

Ma per ora facciamo essenzialmente la carta idrografica, cioè la carta dimostrativa dell'acqua che effettivamente cade ed è disponibile.

Soltanto così potremo indirizzare bene i progetti per la silvicoltura, per il rimboschimento e soprattutto per la utilizzazione delle acque che avremo opportunamente raccolto nei bacini montani, come diceva benissimo l'onorevole Mosca.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Io debbo sperare che lo studio al quale ha accennato l'onorevole Montù, si faccia bene, perchè a capo dell'ufficio nostro di meteorologia è preposto il professor Palazzo, di cui è noto il valore anche al di là dei confini d'Italia.

L'onorevole Cavagnari mi domanda se gli studi per i quali vengono assegnati i fondi nel capitolo 95 non frutteranno alcunchè di simile ai cannoni grandinifughi.

Essi, è vero, fecero spendere invano molti quattrini, ma non per fatto dell'ufficio di meteorologia. Si erano costituiti dei consorzi di difesa contro la grandine, e si credeva che quei cannoni fossero un mezzo efficace di difesa. Fu domandato il contributo dello Stato e concesso con legge del 1901.

Ritorno alle osservazioni sullo stanziamento del capitolo di cui si discute.

Gli studi dell'alta atmosfera costituiscono uno dei temi della meteorologia intorno a cui, in questo momento, il mondo scientifico si affatica in tutti gli Stati di coltura, con febbrile alacrità.

La Germania per un solo osservatorio aerologico ha stanziati 100 mila marchi. Non meno notevoli stanziamenti hanno la Francia, la Russia e altri Stati e tutti portano il loro contributo nell'organizzazione internazionale di questi studi. E posso dire che l'Italia ha portato il suo contributo e tenne con decoro il suo posto anche in questo ramo di nuovi studi come apparisce dalla pubblicazione aerologica internazionale di Strasburgo e dai rendiconti dell'Accademia dei Lincei sui lavori dell'ufficio nostro centrale di meteorologia. Quindi essi hanno uno scopo eminentemente pratico.

Spero che, dopo queste spiegazioni, l'onorevole Cavagnari consentirà sull'opportunità dello stanziamento proposto.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 95 s'intende approvato in lire 10,200.

(È approvato).

Capitolo 96. Impianto e mantenimento di osservatori meteorici, magnetici e geodinamici, concorso all'osservatorio astronomico e meteorologico di Catania e all'osservatorio centrale dell'Etna, sussidi ad osservatori sismici, meteorici, termosidometrici e di montagna. Concorso annuale dell'Italia nelle spese di mantenimento dell'Ufficio internazionale sismologico di Strasburgo, lire 67,650.

Capitolo 97. Spese d'ufficio; acquisto di libri; provvista, riparazione e trasporto di materiale scientifico, lire 20,750.

Capitolo 98. Pubblicazioni dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica; acquisto di bollettini da distribuire ad osservatori e a stazioni sismiche, e concorso nelle spese di pubblicazioni intese al progresso della meteorologia e della geodinamica sostenute da Società scientifiche o da privati, lire 21,960.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Onorevole ministro, se me lo consente, io mi permetterei di richiamare anche qui la sua attenzione, specialmente in quella parte che riguarda le stazioni sismiche, le quali mi pare dipendano dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Già prima d'ora ed in occasione del disastro che ha colpito il nostro povero paese, io mi ero permesso di rivolgere al Governo una interrogazione per vedere se non fosse il caso di invitare queste stazioni, così

dette sismiche, questi gabinetti meteorologici, e per loro i direttori e i professori che sono docenti in materia, ad una maggiore sobrietà di parola. Imperocchè, le interviste, le conferenze, le comunicazioni, i colloqui e, direi anche, gli sproloqui (*Siride*), che hanno avuto luogo dopo quel disastroso avvenimento, hanno impressionato seriamente il paese. E lo hanno anche impressionato sinistramente perchè, se da una parte essi non sono riusciti a darci nessun schiarimento sul modo di prevenire o per lo meno di metterci al riparo di questi inconvenienti, dall'altra hanno sparso nella popolazione un intormentimento ed un allarme ingiustificato. Ognuno sa che, se vi sono taluni esseri, i quali in certo qual modo risentono per istinto questi disordini tellurici, noi questi esseri non possiamo certo cercarli nel campo della scienza, la quale si mantiene assolutamente muta. Qualche voce, in occasione di questi disastri, fu sentita: ma fu la voce di quadrupedi, la quale non ebbe nessun'eco scientifica in nessun gabinetto. (*ilarità*).

Or dunque, perchè vennero responsi di questa scienza del poi, da parte di taluni profeti di sventura? Se n'è impensierito il paese, dico, e la stessa Associazione nazionale per il movimento dei forestieri ne mosse amare doglianze pubblicamente; perchè ognuno di voi (e non ho bisogno di spiegarlo) sa quali danni, economicamente parlando, abbiano queste specie di prognosi di nuovo genere, queste specie di previsioni per l'industria dei forestieri, che pure arreca qualche vantaggio alle nostre condizioni economiche.

Questo è il motivo, onorevole ministro, per cui io, proprio nell'interesse della tranquillità pubblica, vi prego di valervi un po' della vostra autorità, per agire sopra questa classe, che chiamerei di inquieti; i quali non riescono che a turbare la tranquillità del paese e riescono anche, come dicevo poc'anzi e ripeto, di disagio alla economia del paese.

Figuratevi che, per citarvi un caso tipico (lascio da parte tutti gli altri che formano una vera e propria fioritura), poichè, anni or sono, disgraziatamente, il malaugurato ospite del terremoto aveva visitato la Liguria occidentale, si sentì, in occasione degli ultimi disastri, una voce che io chiamerò, così per abitudine, scientifica, invocare la parità di trattamento per la Liguria orientale, preconizzando per questa chi sa quale disastro.

A me pare che questo sia un mestiere poco encomiabile; tanto poco encomiabile, che quelle terre rimasero meravigliate per questa specie di prognosi o di previsione, e non fecero gli elogi di questa voce postuma ed inopportuna. Anzi vi fu taluno che, siccome sa che nella Liguria orientale si sta fermi e sicuri, perchè quella rocca adamantina non crolla, vi fu taluno che disse che non è sempre la terra che vacilla; infatti sovente anche la materia grigia che è racchiusa nella scatola ossea dell'uomo subisce pur troppo oscillazioni, che non depongono a favore di un equilibrio mentale. (*ilarità*).

Sicchè, onorevole ministro, consentitemi di sperare, e credo con ragione, che il vostro senno provvederà al riguardo. (*Approvazioni*).

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Non ho che una sola parola da rispondere all'onorevole Cavagnari. Il ministro non può impedire che si professino e manifestino opinioni più o meno ortodosse nel campo scientifico; non può mettere la museruola alla scienza od alle previsioni, anche esagerate. Aggiungo che l'ufficio di meteorologia non ha dato pretesto, occasione a nessuna delle critiche onde s'è fatto eco l'onorevole Cavagnari. Le pubblicazioni di quell'ufficio nulla contengono che le rendano meritevoli del rimprovero di essere state eccessive o imprudenti.

CAVAGNARI. Sono direttori di gabinetti...

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, il capitolo 98 s'intende approvato in lire 21,960.

(*È approvato*).

Miniere. — Capitolo 99. Stipendi ed indennità al personale del Regio corpo delle miniere (*Spese fisse*), lire 352,000.

L'onorevole Viazzi ha facoltà di parlare.

VIAZZI. Onorevoli colleghi, la questione che io intendo di mettere innanzi alla Camera ed al Governo non manca di una certa gravità.

Noi abbiamo l'Ufficio delle miniere, ma il Governo può assicurare la Camera che quest'Ufficio delle miniere effettivamente funzioni come sarebbe desiderabile? Io non lo credo, o per lo meno credo che tale Ufficio funzioni assai imperfettamente.

La polizia delle miniere è quanto di più delicato si possa immaginare: essa riguarda la vita di centinaia, talvolta di migliaia di

operai; ha rapporti con la sicurezza di territori eventualmente anche abitati; inoltre la polizia delle miniere è particolarmente delicata perchè l'industria mineraria sfugge a quel normale controllo a cui non possono sfuggire quasi tutte le altre industrie. Ora di Uffici di ispettorato delle miniere noi ne abbiamo, ma ritengo che non vi siano funzionari a sufficienza, o che quelli che vi sono non rispondano al loro compito per cause che sfuggono al mio intelletto.

Io non amo di entrare a discutere sulle qualità tecniche di questi funzionari e sulle loro particolari attitudini al controllo: io mi guardo bene dal fare insinuazioni che sarebbero di carattere delicato, anche se mi permetto di considerare che certo non è un fenomeno allegro quello degli ispettori i quali cessano di ispezionare, qualche volta, lasciando il loro ufficio per diventare ingegneri, direttori o consiglieri di amministrazione delle miniere che poco prima ispezionavano.

Ma gli onorevoli colleghi che non hanno confidenza con questa particolare industria, difficilmente riescono a immaginare che cosa sia una miniera di qualche entità. La miniera è un luogo interdetto al pubblico, come lo può essere un reclusorio: si entra nella miniera soltanto col direttore della miniera stessa, il quale fa poi vedere quello che gli conviene sia veduto.

Il pozzo, che si sprofonda nel terreno per 150, 200, 300 metri, secondo la qualità dei terreni, ha sette od otto o più aperture o gallerie laterali a varie altezze: inconvenienti gravissimi si possono verificare in una data galleria: il visitatore è trattato con mille riguardi, regalato anche di vermouth o di vino bianco nei locali della Direzione, ma vede soltanto ciò che può, non ciò che vorrebbe vedere; può constatare solo quello che il direttore, gentilissima persona, del resto, gli ha lasciato constatare.

E siffatta forma di divieto al controllo del pubblico si spinge fino a tal punto, che qualche tempo addietro, essendomi lagnato per certe critiche, da me ritenute giuste, le quali correvano intorno alla regolarità delle operazioni tecniche condotte a termine in una miniera, gli ingegneri dell'Ufficio del Genio civile, recatisi sul luogo, per ordine del prefetto della provincia, ebbero dal direttore della miniera contestato il diritto d'ingresso se non si recavano con la scorta di qualcuno dell'Ispettorato delle miniere di quel compartimento!

Ora, onorevole ministro ed onorevoli colleghi, le miniere costituiscono, sì e no, secondo le circostanze, una fortuna per un determinato territorio e per una certa quantità di lavoratori: vi sono i periodi buoni in cui tutto procede allegramente, i salari sono alti, i minatori sono trattati relativamente bene e non si fanno troppe economie arbitrarie in quelle opere di difesa, che sono dai regolamenti ritenute necessarie perchè almeno i frequenti e gravi pericoli di questo particolare lavoro siano ridotti al minimo.

Vengono poi i momenti di crisi, diminuiscono gli utili ed allora conviene economizzare da ogni parte, le impalcature non si fanno o non si eseguono in conformità alle esigenze della normale difesa, si trova comodo non eseguire riempimenti che sarebbero prescritti, si violano disposizioni regolamentari senza che l'ispettore lontano con le sue rade visite possa talvolta efficacemente intervenire; ed allora accade che aumentino gli infortuni, aumentino i casi di morte.

Ebbene, io ho questa convinzione, onorevole ministro, che se domani al di fuori della cerchia delle competenze dei rispettivi circoli o distretti, si ordinasse una pronta ispezione estranea alle presenti imperfette relazioni d'ufficio, per tutte le miniere d'Italia, non ve ne sarebbe neanche una nella quale non si avrebbe a constatare qualche contravvenzione, magari antichissima, ai regolamenti minerari, e che o l'insufficienza di mezzi materiali o la incerta volontà dei funzionari attuali dell'Ispettorato non ha potuto o saputo constatare. Perciò richiamo l'attenzione del Governo sopra il grave inconveniente, sui pericoli e sui danni che ne derivano, affermando la necessità di pronti ed energici provvedimenti.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Dopo l'affermazione molto vaga e generica, ma severa e recisa dell'onorevole Viazzi, che l'Ispettorato delle miniere procede malissimo, io mi aspettava che confortasse l'accusa con una serie di fatti precisi o almeno con qualche fatto grave.

VIAZZI. Glie li dirò!

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Aspetto; e ove sia del caso, saprò provvedere.

Ma finora nessuna voce è sorta nel paese, che possa far dubitare del modo come procede quel servizio. Io quindi non potevo aspettarmi quanto oggi ha detto l'onorevole Viazzi, perchè nessuna doglianza ha colpito quell'ufficio. Vi era scarsità nel numero dei funzionari e l'onorevole Viazzi sa che io ho presentato alla Camera un progetto di organico, col quale fu aumentato il personale, sebbene di poco, ove si tenga conto dei servizi accresciuti e delle nuove funzioni imposte da nuove leggi. E non ho motivo a dolermi dello zelo col quale sono adempite.

L'onorevole Viazzi si duole che sia manchevole la vigilanza nelle miniere dove si trascurano i necessari lavori di sicurezza e quindi avvengono gli infortuni.

A me invece giungono spesso reclami dell'industria. Vi possono essere in casi singoli negligenze o eccessi di rigore; ma è un fatto che, l'Italia non ha certamente il primato sugli infortuni che avvengono nelle miniere, di fronte a tutti i paesi del mondo; ciò che dimostra che la sorveglianza è maggiore che altrove.

Un'altra prova che l'onorevole Viazzi adduce a sostegno del suo giudizio severo, è desunta dal fatto che impiegati o ingegneri delle miniere diventano direttori o amministratori nella stessa miniera che prima hanno dovuto vigilare. Ora se è vero che non solo da noi ma anche all'estero, si assumono direttori degli ingegneri dipendenti dal nostro Ispettorato, ciò è soltanto prova del valore di questi funzionari. E come vorrebbe l'onorevole Viazzi impedirlo?

Nessuna legge sancisce il divieto, o può impedire che un funzionario, modestamente pagato dallo Stato con 3 o 4 mila lire, possa essere assunto da chi ne ha sperimentato o ne conosce il valore, a un ufficio più largamente retribuito. Purtroppo ciò avviene in non pochi uffici pubblici.

Ma io non credo che si possa dire che va male un servizio, perchè i funzionari che vi appartengono sono di tal valore che l'industria privata li toglie allo Stato!

Dunque, onorevole Viazzi, Ella che ha criterio, ha spirito acuto ed equanime, vede che i fatti addotti non confortano le sue premesse accusatrici. Ad ogni modo noi avremo presto dati per giudicare. La Camera infatti ha d'iniziativa del Governo approvato la legge d'inchiesta sulle miniere di una regione mineralogica importante.

Vedremo i risultati di questa inchiesta

della cui Commissione fa parte credo qualcuno di quel settore della Camera, e se vi sono gl'inconvenienti lamentati dall'onorevole Viazzi egli può essere sicuro che io avrò la mano ferma per portare pronto, efficace, energico rimedio.

PRESIDENTE. Dopo questa osservazione il capitolo 99 s'intende approvato in lire 352,000.

(È approvato).

Capitolo 100. Indennità di residenza in Roma al personale del regio Corpo delle miniere (*Spese fisse*), lire 11,900.

Capitolo 101. Indennità per reggenza di uffici minerari e compensi per lavori straordinari, compreso quello di copiatura, al personale addetto agli uffici minerari; acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; provvista di mobili, trasporti ed altre spese per servizio minerario; Consiglio delle miniere, lire 13,700.

Capitolo 102. Formazione e pubblicazione della carta geologica del Regno, lire 40,700.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cermenati.

CERMENATI. Mi consenta la Camera che io mi soffermi per pochi minuti su questo capitolo, su questo pallido capitolo, sul quale mi sono iscritto a parlare, e sul quale parlerò tanto più volentieri in quanto nella voluminosa, monumentale, documentata relazione sul bilancio dell'agricoltura del collega Casciani non è detta una sola parola sopra questa povera carta geologica d'Italia.

Ma l'amico Casciani, che mi guarda e sorride, è così arguto e fine spirito toscano che, non certo perchè privo di conoscenza della materia non ha voluto trattare nella relazione di questo capitolo, bensì perchè avrà ricordato quel detto spiritoso del novelliere ginevrino Töppfer: « *qu'il n'y a rien de plus ennuyeux qu'un géologue, si ce n'est deux géologues!* ».

E poichè egli sapeva che alla Camera era entrato un geologo, lasciò a questi, anche per non essere in due, la cura di annoiare i colleghi col discorrere di cose attinenti alla storia della terra.

Ma se io parlo di siffatti argomenti è perchè sono dolorosamente sorpreso della cifra veramente irrisoria che è stata assegnata alla grandiosa impresa della carta geologica d'Italia.

Nel 1902, da questi stessi banchi, la voce generosa e nobile del compianto nostro amico Ettore Socci, di quel buono, sincero, ingenuo cavaliere della democrazia, si levò a

chiedere un aumento sullo stesso capitolo, che era allora di 44 mila lire. E il ministro dell'epoca, l'onorevole Guido Baccelli, rispondendo all'onorevole Socci, diceva che non poteva certo in quel momento cambiare lo stanziamento del capitolo, ma assumeva formale impegno di domandare un aumento di fondi nei bilanci successivi.

Guido Baccelli mantenne la sua promessa e nel bilancio dell'anno seguente la cifra fu portata a 50 mila lire. Questa fu mantenuta per un biennio, ma poi precipitò rapidamente a 25 mila, che è la somma assegnata nel disegno di legge presentato dal ministro del tesoro il 30 novembre 1908 e ripresentato il 27 marzo scorso. Senonchè è venuta una provvidenziale nota di variazione qui recata il primo di aprile, ed in essa figura un aumento di 15,700 lire, col quale si porta il capitolo a 40,700 lire.

Ma, anche elevato a 40,700 lire (con che non si è fatto un vero aumento, ma una semplice e incompleta restituzione) lo stanziamento è tutt'altro che adeguato allo scopo; questa somma è addirittura insufficiente per i fini svariati cui tende l'Ufficio geologico. Quest'Ufficio, non solo ha l'incarico della formazione e della pubblicazione della carta geologica del Regno, ma ha pure il compito di rispondere ad un numero infinito di richieste, che hanno attinenza con le discipline geologiche, che da ogni parte d'Italia pervengono al Ministero e che da questo gli sono trasmesse, per le volute indagini ed il conseguente parere. Quindi lavoro raddoppiato, triplicato, e di necessità una maggiore dispersione di quel piccolo fondo, e una restrizione ancor maggiore nel lavoro specializzato a pro della Carta geologica, quando non sia un arresto vero e proprio!

E tutte queste richieste non sono certo per astratte speculazioni, per ciò che taluno potrebbe qualificare oziosaggini scientifiche; sibbene rientrano in quel vasto campo utilitario della geologia, che fa degno riscontro al conoscitivo per il quale la geologia appare una superba confederazione di speciali discipline esplicantesi con mutuo appoggio.

Ricerca e valutazione di miniere e di cave; indagini idrologiche e idrauliche; lavori di ingegneria stradale, ferroviaria, edilizia; applicazioni senza numero a pro dell'agricoltura e di numerose arti ed industrie, ecco in sintesi sommaria, ed incompleta ancora, una lunga serie di problemi vitalissimi, di capitale interesse economico, che traggono luce ed elementi dalla geologia, la quale di-

venta così una scienza altamente proficua pei bisogni della vita, per le necessità sociali, per l'incremento della ricchezza nazionale.

Una volta questo servizio geologico era assai meglio trattato, ed io ricorderò che venti annifa per l'Ufficio geologico erano stanziati in bilancio ben 160,800 lire. Ora, dopo un ventennio, mentre la geologia ha progredito, mentre le sue applicazioni per la prosperità del nostro paese si aumentano a dismisura, viceversa questa dotazione è andata sempre diminuendo; si è in certo qual modo quadruplicato il compito di questo Ufficio, e si è invece per contro ridotta ad un quarto la sua dotazione. E dopo il benefico movimento ascensionale iniziato dal ministro Baccelli si tornò a discendere, quasi ché invece della speranza dell'altezza si nutrisse la simpatia del basso.

Ora, perchè siffatta diminuzione? Io comprenderei la riduzione di un capitolo di bilancio, quando questo non rispondesse più alle esigenze del momento e non avesse più il valore pratico di una volta; ma ciò non è davvero il caso della geologia, che ogni anno fa passi da gigante ed estende sempre più, giorno per giorno, il dominio delle sue applicazioni nei più diversi campi dell'attività umana. Lesinando i mezzi alla geologia è chiaro dunque che noi andiamo maledettamente a ritroso del progresso scientifico e, per il piacere di essere avari, rimarremo sempre ignoranti, ignoranti della costituzione fisica del nostro suolo, della struttura intima del bel paese che ci ospita, della terra che ci è patria: mentre una ben fatta e completa carta geologica alla patria addita molteplici e sicure fonti di civiltà e di progresso.

Mi guarderò bene dall'annoiare la Camera passando in rivista gli stanziamenti che per questo servizio si ebbero dal 1870 all'anno in corso, e che ho qui raccolti in un prospetto; arida e noiosa ne sarebbe l'esposizione. Ma quando io osservo che trent'anni fa eravamo già a 60 mila lire; che nei due esercizi 1886-87 e 1887-88 si salì a 160,800 lire; e che per un altro triennio si concessero 120,000 lire, mentre oggi siamo a 40,700 lire, allora non posso a meno di chiamare vergognosa questa dotazione.

E maggiormente vergognosa ci appare e bisogna dirlo, se facciamo il confronto fra ciò che si accorda da noi al servizio geologico e quello che è assegnato per lo stesso servizio negli altri Stati civili. Mi guarderò bene anche qui di leggere, e tanto

meno di illustrare, la tabella che ho fra le mani; tabella istruttiva che reca le somme che le varie nazioni civili del mondo dedicano al servizio geologico.

Essa dice che l'Inghilterra (si citano sempre gli inglesi!) assegna un milione di lire per la carta geologica del suo territorio; che la Francia vi spende 110,000 lire, esclusi tutti gli stipendi del personale e tutte le dotazioni per i gabinetti, per le collezioni e per i laboratori; che l'Austria e la Russia arrivano a spenderne oltre 200,000, l'India 810,000, gli Stati Uniti 3 milioni e mezzo, comprendendo però col geologico il servizio topografico ed idrologico e gli studi per le bonifiche...

Ora voi mi direte che non è possibile far confronti tra queste grandi nazioni che hanno uno sviluppo economico maggiore ed una situazione finanziaria più florida dell'Italia e che hanno anche un territorio più esteso della nostra penisola e delle nostre isole; le molte sproporzioni di fatto non consentono avvicinamenti.

E allora io vi troverò termini di paragone adatti anche all'Italia, citando l'Ungheria, che eroga 200,000 lire in questo servizio; citando la Svezia, che ne spende 150,000; citando (è tanto di moda citarlo, assieme al Giappone) il piccolo Belgio che arriva alle 100,000 lire; citando la Danimarca, che non ha grande estensione ed ha una costituzione geologica, facile a rilevare, ma pur dedica a questo servizio circa 60,000 lire. L'Italia, invece, che è la terra classica della geologia, che di questa scienza è stata culla gloriosa ed invidiata; l'Italia, che dalle Alpi, agli Appennini ed alle isole ha una costituzione geologica così complessa, così intricata, così difficile a rilevarsi, mentre novera terreni che sono fra i più ricchi di materie estrattive, fra i più gravidi di quelli, che furono chiamati i tesori sotterranei della patria... l'Italia, dico, in fatto di concorso dello Stato per la sua carta geologica, figura persino al di sotto della Danimarca!

E torno a ripetere che quella misera dotazione non deve servire solo a formare la carta, ma a pubblicarla, e serve per di più a tant'altri lavori cui l'Ufficio geologico è chiamato. L'altro ieri Guido Baccelli ricordava di quanta importanza siano le indagini geologiche nell'agricoltura; e io vi dirò adesso che l'Ufficio geologico è continuamente giornalmente interpellato, e con grande profitto dei nostri agricoltori, in questa materia.

Ma, dai quotidiani bisogni del progresso

sociale, quell'ufficio assurge talvolta all'altezza di una vera provvidenza per regioni disgraziate ed in momenti di lutto adempie ancora ad una missione umanitaria.

L'Ufficio geologico in questo attimo, mentre io parlo, ha taluno dei suoi valenti ingegneri laggiù, nelle Puglie assetate, alla ricerca dell'acqua potabile. Altri ingegneri sono nelle contrade testè funestate dal terremoto, e sono laggiù, che lavorano febbrilmente, senza posa, a rilevare la natura litofisica di quei terreni, per portare nel più breve tempo possibile il materiale scientifico, i dati positivi, dai quali si possa assurgere a norme sicure per la riedificazione, che noi tutti ardentemente vogliamo, delle città e delle borgate distrutte.

Con questa dotazione si deve ancora pensare alla pubblicazione dei fogli della carta geologica, perchè non è certamente detto che queste carte geologiche si rilevino, si colorino, si preparino per poi metterle a dormire sotto la polvere, tutt'altro che dotta, degli archivi del Ministero! Si fanno, perchè si debbono pubblicare; perchè gli enti pubblici ed i privati possano da esse trarre tutte quelle cognizioni, che loro occorrono, tutto quel bene e quell'utile che in abbondanza vi si trova.

Orbene: con la miserabile somma di questo capitolo non è possibile andare avanti nella pubblicazione della carta geologica, ed io posso assicurare gli onorevoli ministri dell'agricoltura e del tesoro, che da parecchi anni giacciono molti fogli, che non si possono pubblicare per mancanza di fondi. Onde avviene che le pubblicazioni si fanno a spizzico; si pubblica oggi quello che era preparato dieci, quindici anni fa, e quello, che si prepara oggi, vedrà la luce chissà fra quanto tempo, se i mezzi non sono aumentati! E lor signori mi insegnano di quanto danno sia apportatore il ritardo, in materia di scienza, della scienza che cammina, che corre, che divora veloce la sua via senza fine!

Se noi ritardiamo a render pubblico ciò che è il portato della indagine dell'oggi, quando esso verrà alla luce non sarà più al corrente con le scoperte, che si saranno fatte, con l'ambiente scientifico, che si sarà creato: avrà semplicemente un valore storico.

Ora appunto per tutto ciò, che rapidamente ho accennato, chiedo un aumento su questo capitolo 102.

Ma non sono così ingenuo da chiederlo sul presente bilancio e non voglio neppure presentare all'uopo un ordine del giorno. Mi

accontento che l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, consigliandosi col suo collega del tesoro, mi ripeta la promessa, che Guido Baccelli fece ad Ettore Socci, e cioè, che nel prossimo bilancio figurerà aumentato questo capitolo. Nè sarò così vorace di chiedergli le somme eque, bastevoli, benchè a noi italiani possano sembrare favolose, che altri Stati dedicano a questo servizio; e non domanderò neppure di ritornare alle 160 mila lire od alle 120 mila, che per parecchi esercizi figurarono nel bilancio di agricoltura.

Ma domando non meno di 100 mila lire a cominciare dallo stato di previsione 1910-1911, ed a patto che siano integralmente conservate nel bilancio fintantochè la formazione e la pubblicazione delle carte geologiche non siano ultimate.

Ben io so che l'onorevole ministro di agricoltura, il quale attende anch'egli da tempo la formazione e la pubblicazione della carta geologica completa della sua Sardegna (della quale non furono illustrate che le sole regioni minerarie del Sarrabus dell'Iglesiente), ben io so che egli sarebbe propenso ad aumentare questo capitolo.

Egli è certo disposto ad accordare la somma che io chiedo, ma alla sua destra sta il ministro del tesoro, il quale non ha voluto acconsentire a tutte le richieste di aumento che giustamente già gli vennero fatte; ed allora, anzichè rivolgere la mia domanda al ministro di agricoltura la indirizzerò senz'altro al ministro del tesoro.

E all'onorevole Carcano, che è legato a me da tante memorie e da tanti affetti comuni, all'onorevole Carcano, che ha un passato così altamente patriottico, e che ha combattuto per la libertà d'Italia (come per essa diedero il braccio, e talora la vita, tanti e tanti illustri geologi, da Leopoldo Pilla e Giacinto Collegno ad Antonio Stoppani e Torquato Taramelli) io dirò di ispirarsi ad una pura e grande idea patriottica nel restaurare questo capitolo per la carta geologica d'Italia, che è un'impresa, non solo scientifica, col corteo delle sue infinite applicazioni, ma impresa ancora del più alto e verace patriottismo.

E dirò all'onorevole Carcano di ispirarsi alla memoria del suo predecessore Quintino Sella, che, rigido custode del bilancio in tempi assai più difficili per la finanza dello Stato italiano, non ha mai negato i fondi per il servizio geologico, per quella carta geologica della quale egli era stato il pro-

ponente, l'iniziatore ufficiale, esaudendo in ciò i voti solenni dei congressi degli scienziati italiani, di quegli inobliviabili congressi che hanno preparata ed agevolata la liberazione della patria.

Onorevole Carcano, s'ispiri anche all'opera di un suo antico collega, ella che nei primi germogli della sua vita, giovanetto imberbe e gracile, ma forte di una santa idea, sulle rive del Volturno ha contribuito a liberar l'Italia dai Borboni ed aggiungere alla patria il bel reame di Napoli. Si ricordi che fin dai tempi dei Borboni, fino dal 1800, un ministro delle finanze e del tesoro, il conte Giuseppe Zurlo, propose e diede tutti i mezzi opportuni per porre mano alla carta geominerologica dello Stato da lui amministrato. Onorevole Carcano, non sia da meno di un ministro borbonico di un secolo fa!

Io mi affido al suo patriottismo; mi affido alla buona volontà del ministro dell'agricoltura; e poichè vedo l'amico Casciani sorridere ancora a quel ch'io dico, e forse perchè non nutre soverchie illusioni, desidero sentire in riguardo anche il suo pensiero e lo prego di portare la sua autorevole ed ascoltata parola in appoggio alla mia proposta, che ho fatto per il progresso della scienza sposato alla prosperità della patria. (*Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* L'onorevole Cermenati, col fervore che gli viene dall'amore alla scienza, cui ha dedicato il suo ingegno, e con l'entusiasmo della sua gioventù parlamentare, ha richiamato la nostra attenzione sopra un alto argomento di studi e di lavori che interessano la geologia. Ma io non debbo che tenermi entro i limiti del capitolo in esame, per giustificare lo stanziamento con esso proposto.

L'oratore ha ricordato che in altri tempi esso ammontava a 160 mila lire; ed è vero, ma egli ha dimenticato che allora era tutto da fare: rilievi, studi, applicazioni; mentre ora siamo in un periodo di lavori molto inoltrati.

L'onorevole Cermenati non può ignorare infatti che fu già pubblicata gran parte dei fogli delle sezioni di parecchie regioni.

Questo si è fatto per alcune sezioni della Sicilia, delle Puglie, della campagna romana, della Toscana e dell'Elba. In data recente

si pubblicarono due fogli della zona metalifera della Sardegna, alcuni fogli delle Alpi apuane e uno grande delle occidentali. Le carte tutte sono illustrate da tavole descrittive. Sono in corso di stampa alcuni fogli della Lucania e vedranno la luce tra breve, perchè rilevati e provati 60 fogli di nove regioni.

Infine la superficie del Regno non ancora rilevata è pressochè tutta esplorata, in modo che la geologia italiana è quasi interamente nota, e potrebbe pubblicarsi una carta geologica generale abbastanza esatta. Io vorrei non meno dell'onorevole Cermenati una maggiore alacrità.

Ora, è vero quel che egli ha detto; cioè è vero che io ho, per desiderio di far presto, domandato al ministro del tesoro un maggiore stanziamento. Io avrei voluto guadagnare tempo, ma non ne perderemo molto perchè l'ufficio competente mi assicura che con non gravi sacrifici noi potremo in tre anni pubblicare i rilievi già fatti, e continuare poi man mano quel poco che ci resta a fare. Ma il ministro del tesoro, che anch'egli, nonostante gli anni, conserva tutta la vivacità di quei sentimenti patriottici che lo trassero da giovane sui campi di battaglia, il ministro del tesoro, che ama ogni progresso, ogni miglioramento nelle condizioni del nostro Paese non meno di noi, ha però, onorevole Cermenati, dei doveri non meno patriottici verso una classe numerosa di cittadini, che è quella dei contribuenti italiani.

Purtuttavia egli, animato dallo stesso nostro zelo, desideroso come noi di affrettare la pubblicazione della carta geologica, ha consentito per quest'anno un aumento di 15 mila lire e non ha opposto un reciso rifiuto alla mia domanda di altri e maggiori aumenti, sicchè spero di poter avere da lui le altre 60 mila lire che occorrono.

Del resto sia con l'aumento che porta il capitolo a 55 mila lire (perchè per l'assetto dato al bilancio altre 15 mila lire, che avrebbero dovuto figurare in questo capitolo, e che servono per il personale che fa gli studi, figurano nel capitolo 12) si toccano già quasi le 60 mila lire che desidera l'onorevole Cermenati. D'altra parte, mentre egli ha ragione di affrettare coi voti, domandando maggiori fondi, l'integrale pubblicazione degli studi compiuti, non ha ragione di dolersi che nulla si sia fatto, perchè deve riconoscere anzi che si procede innanzi bene di anno in anno, ed io mi auguro che il suo desiderio e quello di tutti

gli scienziati sia presto sodisfatto. E qui, colgo l'occasione per dire alla Camera che gli studi pregevoli relativi alla carta geologica, studi che onorano la scienza italiana, sono stati compiuti da quell'Ispettorato delle miniere del quale poc'anzi ha parlato l'onorevole Viazzi. È un ufficio che compie di questi lavori, in modo così esemplare, certamente deve meritare e merita che io gli tributi alla Camera una giusta parola di lode. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 102 s'intende approvato in lire 40,700.

(*È approvato*).

Industria e commercio. — I. — *Ispettorato*. — Capitolo 103. Stipendio agli ispettori per l'industria, il commercio e i pesi e misure (*Spese fisse*), lire 28,000.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Morpurgo. Ne ha facoltà.

MORPURGO. Prendo occasione da questo capitolo, per cercar di conoscere il pensiero dell'onorevole ministro sopra un argomento che riguarda le rappresentanze dell'industria e del commercio.

Negli ultimi mesi della passata Legislatura, la Camera approvava un disegno di legge inteso a riformare la vigente legge del 1862 sopra l'ordinamento delle Camere di commercio e dell'industria del regno.

La Commissione parlamentare, della quale ebbi l'onore di essere il relatore, proponeva che, accogliendo una disposizione la quale era contenuta nel disegno di legge d'iniziativa parlamentare, fosse concesso l'elettorato commerciale alle donne esercenti industrie e commerci.

L'onorevole ministro non accolse quella proposta per un'unica ragione, e cioè che una autorevole Commissione presso il Ministero dell'interno, stava studiando l'argomento dell'elettorato amministrativo e commerciale alle donne. Ond'è che la Camera rimase in minoranza sopra una votazione che fu fatta su questo argomento.

L'autorevole Commissione che studia quest'oggetto presso il Ministero dell'interno si è ora manifestata favorevole alla concessione dell'elettorato commerciale alle donne; onde io spero che l'onorevole ministro, il quale ha così a cuore la riforma della legge del 1862 sulle Camere di commercio, che già si è affrettato di ripresentarla al Senato, vorrà darmi l'assicurazione che, venuta meno la ragione per la quale egli si era allora ma-

nifestato contrario oggi sarà favorevole a che alle donne esercenti commerci ed industrie venga dato il diritto di concorrere alle elezioni dei consiglieri delle Camere di commercio ed arti.

Attendo la sua risposta e non credo che possa essere contraria.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Morpurgo ha ricordato molto esattamente le dichiarazioni che ebbi l'onore di fare alla Camera intorno al voto delle donne per le elezioni delle Camere di commercio.

Non certo il mio pensiero e i miei intendimenti sono mutati; ma egli deve comprendere d'altra parte che, trattandosi di un progetto di legge che sta dinanzi all'altro ramo del Parlamento, io debbo essere molto riservato intorno ad una proposta non ancora presentata nè sottoposta alle deliberazioni del Senato.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 103 s'intende approvato in lire 28,000.

(*È approvato*).

Capitolo 104. Indennità di residenza in Roma agli ispettori per l'industria, il commercio e i pesi e misure, lire 350.

II. — *Industria e commercio*. — Capitolo 105. Consiglio dell'industria e del commercio; Commissione per il regime economico doganale; Commissione permanente per l'accertamento dei valori doganali; altre Commissioni eventuali; spese per l'ufficio delle informazioni commerciali, comprese le stampe speciali; inchieste industriali e commerciali, traduzioni e spese diverse per i servizi dell'industria e del commercio, lire 26,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Candiani.

CANDIANI. Molte delle critiche che sono state mosse al ministro di agricoltura, molti degli appunti che gli sono stati rivolti, possono elencarsi in una speciale categoria come espressione di un desiderio, rivolto più che a lui al ministro del tesoro affinché il funzionamento del Ministero di agricoltura, industria e commercio sia più all'unisono con le aspirazioni del paese.

Vorrei rivolgere una preghiera al ministro di agricoltura perchè ricordasse al suo collega del tesoro il desiderio di moltissimi,

espressione quasi unanime di rappresentanti di tutti i settori della Camera, che il ministro del tesoro voglia rammentarsi che si tratta qui del bilancio di un dicastero che non deve essere considerato come ingoiatore di milioni, ma fonte vera e reale di quei milioni che servono a tutti gli altri bilanci.

Noi discutiamo il capitolo che riguarda l'industria ed il commercio, la cui cifra totale è stata aumentata di 4 mila lire per una spesa d'ordine, per l'acquisto cioè di targhette di identificazione delle caldaie a vapore: dunque il bilancio di un dicastero che comprende funzioni così complesse, e dirige le forze migliori e più vive che si agitano nel paese, come produttrici di ricchezza, ha avuto in un anno un aumento di 4 mila lire e per di più un aumento effimero come mi suggerisce l'onorevole Casciani.

Orbene ricordo al ministro di agricoltura perchè egli a sua volta lo ricordi al ministro del tesoro, l'assioma che regola tutti i fenomeni della fertilizzazione del terreno, cioè, come sanno benissimo i colleghi agrari della Camera, la legge del minimo, che tutti gli oratori, che mi hanno preceduto, hanno ricordato rivolgendo nuove domande di stanziamenti al ministro del tesoro, poichè essa pone in rilievo come non sia possibile il funzionamento di nessuno organismo, specialmente di un organismo così complesso, se per tutti gli elementi fertilizzanti, cioè per tutti gli elementi indispensabili, nessuno escluso, non si dà quello che è necessario.

Io non voglio tediare la Camera dilungandomi in raffronti tanto più che non mi nascondo riuscirebbero pleonasma vano; ma è certo che un paragone tra il bilancio di agricoltura nei riguardi del commercio e dell'industria delle altre nazioni ed il nostro ci farebbe arrossire e mentre ci farebbe comprendere quanto dobbiamo essere orgogliosi del movimento economico che v'è nel nostro paese nonostante un bilancio fatto in questo modo, però ci farebbe riconoscere altresì come sia indispensabile che il Ministero di agricoltura preceda le sane iniziative del paese e non si lasci trascinare da esse, talvolta pur troppo anzi tarpando loro le ali.

E vengo allo stanziamento dell'articolo 105. Esso è di ventiseimilacinquecento lire e serve a provvedere al Consiglio dell'industria e del commercio, alla Commissione per il regime economico doganale, alla Commissione permanente per l'accertamento dei valori doganali, ad altre Commissioni even-

tuali, alle spese per l'ufficio delle informazioni commerciali comprese le stampe speciali; alle inchieste industriali e commerciali, alle traduzioni e spese diverse per i servizi dell'industria e del commercio.

Ora se si dovesse soltanto computare lo stipendio di un impiegato per ognuna di queste categorie senza tener nemmeno conto delle spese richieste per la convocazione delle varie Commissioni, credo che il fondo stanziato sarebbe senz'altro esaurito.

Ricadiamo qui in un grave errore (e mi permetto di ripetere l'affermazione di altri colleghi) nell'errore cioè di creare Commissioni ed uffici che nell'intenzione di chi le crea hanno scopi altamente lodevoli ma che mancano assolutamente dell'ossigeno necessario al loro funzionamento.

Do plauso incondizionato all'opera del ministro, perchè in quanto riguarda il capitolo 105, ha voluto ricordarsi di una delle funzioni principali, che è stata anche saggiamente ricordata nella relazione dell'onorevole Casciani, cioè di tutto quello che riguarda l'esportazione, funzione così importante, per la quale vi è un ufficio solo, creandone un altro, il Comitato per l'esportazione, ma lamento al tempo stesso che non abbia però aggiunto assolutamente nessuna somma per questo Comitato; di maniera che abbiamo un ufficio nuovo aggiunto a moltissimi altri, con diminuzione di quell'ossigeno, che è necessario per gli altri, e senza possibilità di utile funzionamento.

E mi permetta l'onorevole ministro che io richiami l'attenzione sua e della Camera su questa funzione della esportazione, che è importante, anche quando non vi è nessuna crisi economica, e diventa una vera valvola di sicurezza quando una crisi economica si presenta. Ma che cosa volete possa servire una valvola di sicurezza che viene applicata al momento o dopo lo scoppio della caldaia, mentre invece è notorio che le valvole di sicurezza, per essere utili, debbono evitare questo scoppio?

Ora noi che vediamo come in tutti i bilanci degli altri Stati quanto riguarda la esportazione abbia una importanza capitalissima e goda tutte le attenzioni di chi è preposto al dicastero dell'industria e del commercio, qui purtroppo dobbiamo riscontrare come per l'esportazione mancano assolutamente i mezzi, e non solo per quanto riguarda gli uffici di esportazione, non solo per quanto riguarda gli uffici di informazione, il cui stanziamento è ridotto a 9,000

lire (e chi è pratico di informazioni deve necessariamente sorridere a sentire che 9,000 lire sono dedicate ad un ufficio così importante), ma dobbiamo purtroppo constatare come anche altri organi importanti non possano funzionare, appunto per mancanza di ossigeno.

Così il bollettino per azioni, che è stata una creazione molto buona, in quanto che doveva tranquillare i terzi nei riguardi della costituzione delle diverse Società per azioni, non si pubblica più dal 1907 e vi sono Società che figureranno sul bollettino per azioni quando sono già fallite e ricostituite, perchè ancora il bollettino in cui esse debbono figurare, non è uscito. Così anche l'ufficio dei brevetti ha molto bisogno di essere rinnovato, ma soprattutto di essere rinsanguato.

Comprendo come con mezzi deficienti come quelli stanziati nel bilancio italiano, non sia possibile un funzionamento molto regolare.

Ed io non fo proposte concrete, non seguo il sistema di presentare un ordine del giorno, perchè ho veduto qual tempo lascino gli ordini del giorno e quale fine essi abbiano.

Io seguirò il sistema dell'onorevole Cermenati e mi accontenterò di un affidamento dell'onorevole ministro, tanto più che credo che egli stesso per il primo sia seriamente persuaso che questo capitolo va molto rinsanguato, se le funzioni dell'Ispettorato e tutto quanto riguarda l'industria ed il commercio debbono potersi sanamente esplicare.

Conchiudo con l'augurio che questo organismo, che l'agricoltura, l'industria e il commercio dovrebbe riunire in un armonico trinomio, fecondo di bene, abbia a potere essere messo in grado di percorrere le sane e buone iniziative del paese e non abbia ad essere, come ora, nella dolorosa situazione di esser trascinato da ogni iniziativa del paese, da dover trascurare anche le migliori, anche quelle, che meritano ogni sorta di plauso e di integrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Caudiani, al quale sono grato delle gentili parole rivoltemi, ha rinnovato per l'industria e il commercio, tutte le doglianze che abbiamo udite in questi giorni circa l'insufficienza di molti stanziamenti anche in relazione

di molteplici altri servizi. Non ripeterò quello che si è oramai tante volte detto, che questi stanziamenti sono andati gradatamente aumentando e che auguro con lui che possano un giorno diventare tali, da rispondere a tutte le necessità dei vari servizi e del movimento ascendente della vita economica del paese.

Non è però da sorprendersi che nelle industrie e nei commerci, si domandi meno all'intervento dello Stato, il quale più che altro deve esplicarsi in un'azione integratrice. Il movimento industriale, il movimento dei traffici devono tutto alle iniziative, agli interessi, all'operosità, allo spirito intraprendente dell'attività individuale o collettiva dei cittadini.

Il Governo colla collaborazione degli stessi rappresentanti delle industrie e dei commerci, sia nelle loro organizzazioni, sia nelle rappresentanze ufficiali delle Camere di commercio, deve fare opera assidua e costante per contribuire nella sfera d'azione dei pubblici poteri all'incremento delle produzioni e dei traffici interni e internazionali.

Gli stanziamenti dei vari capitoli di questa parte del bilancio, poichè non è il solo su cui si è fermato l'oratore, mirano a questo scopo. È stata ed è mia assidua cura di trarne la maggiore utilità possibile. Sarebbe lungo dirne il modo entrando in minuti particolari. Solo accennerò a uno degli ultimi provvedimenti col quale si è istituito un Comitato composto di autorevoli rappresentanti del nostro commercio, con la funzione di coordinare l'azione, imprimere unità e vigore d'azione al movimento dei traffici.

L'onorevole Caudiani ha notato che i mezzi di cui disponiamo sono impari al bisogno. Certamente non ha torto, ma non è questa una ragione per abbandonarci allo sconforto del pessimismo. Rammento quel che è avvenuto per l'ufficio d'informazioni.

Questo ufficio che l'altra volta che fui al Ministero nel 1898, ebbi l'idea di istituire, fu poi imitato in Francia e altrove, mentre noi per ragioni di bilancio gli assegnammo un fondo che da cinque salì a novemila lire, negli altri paesi, sono arrivati alle somme che l'onorevole Caudiani ha ricordato.

Ma ammetterà l'onorevole Caudiani che a qualche cosa è stato utile. Se aspettando a dargli una più generosa dotazione non lo avessimo costituito, anche i modesti risul-

tati che ha dato e dà non si sarebbero ottenuti. Quindi piuttosto che non creare certe organizzazioni, solo perchè non si hanno tutti i mezzi per dare ad esse il grande sviluppo che sarebbe necessario, credo sia meglio sempre fare qualche cosa, sempre operando, sempre facendo un passo avanti. Così il paese cammina: non fermarsi mai per difficoltà di mezzi, ma procedere sempre innanzi anche passo a passo con fede nell'avvenire. Questo è il mio concetto ed il mio intendimento negli stanziamenti di bilancio.

Mi auguro con l'onorevole Candiani che non sia lontano il giorno in cui si possa disporre di mezzi tali che permettano di imprimere impulso e vigore maggiore a tutti gli istituti, coi quali si esplica l'azione del Governo a vantaggio delle nostre industrie e dei negozi a fin di portarle ad un livello ancora più alto di quello che già hanno fortunatamente raggiunto mercè il lavoro del popolo italiano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salvatore Orlando.

ORLANDO SALVATORE. Mi unisco al precedente oratore nel voto perchè lo stanziamento di questo capitolo sia aumentato e mi addenterò un po' nelle questioni industriali le quali, qua dentro, non vengono generalmente dibattute.

Sia nella discussione generale, sia in quella dei capitoli nessuno ha parlato di industrie e di traffici; solo l'onorevole Casalini ha detto: Guardate, se noi socialisti vogliamo l'elevamento dell'operaio, vogliamo anche l'elevamento industriale. E l'onorevole Nitti disse: se volete curare il progresso della ricchezza del paese, dovete soprattutto preoccuparvi del progresso industriale. Ma ambedue non sono poi entrati nella materia.

Quindi, se allargo un po' la questione, oltre i limiti del capitolo, per parlare dello sviluppo industriale del paese, spero che la Camera vorrà consentirmelo.

L'onorevole relatore ha toccato la questione con mano veramente di maestro della materia; ma anche di maestro delle tendenze parlamentari.

L'onorevole relatore, che ha portato qui nel suo bellissimo lavoro tutte le tabelle relative alla produzione dei cavalli, dei bovini ed anche dei bardotti, non ci ha portato nessuna tabella che riguardi, per esempio, i nostri traffici internazionali, per esempio l'esportazione delle sete o l'impor-

tazione dei prodotti industriali metallurgici, ecc., tutto quello insomma che poteva dare alla Camera una nozione dello andamento e dello sviluppo industriale del paese.

Gli è che l'argomento a dir vero è scabroso, poichè se noi ci addentriamo un po' nell'esame delle cifre statistiche, abbiamo veramente di che preoccuparci.

Io non seguo le idee dell'onorevole Nitti, che sono in generale troppo pessimistiche, ma se noi studiamo le statistiche dell'importazione e dell'esportazione di quest'ultimo decennio dobbiamo riconoscere che se la nostra ricchezza non è un paravento, come diceva l'onorevole Nitti, non si presenta però in condizioni da lasciarci tranquilli per l'avvenire.

Vi è un elemento che è il più sicuro indice della ricchezza e del progresso del paese ed è il bilancio tra il dare e l'avere, diciamo così, delle importazioni e delle esportazioni.

Ora se noi guardiamo all'andamento di questo indice, vediamo che in questi ultimi anni le cose sono peggiorate assai. Fino al 1905 lo sbilancio si è mantenuto intorno ai 300 milioni con tendenza lenta ma costante di diminuzione. Dal 1905 siamo saliti in modo favoloso. Il 1906 ci porta ad uno sbilancio di 600 milioni, che sale nel 1907 a 930 milioni e finalmente nel 1908 si raggiunge la cifra di un miliardo e 173 milioni!

Dunque noi siamo tributari, nei nostri traffici internazionali coll'estero, di un miliardo e 173 milioni. E questa mi pare che sia cifra tale che debba preoccupare la Camera, e per la quale altri prima di me avrebbe dovuto sollevare qui la questione.

E prima di tutto vediamo se questo sbilancio è dipendente da fatti industriali o da fatti agricoli. Intanto io rilevo che la rapidità con cui questo fenomeno si è manifestato porta per intuito a farlo ritenere come un risultato di fatti industriali, perchè tutti i fenomeni agricoli sono di carattere lento.

Ma poi se pensiamo che in due anni le importazioni, per esempio, delle industrie metalliche, veicoli, ecc., sono aumentate di 200 milioni circa, se pensiamo che sono diminuite le esportazioni delle sete e dei filati e di molti altri manufatti nel modo che abbiamo sentito lamentare dai deputati dell'Alta Italia, mentre poi sono anche diminuite le importazioni di materie prime necessarie alle nostre industrie, noi dobbiamo riconoscere

che il peggiorare della nostra situazione nei traffici internazionali è dovuto specialmente a fatti che hanno relazione alla nostra produzione industriale, come sopra ho detto. (*Commenti*).

Del resto il relatore lo rileva in qualche modo, quando a pagina 2 dice che sono diminuite tutte le importazioni di materie prime necessarie alle industrie per una minore attività delle industrie stesse. E poiché sono aumentate invece le importazioni di prodotti industriali, è evidente che non si è ricorso alle industrie nazionali sino a coprire tutta la loro potenzialità, ma si è sostituita la loro produzione con produzione estera, ciò che certamente è un male per il nostro paese.

L'onorevole relatore dice ancora in fatto d'industria, dopo un breve accenno che egli ne fa: « Forse il cammino è stato troppo rapido: una sosta per assestare e consolidare i progressi compiuti non può che giovare all'economia nazionale ».

E più oltre aggiunge: « Se nelle industrie è opportuno raccomandare una oculata previdenza onde non si acuisca la crisi della quale alcune soffrono, l'Italia può e deve intensificare la sua produzione agricola, specialmente in quei rami nei quali sono meno terribili i pericoli della concorrenza, ecc. ».

Dunque, in sostanza, l'industria soffre, curiamo l'agricoltura! Ora questo mi fa ricordare, onorevole amico relatore, quella consolazione che si dava un malato mentre era sofferente in letto, al quale si diceva: Non essere triste, che mentre tu soffri, la tua salute si riposa e si rafforza. (*Si ride*).

Ora io credo che di queste questioni si doveva ampiamente trattare nella discussione di questo bilancio e non credo utile al paese il silenzio conservato dal Parlamento in questa materia.

I ministri, si sa, seguono le correnti parlamentari che si manifestano e sono meno responsabili di quello che noi crediamo. Ora che cosa è avvenuto e che cosa avviene qui dentro in fatto di materia industriale?

Un po' gli attacchi che vengono da questa parte della Camera, un po' le sollecitazioni frequenti che dal centro sono venute al Governo in occasione della discussione della legge ferroviaria, ed in altre occasioni, perchè si aprisse la porta alla produzione estera, sia pure per la tutela dell'erario pubblico, hanno suscitato in quest'Aula un'atmosfera incresciosa in fatto di industrie, di maniera

che non è sempre facile inoltrarsi in questo campo.

In questa condizione di cose noi abbiamo potuto sentire l'onorevole Chimienti (e mi dispiace non sia presente ma lo avevo avvertito che avrei confutato la sua teoria) dire che i dazi in materia industriale sono antipatici, perchè vanno nelle tasche dei produttori; mentre i dazi protettori sul grano sono simpatici, perchè vanno nelle casse dello Stato e quindi a vantaggio di tutti.

Ora, con tutto il rispetto che io posso avere per l'onorevole Chimienti, credo che questo sia un errore economico in quanto che nel consumo granario, che va in Italia fino ai 50 milioni circa di quintali, solamente per un quinto si ricorre all'estero mentre i quattro quinti si hanno dalla produzione interna, e su questa parte grava ugualmente il dazio, escluso il consumo diretto che va a vantaggio degli agricoltori.

Io non comprendo neppure come si possa fare una politica liberista parziale, a seconda delle diverse produzioni del paese; mentre non comprendo neppure che lo Stato possa fare una politica doganale propria perchè questa dipende dalle condizioni doganali degli altri paesi che ci sono vicini. Sono questioni di carattere internazionale, sono in ogni modo questioni complesse nelle quali l'industria e l'agricoltura non possono essere disgiunte, nel modo poco simpatico indicato dall'onorevole Chimienti.

L'ambiente è tale, per cui abbiamo potuto udire qui un altro eminente parlamentare, un uomo che tutti amiamo e stimiamo per essere un eminente studioso e soprattutto per l'alta integrità del suo carattere, leggere una lettera *réclame* di una ditta americana, la quale offriva le proprie locomotive.

Come ho detto, noi abbiamo udito sempre dal centro l'incitamento al Governo per aprire la porta alla importazione dall'estero. E il Governo pur troppo seguì largamente questo consiglio.

Se non erro furono impegnati coll'estero ben 350 milioni per ordinazioni di materiale ferroviario. E poi si ordinò il materiale di artiglieria e materiale telegrafico e telefonico, che viene continuamente dall'estero, draghe e apparecchi di sollevamento pei porti, ecc.

Il Governo persino per le monete ricorre all'estero, come fa per l'introduzione dei tondelli di nichel, esentati anche dai dazi.

E dietro il Governo andarono anche i privati.

Se noi sommassimo tutte queste ordinazioni all'estero si arriverebbe facilmente a cifre così elevate da spiegare facilmente lo sbilancio che ho avuto occasione pochi momenti fa di ricordare e lamentare e che naturalmente deve preoccupare la Camera, il Governo e il paese.

Ora io mi auguro che questo sbilancio possa almeno in parte essere transitorio; e appunto per questo ho sollevato la questione alla Camera, per richiamare l'attenzione di tutti sulla necessità di riparare ad un tale stato di cose. Perchè, evidentemente, se noi dovessimo continuare su questa scala, l'aggio sull'oro, che già è riapparso, potrebbe raggiungere altezze molto temibili, senza che nè le rimesse degli emigranti, e neppure la Società pel movimento dei forestieri potessero riparare a questo gravissimo danno.

E l'emigrazione che ne è la conseguenza? Noi abbiamo la disoccupazione. Chi è vicino alle industrie sa che molti operai stanno disoccupati per le vie e che la emigrazione quest'anno a Genova accenna ad assumere proporzioni gravi, le quali fanno temere che essa possa superare le annate precedenti anche le più elevate.

E l'emigrazione, per me (non sono economista, nè m'atteggo a parere economista) credo che sia segno di miseria e non altro.

Dunque, se noi vogliamo che queste condizioni cambino, il Governo deve cominciare a curare di più la produzione del paese. Perchè, in questa materia, io mi dolgo non tanto delle ordinazioni date all'estero, quanto del fatto che con ciò si distrugga quel sentimento appena nascente in Italia, l'orgoglio, cioè, della nostra produzione industriale: quello *chauvinisme* (non saprei adoperare una parola italiana più appropriata) della produzione propria che in tutti i paesi progrediti è stato uno dei principali coefficienti di sviluppo industriale. L'indifferenza intanto si propaga dal Governo agli industriali, pei nostri prodotti e porta alle conseguenze che ho lamentato.

L'onorevole ministro, nel suo discorso, non ha toccato, neppure un momento, della questione industriale. Perchè non è venuto a farci proposte, per migliorare questa produzione? Perchè la legge sulle società anonime, che noi attendiamo, non viene a migliorare l'organismo di quegli istituti, e quindi a garantire il danaro che viene loro

affidato dai terzi, a tutelare le minoranze degli azionisti, ed a frenare gli abusi?

E perchè l'altra legge di riforma sugli infortuni, la quale è stata richiesta da tutta la classe degli industriali non viene portata alla discussione?

BELTRAMI. Fortunatamente è stata ritirata. Si riprendeva con una mano ciò che si dava con l'altra.

ORLANDO SALVATORE. Nessun operaio si era opposto. (*Interruzioni del deputato Beltrami*).

Le dirò che l'opposizione fatta da costesti banchi della Camera non può avere un fine umanitario: perchè il vero fine umanitario deve esser quello di raggiungere la meta finale, cioè l'assistenza dell'operaio nella vecchiaia; ma, quando voi volete tutelarlo per la semplice scalfittura, per lezioni di niuna importanza e fate nascere gli abusi, voi vi allontanate da questa meta e non fate cosa umanitaria.

Perchè dunque, dico, di queste leggi dirette a frenare gli abusi del capitale e della mano d'opera ed a promuovere la produzione nazionale, e che sono attese, non si parla e non si presentano?

L'onorevole ministro segue evidentemente le correnti che si manifestano in questa Camera la quale si disinteressa dalle questioni industriali e di ciò mi dolgo.

PRESIDENTE. Onorevole Orlando, ella era iscritto nella discussione generale, ma non avendo potuto parlare allora, in seguito alla chiusura, vuol rientrare adesso nella discussione stessa, uscendo completamente dai termini del capitolo!... (*ilarità*).

ORLANDO SALVATORE. Sono quasi alla fine.

PRESIDENTE. Io non le metto limiti; però mi premeva di farle vedere che l'ascolto, e che ella non è nel capitolo; ed era mio dovere farle questo richiamo.

ORLANDO SALVATORE. Non faccio colpa al ministro di questo stato di cose che ci porta ad un grave sbilancio commerciale: ma non posso fare a meno di dolermene.

Ora, quando noi abbiamo udito una discussione in cui non si è parlato che d'interessi agricoli e di rivendicazioni delle classi lavoratrici, sia pure legittime, e quando questa discussione è riassunta dall'onorevole Ottavi il quale ne fa la sintesi coll'invocazione del ritorno ai campi, naturalmente il ministro risponde: andiamo pure ai campi.

Per parte mia, dico che questo invito

risponde al sentimento intimo di tutti noi, all'aspirazione a alla produzione tranquilla e serena dei campi che noi tutti nutriamo, ma temo molto che questa invocazione, così come vien fatta, abbia a restare vana, perchè l'uomo, il lavoratore che ha lasciato i campi per entrare nell'industria sia in patria che in paese o all'estero non torna più ai campi, e se vi torna, vi torna per portarvi la macchina e questo per quella evoluzione generale delle cose umane che tende a sostituire sempre il pensiero al lavoro brutale.

Ciò che occorre, onorevoli colleghi, si è di far sorgere accanto alla terra da lavorare l'officina, poichè i due interessi sono uniti e confessi: non sono disgiunti, come l'onorevole Chimienti ha voluto fare apparire, perchè (io non sono agricoltore e dichiaro di essere completamente incompetente in questa materia) io credo che la deficienza dell'agricoltura presso di noi non sia tanto dovuta alla mancanza delle cattedre ambulanti e del campicello sperimentale quanto nella mancanza di capitali che sono più rapidamente prodotti dall'industria la quale poi li riversa sui campi.

Dunque i due interessi sono uniti e non disgiunti; noi dobbiamo attendere solo dall'industria il rimedio all'emigrazione, la quale è una piaga che impoverisce la nostra produzione e immiserirà fisicamente, cogli anni, la nostra razza.

L'onorevole relatore, su questo argomento dell'emigrazione, nel suo discorso dell'altro giorno, si è espresso in modo che io mi permetto di confutare; l'onorevole Casciani disse: guardate che noi per un lungo periodo non potremo contare sull'emigrazione, in quanto che gli altri paesi che la ricevono potrebbero cambiare la loro legislazione al riguardo per non riceverla, o potrebbero sopravvenire delle crisi collo stesso effetto.

CASCIANI, *relatore*. Non ho detto questo: non mi faccia dire spropositi.

ORLANDO SALVATORE. Ella ha detto che noi non possiamo fidare sull'emigrazione del genere di quella che abbiamo adesso, perchè non possiamo contare sulla legislazione dei paesi stranieri, non possiamo essere certi che abbia a continuare lo stato attuale; ma non ha detto: noi non possiamo contare sull'emigrazione in quanto possiamo sperare che lo sviluppo industriale nostro la faccia cessare.

CASCIANI, *relatore*. Io ho detto che l'emigrazione può diminuire per varie ragioni:

o per condizioni economiche che si modificano nel luogo di partenza o per modificazioni delle condizioni nel luogo d'arrivo.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, non interrompa l'oratore. Parlerà a suo tempo.

ORLANDO SALVATORE. Dunque l'onorevole Casciani mi consenta che io confuti un'altra sua osservazione. Egli ha detto: noi dobbiamo curare che l'emigrazione della mano d'opera sia di grado più elevato, che l'operaio provetto emigri...

CASCIANI, *relatore*. Ma no!

ORLANDO SALVATORE. Onorevole Casciani, questo è un errore; ella lo ha detto.

Ora io credo che noi dobbiamo curare che l'operaio provetto produca nel paese; dobbiamo curare di esportare la mano d'opera non nei nostri uomini, ma nella nostra produzione. *(Interruzioni)*.

Io dunque concludo, per non tediare la Camera e per non obbligare il Presidente a richiamarmi ancora, col pregare l'onorevole ministro ad accogliere la domanda dell'onorevole Candiani, alla quale mi associo, per l'aumento di questo capitolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Pantano ha facoltà di parlare.

PANTANO. Io prendo la parola su questo capitolo per assolvere una promessa, cioè di non insistere sullo svolgimento della mia interpellanza intorno al riscatto del Gottardo per intrattenermi della stessa questione su questo bilancio. E la ragione è molto semplice: vorrei arrivare in tempo, se mi fosse possibile, per ottenere che le poche e modeste osservazioni che io farò, possano giovare al nostro paese prima che la convenzione firmata a Berna sul riscatto del Gottardo dai delegati della Svizzera, della Germania e dell'Italia venga formalmente presentata al Parlamento.

Allorchè fu annunciato dai giornali ufficiosi che si sarebbero radunati a Berna i delegati dei tre paesi per risolvere la questione del Gottardo, e si accennò alla possibilità che questo riscatto fosse consentito da parte dell'Italia contro un compenso pecuniario; io mi affrettai ad accennare sui giornali prima, e poi a segnalare amichevolmente al ministro degli affari esteri il grave pericolo che ci sarebbe stato per noi di risolvere quella questione, eminentemente d'indole economica, da un punto di vista esclusivamente finanziario, mentre, da parte sua, la Germania (come annunziavano i giornali) intendeva di consentire al

riscatto a patto soltanto di concessioni di tariffe sulle ferrovie svizzere. L'onorevole Tittoni, con molto cortesia, ebbe a rassicurarmi che quella voce era infondata, quantunque annunciata da un giornale ufficioso, come la *Tribuna*, e che, invece l'Italia si era messa sulla stessa direttiva della Germania. Ed allora, io mi permisi di suggerire all'onorevole Tittoni di concentrare gli sforzi della concessione su quella parte della produzione agricola italiana che aveva un vitale interesse di penetrare rapidamente e con lieve spesa nei mercati del nord. L'onorevole Tittoni anche in questo mi assicurò (e mi compiaccio di veder presente l'onorevole ministro Bertolini, perchè si tratta di cosa che riguarda anche lui) che in questo senso sarebbero state spinte le trattative.

Nonostante queste promesse dell'onorevole Tittoni, io mi sentii in dovere di presentare alla Camera un'interrogazione per mettere meglio in evidenza l'importanza della questione; ma all'interrogazione mia e a quella che contemporaneamente fece l'onorevole Rubini, l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri rispose che i negoziati erano avviati e che, appena compiuti, sarebbero stati portati innanzi al Parlamento e quindi a conoscenza del paese, senza dare pertanto spiegazioni di sorta sulla loro indole precisa.

Allora io mutai l'interrogazione in interpellanza, ritenendo assolutamente indispensabile che il Parlamento e l'opinione pubblica potessero intervenire in tempo nella risoluzione di questo importantissimo problema.

Frattanto, radunatisi i delegati, fu firmato a Berna uno schema di convenzione che, sottoposto all'esame dei rispettivi Governi, se questi vi daranno la loro adesione, dovrà esser firmato dai plenipotenziari che essi designeranno, per essere indi sottoposto alla sanzione dei rispettivi Parlamenti.

E poichè ancora in Italia non una sola pubblicazione ufficioso ci ha fatto conoscere i termini di questo compromesso, abbiamo potuto saperne soltanto qualche cosa grazie alla Svizzera, ove i metodi di Governo sono diversi e si fa largo appello all'opinione pubblica nella soluzione dei problemi che interessano il paese: così soltanto dal testo sommario della convenzione stipulata e comunicata ufficiosamente dal Governo svizzero ai giornali del suo paese abbiamo potuto farci un concetto approssimativo di

ciò che si è fatto; ed in questo testo sommario si affacciano alcuni punti interrogativi, sui quali io chiedo che, mentre siamo ancora in tempo, il Governo risponda.

Quali erano gli obbiettivi ai quali avrebbe potuto e dovuto mirare l'Italia nel riscatto del Gottardo? Come è noto, l'Italia contribuì nella costruzione della linea del Gottardo con la cifra di cinquantotto milioni e la Germania con trenta. In corrispettivo l'Italia e la Germania ottennero dalla Compagnia del Gottardo un diritto di controllo e di compartecipazione sulla sua azienda, e quando il dividendo avesse sorpassato il sette per cento, sul di più l'Italia e la Germania unite avrebbero percepito la metà. Inoltre l'Italia ottenne che due terzi degli impiegati della linea fossero italiani.

Noi non vedemmo mai un centesimo, almeno a quanto ne so, degli utili al di là del sette per cento. Ammonimento molto opportuno dinanzi alle nuove convenzioni marittime proposte dal Governo, perchè la Compagnia del Gottardo come tutte quelle nelle cui aziende è stipulata la partecipazione dello Stato, pensò bene di fare tanto spreco di danaro nelle spese e nel miglioramento delle linee e del materiale da non sorpassare mai il dividendo del sette per cento, o da sorpassarlo eventualmente di ben poco.

Ora avvenne che un bel giorno (mi duole di dover parlare di me: io sono così modesto) trovandomi a Berna per lo studio del problema ferroviario, in un *déjeuner* offertomi amabilmente dal presidente della Confederazione a cui partecipò anche il ministro del commercio, ebbi occasione di affacciare sul Gottardo una mia idea.

Avevo letto la mattina sui giornali che il Governo svizzero aveva denunziato il riscatto alla ferrovia del Gottardo. Dissi: ho letto questa notizia, come farete voi? poichè una Compagnia privata può, senza pericolo e senza venir meno al suo prestigio, subire il controllo dell'Italia e della Germania, ma il giorno in cui la ferrovia passerà allo Stato, io non posso immaginarmi che la Svizzera voglia esercitarla sotto il controllo diretto di altri due paesi, tanto più che voi riscattate la linea non solo dal punto di vista economico, ma anche della difesa militare. Convennero perfettamente della cosa, ed allora alla mia richiesta se pensassero a riscattarla anche dal sindacato internazionale, il presidente della Confederazione, M. Comtesse, mi disse con fine sor-

riso: *Vous voulez de l'argent?* No, risposi: sono sicuro che difficilmente voi ne darete; vi propongo invece di dare all'Italia ed alla Germania un compenso, in riduzione di tariffe ferroviarie, soprattutto nel traffico di transito fra l'Italia e la Germania; perchè noi abbiamo vicendevolmente tutto l'interesse di concorrere vittoriosamente sui rispettivi mercati e sul mercato svizzero con la Francia e con la Spagna.

Il presidente della Confederazione guardò il ministro del commercio poi disse: *c'est une idée!* indi prima di lasciarci sapendo ch'io dovevo recarmi a Berlino mi raccomandò di parlarne al principe di Buelow, assicurandomi che se la Germania entrasse nello stesso ordine di idee, la Svizzera sarebbe stata felice di iniziare trattative su questa direttiva.

Io naturalmente dovetti confessare che non avevo nessun mandato per negoziare e che si trattava soltanto di una idea sortami in quel momento; ma che conosceva troppo gli interessi del mio paese e gli uomini che lo governavano per dubitare un momento solo che una idea consimile non sarebbe stata accettata.

Giunto a Berlino, non potei vedere il Gran Cancelliere che era andato ad incontrare l'Imperatore che tornava da Taormina, nè il ministro del commercio che era impegnato al Reichstag nella discussione sui canali navigabili, ed allora, accompagnato dal nostro ambasciatore generale Lanza, avvicinai il direttore delle ferrovie di Stato tedesche, a cui era affidato il controllo del Gottardo; ed appena annunziatagli la mia idea egli mi disse subito che la stessa idea si era affacciata anche a lui, ma che l'aveva abbandonata ritenendo che alla sua attuazione si sarebbe opposta la clausola della nazione più favorita consacrata nei trattati di commercio. Al che io risposi dimostrando all'evidenza che ciò non poteva accadere per le ragioni speciali che già avevo esposto al presidente della Confederazione elvetica ed allora, pienamente convinto, si rimase di pieno accordo che, appena riunito il Consiglio delle ferrovie tedesche, egli avrebbe sottoposto la tesi al suo giudizio, e del risultato sarebbe stata data comunicazione ufficiosa all'Italia.

Per maggior cautela, siccome a Bruxelles si trovavano i negoziatori tedeschi per il trattato di commercio col Belgio, passando da Bruxelles per andare a Parigi, avvicinai il capo dei negoziatori, M. Kurner,

uomo competentissimo ed autorevole, col quale avevo negoziato in Italia il trattato di commercio con la Germania, allo scopo di interessarlo su questo argomento; ed egli, trovando l'idea buona, ed approvandola pienamente, si impegnò di sostenerla presso il suo Governo.

Tornato in Italia, all'onorevole Tittoni, ministro anche allora per gli affari esteri, e all'onorevole Luzzatti, ministro del tesoro, confessai la libertà che mi ero presa di questa iniziativa; essi mi lodarono e dissero che sarebbero stati lieti se avesse potuto realizzarsi.

Qualche mese dopo il senatore Malvano, allora segretario generale al Ministero degli esteri, mi diede la lieta notizia che la Germania aveva ufficiosamente comunicata la sua adesione a quel progetto, incaricando l'Italia di iniziare le trattative.

Dopo ciò non seppi più nulla; ma verificatosi quel fenomeno transitorio che fu il mio avvento al Ministero che ora è retto dall'onorevole Cocco-Ortu, una delle prime cose a cui pensai nell'affrontare lo studio dei problemi più importanti, fu la questione del Gottardo, tanto più che incalzando nel Mezzogiorno la crisi dei vini e degli agrumi, la trasformazione delle culture mi si affacciava come il rimedio più efficace se avessi potuto trovare un mercato compensatore, come è il grande mercato del Nord, a quelle produzioni primaticcie che possono sostituirsi utilmente a molta parte di quelle altre culture, purchè si assicurino ad esse adeguati mercati di consumo.

Domandai notizie al ministro degli esteri e siccome esse indugiavano, non trovandosi subito le tracce di quella iniziativa, mi diretti al ministro Pioda, rappresentante della Svizzera, che conosceva già la questione, ed egli mi rispose che da sei mesi la Svizzera aveva comunicate le sue proposte all'Italia, ma senza averne ottenuta ancora risposta alcuna. Io dissi scherzando: « Avrete fatto delle proposte svizzere, molto caute e limitate » ed egli di rimando: « Si comprende: ma nei negoziati si comincia così e si finisce con l'intendersi ».

Rimanemmo allora di accordo di proseguire insieme con lena quelle trattative, impegnandomi io di parlarne al ministro degli affari esteri per gli opportuni accordi.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Ne ho fatto ricerca, ma non ne ho trovato traccia.

PANTANO. Non ne poteva trovare per-

chè rimasero a questo punto di puro scambio verbale; giacchè la crisi parlamentare ci rimandò poco dopo a casa. Senonchè io, che avevo sempre fisso quel chiodo nel cervello, avendo dovuto recarmi in Svizzera per la inaugurazione del Sempione, quantunque ministro dimissionario, giacchè il nuovo non era stato ancora nominato, a rappresentarvi l'Italia insieme con l'onorevole Guicciardini, colsi l'occasione al ritorno di parlarne con tutto il Consiglio federale che avevamo ospite nel nostro vagone *salon*, ed ebbi la soddisfazione di sentire che il Governo svizzero era sempre disposto a proseguire in quelle trattative coi migliori intendimenti possibili.

Da quell'epoca non ne seppi più nulla, quando un bel giorno leggo sul giornale *La Tribuna* che le trattative erano impegnate sul terreno, per noi di un riscatto a base di denaro, per la Germania a base di riduzione di tariffe. Ne parlai subito all'onorevole Tittoni che, come dissi, mi diede l'assicurazione che anche noi, come difatti avvenne, avremmo trattato sulle stesse basi della Germania. Ed eccoci infatti di fronte ad un compromesso già stipulato, stipulato, ma come? Dal comunicato ufficioso del Governo svizzero, perchè noi siamo nel buio, salvo a portare, come è nostro costume, la convenzione agli Uffici all'ultim'ora per farcela poi votare a tamburo battente, dal comunicato, dico, della Svizzera risulta questo, che la ferrovia del Gottardo rimane linea internazionale, tranne che per la parte finanziaria e relativa ingerenza amministrativa, e ciò si comprende. Però, per quanto riguarda il traffico, si sono presi impegni perchè si compia nelle migliori condizioni tecniche per i tre contraenti, cioè nel modo più comodo, più rapido e ininterrotto così per i viaggiatori, come per le merci e gli oggetti postali. Non si conoscono gli articoli precisi, ma debbo supporre, essendo stati incaricati di quelle trattative impiegati del Ministero dei lavori pubblici, che ciò, che è stato stabilito, debba essere stato fatto con ogni diligenza e avvedutezza.

Ma dove cominciano i punti interrogativi è nei compensi ottenuti per la rinuncia alla compartecipazione finanziaria. Che cosa abbiamo ottenuto?

Nella ferrovia del Gottardo, come tutti sanno, vi è una soprattassa di montagna, congegnata sull'aumento virtuale del percorso, soprattassa che è del 55 per cento

sui prezzi comuni. Tanto la Germania, quanto l'Italia, hanno ottenuto che questa soprattassa di montagna sia ridotta dal primo maggio 1910 del 30 per cento, e dal primo maggio 1920 in poi del 50 per cento. È garantita al traffico di transito su questa linea l'applicazione delle medesime tariffe e facilitazioni, che dovessero accordarsi per altri valichi, salvo il caso di concorrenza estera. Ecco il primo punto interrogativo. Vi siete garantiti contro una eventuale arbitraria interpretazione di questa condizione che può essere pericolosissima perchè, sotto il pretesto della concorrenza estera, possono agli altri valichi alpini applicarsi delle tariffe inferiori a quelle del Gottardo, malgrado i sacrifici finanziari da noi fatti?

Nè basta: vi siete garantiti contro il pericolo che le attuali tariffe del Gottardo, sia generali che speciali ed eccezionali, non siano elevate per parificarle col resto delle linee federali più alte?

In tal caso il ribasso della soprattassa di montagna per il transito sarebbe neutralizzato dagli aumenti delle tariffe nel traffico con la Svizzera.

Altro punto interrogativo. Le riduzioni di soprattassa beneficiano anche il commercio della Germania e dell'Italia con la Svizzera?

Questo è un dubbio gravissimo per noi. Perchè, badate, se ciò interessa poco la Germania che poco esperta in Svizzera, interessa molto l'Italia che vi ha grande esportazione. Inoltre le merci tedesche dirette al mercato Svizzero, per maggior parte hanno il percorso in pianura, mentre il contrario avviene per l'Italia, per cui importante per noi l'applicazione della riduzione anche al traffico italo-svizzero via Gottardo a tutte le vigenti tariffe comprese le eccezionali.

Se questi dubbii non sono infondati noi avremmo consentito il rialzo, benchè lieve delle tariffe del Gottardo al livello delle ferrovie federali, e viceversa non ci saremmo premuniti nè contro un eventuale mantenimento integrale delle soprattasse nel traffico italo-svizzero, nè contro i peggioramenti possibili dello stato attuale. Ciò che sarebbe gravissimo nei rapporti del nostro traffico diretto con la Svizzera che è così rilevante.

E passiamo al protocollo speciale che avete stipulato con la Svizzera, per la riduzione eccezionale del trasporto degli a-

grumi su tutte le ferrovie federali da 11 a 7 centesimi per tonnellata-chilometro.

Io prego l'onorevole Cavagnari di parlar meno forte e di prestarmi un po' di attenzione; tanto più che si tratta di cosa che deve interessarlo molto: perchè del compromesso si è soprattutto avvantaggiato il grano che da Genova attraversa in transito la Svizzera.

PRESIDENTE. Ma non facciamo dialoghi!...

PANTANO. Non sono dialoghi, ma opportuni richiami. Ora questa concessione calcolata sopra una media di dieci a quindicimila tonnellate di agrumi annualmente inviati nella Svizzera, rappresenta un vantaggio complessivo di 40 a 50 mila franchi nei prezzi di riduzione. Basta a sodisfarci questo piccolo beneficio? E badate che riflette il prodotto agrumi, che ebbe nei trattati di commercio con la Germania un trattamento di altissimo favore; l'entrata in esenzione dei limoni e la riduzione ad un minimo del dazio sugli aranci. E basta d'altra parte a compensarci del sacrificio finanziario di 58 milioni la riduzione ottenuta della sopratassa di montagna, ora limitata al 30 per cento e soltanto fra undici anni del 50 per cento; cioè una ripercussione minima ora, molto dubbia di qui a un ventennio, quando in tutti gli altri valichi alpini, per lo incalzare dei traffici, i ribassi delle tariffe potranno essere già discesi in modo da render nulla quella differenza tra tariffa e tariffa che ora costituisce il nostro solo beneficio? Vi siete voi garantiti che, dato un ribasso generale di tutte le tariffe nei valichi alpini, si mantenga sempre inalterata la proporzione in favor nostro sulla linea del Gottardo per poter realizzare il nostro sogno: di poter sostenere cioè vittoriosamente sui mercati del Nord la concorrenza con la Francia e con la Spagna?

E perchè, d'altra parte, chiedere il ribasso in eguale misura su tutta quanta la nostra esportazione, mentre sappiamo che vi è una quantità di merci per le quali non è possibile lottare nella concorrenza con gli altri paesi, invece di concentrare le domande su ciò che essenzialmente ci importava: cioè sulle produzioni primaticce del Sud e sopra altre produzioni similari alle quali concorre anche il resto d'Italia, produzioni che godono in Germania delle esenzioni daziarie, ottenute non tanto per questioni di costo quanto per liberarle da ogni impaccio doganale che impedisse ai nostri prodotti agricoli prima-

ticci, ma facilmente deperibili di arrivare sul mercato di Berlino e delle principali città tedesche in tempo, per esser subito vendute?

Per equiparare la condizione della Germania che diede al Gottardo 30 milioni e noi 58, bisognava poter intensificare la nostra esportazione ottenendo per i prodotti primaticci specie del Mezzogiorno, l'applicazione sin d'ora dell'intera riduzione della sopratassa di montagna. E non avreste potuto trovare opposizione alcuna da parte della Germania che di questa aumentata importazione di roba primaticcia che non produce non avrebbe avuto che a rallegrarsi.

E tutto questo io dissi in tempo all'onorevole Tittoni e lo pregai e lo scongiurai. Mi rispose che ne avrebbe parlato col Luciolli. Ma dove sono i risultati?

Io non ne trovo la minima traccia, e mi domando: ma come è ciò possibile? Come è ciò possibile quando noi ci andiamo affannando per trovare una soluzione plausibile alla questione dell'alcool, di fronte alla crisi del vino, mentre contemporaneamente la crisi degli agrumi batte di nuovo alle porte?

Da tutte le parti ci si dice: smettiamo l'uso dei pannicelli caldi, e pensiamo alla trasformazione della cultura. Orbene, il Mezzogiorno vi offre il campo propizio di questa trasformazione, coi suoi prodotti primaticci in cui può immagazzinare gli splendori del suo sole tramutandolo in ricchezza circolante, duplicando, triplicando il valore dei suoi prodotti, come fa industrialmente la Francia coi suoi articoli di Parigi, purchè apriate loro i grandi mercati di consumo, e quando vi si offre propizia l'occasione voi ve la lasciate sfuggire?

Volete voi un esempio di ciò che potremmo fare?

Quando negoziando con la Germania si trattò di fissare all'entrata in quel paese il dazio sulle patate, ottenni, facendo ridere un poco i miei colleghi, per il calore e la tenacia con cui sostenni la tesi, che fosse prolungato di un mese circa il periodo del dazio minimo sulle patate, appunto per potere usufruire del nostro prodotto primaticcio.

Ebbene, sapete quale è stata la conseguenza di quella piccola concessione? Che nella parte bassa della zona dell'Etna da parecchi anni una Società italo-tedesca fornisce il seme di patate piccole da tavola ai nostri coltivatori di vigne (e quest'anno entro anch'io nel numero), le quali, alla raccolta, purchè si consegnino il 26 di aprile

estirpate soltanto e lasciate sul posto (a tutto il resto pensa la Società) vengono pagate 20 lire al quintale e spedite direttamente a Berlino. Per ogni giorno di ritardo nella consegna il prezzo scema di una lira al quintale. E la esportazione cresce ogni anno.

Ora, vedete, da questo piccolo esempio, quali immensi risultati si potrebbero ottenere su questo terreno nei mercati del Nord.

Eppure, nel riscatto del Gottardo ci siamo lasciati sfuggire la preziosa occasione di realizzare questo sogno! Giacchè in questo senso si è fatto poco o nulla; ma la colpa non è del ministro di agricoltura! È infatti con immensa meraviglia, per non dire con immenso dolore, che abbiamo visto andare a negoziare a Berna una questione così importante e così delicata per l'economia nazionale, due rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici, senza l'assistenza di alcun rappresentante del Ministero di agricoltura e commercio.

È proprio il caso di domandarsi se in queste condizioni di cose, non sia meglio che il Governo sopprima quel Ministero, anziché tagliarlo fuori da questioni così alte e così vitali per l'economia nazionale.

Quindi non è sua la responsabilità onorevole ministro! È il suo Ministero che era assente nella complessa azione di Governo, in una delle più forti questioni che si dibattevano nell'interesse del paese!

E però ho preso la parola nella speranza che, poichè, volendo, i negoziati possono essere ancora integrati, giacchè le convenzioni stipulate a Berna devono essere sottoposte al Parlamento, dopo che i rispettivi Governi le avranno ratificati; nella speranza, dico, che vogliate far ora in modo di sottrarci dall'ingrato compito o di dover respingere un trattato già formalmente e definitivamente concluso, o di subirlo con tutti i suoi errori. E siccome per le convenienze internazionali, sarebbe assai difficile, ove non concorranò circostanze veramente eccezionali, la ripulsa, così ci costringereste a sacrificare sull'ara delle convenienze diplomatiche i più alti interessi del paese!

Onde io v'invito calorosamente, poichè siete in tempo, a provvedere. E siccome non voglio chiudere il mio breve discorso con un senso che potrebbe sembrare di amarezza verso il ministro del commercio, che ha potuto vedere come in tutta questa lunga ed affannosa discussione del suo bilancio, io sia stato a mia volta un assen-

teista, voglio terminare con un rilievo che riguarda un po' tutto il Governo.

La Camera ricorderà che fra i patti stabiliti con la Compagnia del Gottardo vi era quello che gl'impiegati per l'esercizio della linea fossero per due terzi italiani.

Ora [nelle convenzioni stipulate c'è un articolo che garantisce questo trattamento; ma il Governo si è reso conto, nello studio del riscatto, come me lo sono reso io viaggiando per la Svizzera, del fenomeno doloroso determinato dalla compagnia del Gottardo con la sua condotta verso l'elemento italiano?

Essa, onorevole ministro, ha computo un lavoro lento, paziente ma formidabile di quella germanizzazione che si accentua sempre più nel suo cammino verso il Sud, anche in quel Canton Ticino italiano di razza e di lingua, sacro ai nostri ricordi, asilo dei nostri profughi, viva fiaccola dell'anima italiana nei giorni della servitù.

Questo tentativo di germanizzazione ha trovato un terreno facile nel Canton Ticino a causa del carattere cosmopolita delle sue città ove convengono numerose colonie di turisti tedeschi molto abili e ricchi. Essa, lo ripeto, ha fatto un lavoro di penetrazione continua a danno della razza e della lingua italiana: ha imposto ai comuni delle scuole di lingua tedesca, e mentre la lingua ufficiale del paese è quella italiana ha imposto ai suoi impiegati la conoscenza delle tre lingue. Poco a poco le indicazioni in italiano furono stampati in caratteri minuscoli mentre aumentavano in formato quelle in tedesco.

Tutti gli ordini e gli avvisi ai viaggiatori sono annunciati in tedesco dalle persone del treno e delle stazioni.

Oggi però che non siamo più di fronte alla compagnia del Gottardo che, essendo influenzata da capitali ed interessi tedeschi aveva mezzi e fini per deprimere il sentimento d'italianità; oggi che siamo di fronte al Governo svizzero che ha dato sempre prova d'un alto senso di fraterna amicizia verso di noi, oggi noi abbiamo il dovere e il diritto ad un tempo di reclamare dal Governo amico non soltanto, come abbiamo fatto, che i due terzi degl'impiegati addetti all'esercizio di quella linea continuino ad essere italiani, ma che palpiti e viva senza insidie l'anima italiana in quella zona, che è stata sempre come il nodo della fraternità tra la Svizzera e l'Italia in nome dei più

alti interessi della civiltà. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Poichè vedo che la discussione andrebbe in lungo, e d'altra parte il ministro ha desiderio di rispondere ai diversi oratori, non ho nessuna difficoltà a rinunciare a parlare su questo capitolo. Parlerò invece sull'altro, su cui mi sono iscritto.

PRESIDENTE. Sta bene: ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Non posso e non voglio meritarmi l'avvertimento opportuno del nostro Presidente che mi richiamerebbe, se me ne discostassi, ai confini del capitolo in discussione. Perciò l'onorevole Orlando non se ne avrà a male, se io non lo seguirò nel vasto campo, in cui egli si è avventurato, circa le condizioni della nostra industria.

A torto però egli mi rimprovera di non averne parlato nella discussione generale, perchè se egli vi avesse allora fatto il suo discorso, me ne avrebbe porto l'occasione: invece nessuno degli oratori ai quali dovevo rispondere trattò tale argomento.

Ad ogni modo non creda l'onorevole Orlando che esso, tanto è vitale e importante per il paese, non stia a cuore al Governo e che il desiderio del ritorno alla terra significhi incuria e meno abbandono di tutto quello che è movimento ed attività industriale.

Egli giustamente, nè può dissentirsi da noi, ha detto che l'agricoltura non fiorisce dove non fioriscono negozi ed industrie. Tutti ne siamo convinti; nessuno può ignorarlo o dimenticarlo in Italia, dove è vivo e perenne il ricordo, e maestro l'esempio luminoso delle città gloriose, che i tesori raccolti nelle industrie e nei traffici impiegarono a arricchire il suolo della patria.

Mi dilungherei troppo se volessi seguire l'onorevole Orlando, su quanto egli ha detto rispetto alle cause della depressione dei nostri traffici. Io dovrei addentrarmi in dispute e indagini che hanno faticato l'ingegno degli economisti.

Intanto, giova rammentare che la minore esportazione non è un fenomeno che tocca soltanto noi; i più grandi Stati esportatori, compresa l'Inghilterra e la Germania, risentono delle stesse condizioni e si

trovano nelle identiche difficoltà prodotte dalle stesse cause.

Voci. Però molto meno.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ciascuna in proporzione, fatto il confronto della ricchezza e del movimento dei commerci. E neppure è questo il momento in cui io possa discutere tutti i quesiti posti innanzi dall'onorevole Orlando, sia sui trasporti ferroviari, commerciali e marittimi, sia sul contraccolpo che i dazi protettori possono esercitare sulle industrie, sia sulla maggiore o minore protezione da dare all'industria nazionale. Sono tutti argomenti, stati già discussi e trattati e che formarono materia alle vostre deliberazioni in occasione di altre leggi su quell'argomento e che sono di competenza di altri Ministeri.

L'onorevole Orlando ha soggiunto che non penso a due leggi importanti che possono esercitare grande influenza sulla nostra attività industriale. Una è quella sulle Società anonime. Il mio collega, poichè è al ministro della giustizia che spetta l'iniziativa di questa riforma, ha assicurato già la Camera che la presenterà tra non molto. L'altra è la legge sugli infortuni del lavoro da me proposta nell'ultima legislatura e che non merita certo le censure che le furono rivolte, e quando verrà di nuovo in discussione mi riuscirà agevole confutarle.

Non ho creduto conveniente di affrettarne la ripresentazione, perchè prevedo che difficilmente noi potremo, oltre le tante leggi che sono innanzi alla Camera, discutere tutte quelle che si potranno presentare in questo periodo dei lavori parlamentari; ed è inutile accumularne altre, tanto più che dopo che fu portato qui alla Camera questo disegno di legge, già si attenuarono gli abusi, che si vogliono giustamente frenare.

Dovrei ora rispondere ai punti interrogativi rivoltimi dall'onorevole Pantano. Egli stesso sa che non può aspettarsi che io gli risponda, poichè ben rammenta le dichiarazioni fatte dal mio collega degli esteri quando l'onorevole Pantano, ritirando l'interpellanza sulla convenzione per il riscatto della ferrovia del Gottardo, annunciò che avrebbe parlato di questo argomento nel bilancio dell'agricoltura.

Del resto la Camera intende bene che sarebbe intempestivo che noi oggi discutessimo sopra ipotesi o notizie che non credo, perdoni l'onorevole Pantano, del tutto esatte o complete, o che discutessimo sotto un'a-

spetto solo, quella esportazione di alcuni prodotti, intorno a una convenzione che va esaminata nei suoi vari aspetti.

L'onorevole Pantano si è doluto che il Ministero di agricoltura sia rimasto estraneo alle trattative. Ora egli ricorderà che la prima convenzione, conchiusa senza l'intervento del ministro di agricoltura; ed il disegno di legge della convenzione del 1889 fu presentato al Parlamento dai ministri degli esteri, dei lavori pubblici e delle finanze.

Ma questo non vuol dire che il Ministero di agricoltura debba rimanere spettatore indifferente od estraneo.

E non lo sono, sebbene negli atti e nei precedenti del mio Ministero, prima e dopo il 1869, io non abbia trovato traccia di partecipazione alcuna dei miei predecessori.

PANTANO. Avrebbe dovuto averla ora.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Avrebbe dovuto? E chi le dice che non l'abbia avuta?

Ella non lo può argomentare dalle trattative, perchè ella ben sa che il Governo nelle relazioni internazionali è rappresentato dal ministro degli esteri.

L'onorevole Pantano non pretenderà che io facessi quelle trattative extra-ufficiali di cui si è assunto il mandato.

PANTANO. Le avrei fatte come ministro di agricoltura.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ora il Governo delega quei rappresentanti che crede, e molte trattative internazionali per trattati di commercio si sono fatte da rappresentanti che non erano funzionari del Ministero di agricoltura, ma nominati d'accordo col ministro di agricoltura. L'onorevole Pantano quindi non ha alcuna ragione, alcun diritto di supporre che il ministro di agricoltura non abbia fatto conoscere al suo collega degli esteri tutto ciò di cui importava tener conto per tutelare la produzione e le esportazioni italiane. (*Benissimo!*)

PANTANO. Mi compiaccio di questa comunicazione!

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ora come può ella dire: poichè le trattative sono state fatte da altri che non erano funzionari del Ministero di agricoltura, ciò vuol dire che il Ministero di agricoltura si è disinteressato? Discuteremo la Convenzione, ed allora potremo giudicare. Per ora è inutile parlare di questo.

PANTANO. Protesto: non è questa la maniera di rispondere.

Questo dimostra che ella non partecipò realmente alle trattative e non è quindi in condizione di rispondermi. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Pantano ella è stato ascoltato con attenzione... ma ha sollevato una questione che esorbita dal capitolo.

PANTANO. Non è così che si trattano nell'interesse del paese questioni così importanti. (*Rumori*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Prego l'onorevole Pantano di fare una considerazione. Si tratta di una Convenzione internazionale su cui la Camera si dovrà pronunziare dopo che l'avrà esaminata. Non sarebbe ammissibile che oggi il ministro venisse, a proposito di una Convenzione, che la Camera non ha sott'occhio, a fare delle dichiarazioni: sarebbe un mancare di riguardo alla Camera stessa. (*Approvazioni*).

PANTANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ella non può parlare due volte.

PANTANO. Devo fare delle osservazioni...

PRESIDENTE. Il regolamento non lo permette.

PANTANO. Per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo esponga.

PANTANO. L'onorevole presidente del Consiglio mi attribuisce un intendimento che non è mio. Se egli fosse stato presente all'inizio del mio discorso, mi avrebbe risparmiato la sua rampogna.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non rampogna; è una osservazione.

PANTANO. Io dissi e ripetei che quando verranno innanzi alla Camera le convenzioni, sarebbe difficile di respingerle, anche se chiarite in parte manchevoli, per considerazioni di alta importanza che tutti comprendono; ma tenuto conto che le convenzioni stipulate debbono essere ratificate dai rispettivi Governi prima di esser sottoposte alla sanzione dei Parlamenti, io invocavo che si usufruisse di questo periodo intermedio per cercare di ottenere dalla Svizzera qualche altra concessione, che senza ledere i suoi interessi e quelli della Germania, potrebbe però favorire sensibilmente gli interessi italiani.

Nel dire questo mi pare non ci sia nulla che abbia potuto offendere chicchessia.

Se il ministro di agricoltura, invece di rispondermi che non risponde, mi avesse detto: noi prenderemo in esame quello che ella ha esposto, onde vedere se per avventura si può, ove ne fosse il caso, far qualche cosa ancora, io non me ne sarei deluso; ma il dirmi dopo la mia minuta e tassativa dimostrazione: « Io ho preso parte a tutto e a tutti i negoziati », senza sapermi poi rispondere su alcuna cosa, e rinviandomi al giorno della presentazione del trattato...

PRESIDENTE. Ma questo non è più fatto personale.

PANTANO. Spiega il mio scatto. Francamente tutto ciò mi fa quasi pentire di essermi occupato per tanti anni di questo argomento, e costringe dolorosamente a chiedersi se non sia forse meglio che i deputati pensino a tutt'altro che a prendere troppo a cuore, così come io faccio, gli interessi del paese.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Io ho dichiarato all'onorevole Pantano le ragioni per le quali non gli potevo dare le spiegazioni desiderate. E del resto l'ha confermato l'onorevole Pantano stesso, il quale in tutto il suo discorso non ha fatto altro che ricordare di essersi rivolto sempre al ministro degli esteri. La mia risposta del resto si è intonata a quella dell'onorevole Pantano, il quale ha lasciato intendere che il ministro di agricoltura quasi si fosse disinteressato di una questione che tanto interessa il commercio italiano! Quindi io dovevo dargli la risposta che era conforme alla verità.

Questo e non altro io ho detto, e l'onorevole Pantano non può dolersi della mia dichiarazione di fronte a un rimprovero che era quanto meno inopportuno. (*Bene!*)

PANTANO. Poteva almeno dissipare i miei dubbi.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. E ho cercato di farlo spiegando quale poteva e doveva essere l'ufficio del ministro di agricoltura, cioè intendersi coi suoi colleghi, richiamare la loro attenzione sugli interessi italiani nel traffico del Gottardo. Questo era l'ufficio mio e non altro.

E questa mia dichiarazione non era tale

che desse ragione all'onorevole Pantano di insorgere con tanta vivacità. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare anche l'onorevole Casciani. Ne ha facoltà.

CASCIANI, relatore. Non posso lasciare senza risposta alcune osservazioni rivolte dall'onorevole Orlando Salvatore al relatore.

L'onorevole Orlando ha lamentato che nella mia relazione, per la quale ha avuto parole cortesi di cui lo ringrazio, sia stata data poca importanza alle voci industriali; e quasi scherzando ha detto che, mentre quest'anno si è registrato il numero dei capi di bestiame, dei bardotti, dei muli e degli asini, si è dimenticato di parlare dei prodotti industriali, delle sete, dei prodotti metallurgici, ecc.

ORLANDO SALVATORE. Negli allegati almeno.

CASCIANI, relatore. Ora io debbo rispondere all'onorevole Orlando, come tardivamente rispondo all'onorevole Cermenati, che in una relazione di un bilancio così complesso, che riguarda tutti quanti gli argomenti dell'economia nazionale, è impossibile riportare anno per anno negli allegati, statistiche riguardanti tutte le questioni attinenti all'agricoltura, al commercio ed all'industria.

Se l'onorevole Orlando avesse avuto la pazienza di esaminare le mie precedenti relazioni, avrebbe veduto che io ho seguito questo sistema: anno per anno ho messo in evidenza i dati che per ragioni economiche o politiche in quel dato momento erano più importanti.

Alcuni anni or sono, mentre era più acuta la questione delle sete, per la quale fu nominata la Commissione speciale, pubblicai tutto il movimento di esportazione delle sete messo in rapporto con la produzione italiana e coll'importazione dei bozzoli e della seta per mettere in evidenza tutte le varie questioni attinenti al commercio delle sete stesse.

Non l'ho riprodotto quest'anno appunto perchè fu pubblicato in quell'occasione. Quest'anno c'è stato il censimento del bestiame, è venuta la volta dei cavalli, dei bardotti e degli asini, ed io ho ricordato gli asini (*Si ride*), con le relative tabelle statistiche.

Se dovessi seguire il sistema voluto dall'onorevole Orlando bisognerebbe che prospettassi tutti i vari argomenti capitolo per capitolo. Per esempio, l'onorevole Pantano

ha ricordato i trattati di commercio e le facilitazioni che egli ha potuto ottenere per le patate (*Si ride*), ed egli mi potrebbe dire: Ma perchè, onorevole relatore, non ci avete parlato anche delle patate novelline? (*Si ride*).

Un altro potrebbe osservare: perchè adesso che cresce tanto l'esportazione della conserva di pomodoro, per la quale sorgono ovunque nuove industrie, non avete nella vostra relazione, onorevole relatore, parlato della conserva di pomodoro? E così via di seguito; di questo passo si potrebbero fare una quantità di osservazioni, notando altre deficienze per andare fino all'infinito.

Ma che il lamento dell'onorevole Orlando fosse ingiusto, lo deduco anche da questo: che io ho già riprodotto nella parte generale della mia relazione tutto il movimento economico dell'Italia nel decennio. Dell'anno passato ho riprodotto tutte le voci industriali in aumento ed in diminuzione, onde la Camera si possa rendere conto di tutto l'andamento economico dell'annata. Quindi, non perchè io abbia voluto dare maggiore importanza ai problemi agricoli, ho riprodotto soltanto alcune tabelle, ma perchè i problemi industriali per la maggior parte erano stati trattati nelle relazioni degli anni precedenti e non mi parve conveniente ripetere quest'anno, nella parte generale, cose già note.

L'onorevole Orlando si è molto preoccupato e giustamente del movimento della nostra importazione ed esportazione, notando la grande sproporzione che c'è tra l'una e l'altra, mostrando di credere quasi che questa grande differenza costituisca un indice d'inferiorità economica per il nostro paese.

Io non voglio spendere molte parole sopra questo argomento, ma debbo osservare che tutti i paesi più floridi di Europa si trovano nella stessa condizione nostra. L'Inghilterra ha quattro miliardi d'importazione superiore all'esportazione.

Voci. Le colonie?

CASCIANI, *relatore*. La Germania ha circa quattro miliardi d'importazione superiore all'esportazione.

PRESIDENTE. Onorevole Casciani, ella rientra nella discussione generale.

CASCIANI, *relatore*. Sono dati di fatto.

PRESIDENTE. Sta bene, ma...

CASCIANI, *relatore*. Tutti i paesi più floridi d'Europa hanno l'importazione superiore all'esportazione. Questo dico come

dato di fatto, senza volerne trarre nessuna conseguenza, ma anche senza dedurne alcun termine.

PRESIDENTE. Ma onorevole relatore...

CASCIANI, *relatore*. Io non potevo lasciare passare, onorevole Presidente, senza risposta tutto quanto ha detto l'onorevole Orlando.

ORLANDO SALVATORE. Io ero iscritto a parlare nella discussione generale, ma venne un membro del Governo a dirmi che si chiedeva la chiusura; ed allora io votai la chiusura e non potei più parlare. (*ilarità*).

LEALI. E non c'ero io!

ORLANDO SALVATORE. Io ho detto che l'onorevole Casciani si è così poco preoccupato della necessità dello sviluppo industriale del paese, che ha invocato per noi una emigrazione anche più evoluta, nel senso di esportare gli operai più provetti.

CASCIANI, *relatore*. È naturale!

ORLANDO SALVATORE. Ma l'onorevole Casciani mi ha smentito; ed io adesso prendo il resoconto stenografico nel quale si leggono queste parole: « Per la deficiente cultura dei nostri operai, noi non siamo riusciti ancora a dare alla cultura tecnica del nostro paese lo sviluppo raggiunto dalle industrie d'altri paesi, nè abbiamo potuto ancora trarre profitto dalla nostra emigrazione, per metà analfabeta... ».

Respingo dunque la smentita dell'onorevole Casciani e deploro che si facciano voti per l'emigrazione dell'operaio provetto che noi dobbiamo curare, nell'interesse suo e del paese, rimanga a lavorare e produrre in patria.

PRESIDENTE. Questo non è un fatto personale; questo è un suo apprezzamento! Andiamo avanti!

Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 105 s'intende approvato in lire 26,500.

(È approvato).

Capitolo 106. Esposizioni all'interno ed all'estero ed acquisto di medaglie, lire 15,000.

Capitolo 107. Concorsi ed incoraggiamenti ad istituzioni aventi per fine di promuovere lo svolgimento delle industrie; incoraggiamenti ad industrie, e studio dei problemi tecnici che ad esse si riferiscono; premi e medaglie al merito industriale; borse di pratica industriale, lire 15,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Montù.

MONTU'. Rientro perfettamente nella discussione di questo capitolo, e mi per-

metto di raccomandare al ministro che i capitoli 106 e 107 siano abbinati.

Lodo e mi unisco a quel che ha detto il ministro di agricoltura, industria e commercio, e, con esso, il capo degli istituti professionali ed industriali, cioè di limitare assolutamente i premi e le concessioni di medaglie, di cui si era fatto abuso.

I veri premi sono le borse di studio; ed io raccomanderei che queste borse di studio, che sono e debbono essere i veri premi per la serietà didattica dell'insegnamento industriale e professionale, siano date non agli allievi in modo generico, ma agli operai buoni che, secondo me, per la pratica fatta nell'insegnamento industriale e professionale, dovranno diventare i veri cavalieri del lavoro, quelli che fanno nascere e prosperare le industrie del paese.

Ma questo dico a titolo di raccomandazione, e con preghiera che, l'anno venturo, la somma stanziata in questo capitolo sia maggiore: perchè, per mandare operai all'estero, a far pratica nelle loro industrie, occorrono fondi stanziati in misura maggiore.

COCCO-ORTU, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Terrò conto della raccomandazione dell'onorevole Montù.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 107 s'intende approvato in lire 15,500.

(È approvato).

Capitolo 108. Sorveglianza sull'applicazione delle disposizioni riguardanti le caldaie a vapore, la fabbricazione e l'uso del carburo di calcio, e del gas acetilene, le trasmissioni e gli impianti elettrici ed altri servizi analoghi; studi e ricerche sulle forze motrici e sugli impianti elettrici all'interno ed all'estero, lire 9,000.

Capitolo 108-bis. Spese per l'acquisto di targhette di identificazione delle caldaie a vapore (Spesa d'ordine), lire 4,000.

Capitolo 109. Camere di commercio italiane all'estero; agenzie e delegati commerciali italiani all'estero; società di esplorazioni geografiche e commerciali ed altre istituzioni per l'incremento dei traffici all'estero; musei commerciali; mostre campionarie e simili; borse di pratica commerciale, lire 203,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Mi consenta, onorevole Presidente, che, vista l'ora tarda, me ne

valga per domandare che la discussione sia rimessa a domani.

Voci. No, no! Parli!

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari, non ci sono altri iscritti fino al capitolo 121; non si potrebbe arrivare fino a quel capitolo? (*Sì! sì! Parli! Avanti!*)

CAVAGNARI. Onorevoli colleghi, mi ero iscritto sul capitolo che portava il numero...

PRESIDENTE. Il numero 105, glielo dico io. Poi si è fatto cancellare, e si è iscritto sul capitolo 109. (*ilarità*).

CAVAGNARI. L'onorevole relatore, nella sua perspicua esposizione intorno al movimento commerciale d'esportazione, impressionato dal movimento che chiameremo retrogrado della esportazione di fronte alla importazione, ha fatto sentire quali, a suo modo di vedere, sarebbero i rimedii che si potrebbero adottare per incoraggiare l'esportazione per modo che il nostro bilancio economico si rimetta sulla buona via; e dopo aver suggerito il perfezionamento di tutto ciò che ha attinenza al servizio dell'industria agricola, mi è parso che abbia accennato a qualche cosa, me lo consenta il collega Orlando, che concerne il ramo *industria* in genere.

Certo che se noi dovessimo attingere l'esempio dalla Germania, che ci è maestra in questa come in altre cose, noi dovremmo assolutamente spiegare un'attività eccezionale per dare alla nostra esportazione quello sviluppo che la Germania ha saputo dare alla sua, in modo da vincere, si può dire, nel concorso del mercato mondiale la stessa Inghilterra.

Ma, secondo le notizie che si vanno leggendo e che s'informano dello stadio preparatorio di questa Nazione, noi abbiamo visto che la Germania, per raggiungere questo intento, per raggiungere questo rapido sviluppo economico, durante il periodo di preparazione, ha trovato un validissimo aiuto nello splendido e perfetto servizio delle sue comunicazioni e dei suoi trasporti.

Queste sono le considerazioni che ci vengono da scrittori i quali sulla materia hanno una competenza speciale. La Germania ha potuto raggiungere il suo presente sviluppo perchè le sue linee di comunicazione, i suoi trasporti funzionano nel modo il più perfetto.

Ora, se noi facciamo il confronto di ciò che si fa in Germania al riguardo (specialmente per il progressivo sviluppo del porto

di Amburgo il quale ha un movimento di 15 milioni circa di tonnellate), e se noi consideriamo i progressi di questo grande emporio commerciale, dovuto appunto allo sviluppo delle linee di traffico, al movimento assolutamente irreprensibile delle ferrovie, dei piroscafi, ecc.; se noi facciamo un confronto con le condizioni dei nostri servizi interni, certo non abbiamo a rallegrarcene e dobbiamo in questo anche trovare uno degli elementi negativi che contribuiscono a menomare il nostro movimento di esportazione. Poichè ognuno sa che, quando i mezzi di esportazione sono difficili e diventano più costosi, la concorrenza non si può più sostenere sul mercato mondiale. E se dovessi citarvi un esempio di attualità, non potrei che ricordarvi quanto l'Inghilterra stessa, per mezzo dei suoi giornali, parlo dell'Inghilterra commerciale, va lamentando tutti i giorni ciò che si verifica in uno dei maggiori porti del nostro paese. Ho perduto qui alcuni dati...

PRESIDENTE. Li unirò al suo discorso. (*Si ride*).

CAVAGNARI. ...ma ricordo questo: che la stampa di Londra si lamenta in un modo speciale e si duole che il servizio, che ha luogo in questo porto, sia fatto così irregolarmente, che (diciamo la cifra che la ricordo e mi perdoni la Camera se parlo un poco confusamente) si aveva ancora, al 30 aprile, questo fatto: che 24 piroscafi erano ancorati nell'avamposto di Genova senza che potessero sbarcare una tonnellata di carbone.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Se la responsabilità sia, o no, del servizio ferroviario, avrò il piacere di dimostrarlo in un'altra occasione.

CAVAGNARI. *Excusatio non petita*, potrei dire. (*Viva ilarità*). Vi spetta dunque il merito di questa condizione di cose!

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Non era *non petita*, perchè le ferrovie erano già nel prologo. (*Si ride*)

CAVAGNARI. Io non ne ho parlato; ho parlato di servizi.

PRESIDENTE. Non facciamo dialoghi, li prego!

CAVAGNARI. Il merito di questa condizione di cose io non sapevo se attribuirlo all'ordinamento delle ferrovie, o a quello del porto; lascio che disputassero fra loro a chi toccava la palma!

Questa constatazione e gli apprezzamenti, onorevole ministro e onorevoli col-

leghi, che si fanno in quella memoria a stampa, sono veramente poco confortanti. Ivi si dice: per un momento si è pensato che ci fosse un poco di miglioramento, ma è svanito da un momento all'altro.

Noi, dice, ci siamo rivolti al Governo, ma non sappiamo se non possa, o non voglia, provvedere, perchè le ripetute volte che noi abbiamo ricorso al suo intervento, non si è avuto un risultato soddisfacente.

Speriamo che non possa, perchè il dire che non vuole non sarebbe certamente un elogio. Se non può, pazienza, *ad impossibilia nemo tenetur!*

Ed ora con quella funzione autonoma, che abbiamo creato, ci mettiamo tutti nel caso di non poter far nulla, perchè è tutta gente indipendente.

Dunque uno dei coefficienti, che deve valere a far crescere il nostro movimento di esportazione, e a fargli riprendere, come diceva poc'anzi, il precedente aire, è quello di perfezionare l'andamento dei nostri servizi.

Un altro coefficiente, secondo me, sarebbe quello di esercitare una severa tutela, un severo controllo, su tutte le nostre merci che vanno all'estero, perchè noi non possiamo immaginare di quale pregiudizio sia stato per il nostro commercio di esportazione l'aver più di una volta riscontrato che delle merci partono sotto falsa etichetta, o avariate.

Io vi potrei enumerare moltissimi mercati, sui quali abbiamo perduto il credito, ed altri lo hanno conquistato a nostro danno, e potrei citare anche la stessa Germania, la quale ci fa concorrenza nelle nostre stesse colonie; quelle colonie che, per l'affetto che devono aver conservato per la madre patria, ed anche per quella comunità di gusti e di vita che hanno avuto qui, devono ancora sentire il bisogno di avere i nostri prodotti.

Ma con tutto questo risulta da notizie e da dati certi che la Germania riesce a farci concorrenza anche nelle nostre colonie.

Dunque mettiamo, come volete, addetti commerciali all'estero, ma sopra tutto guardate che questi addetti commerciali siano collocati in centri commerciali, perchè se saranno appiccicati alla capitale o alle ambasciate, io credo che manderanno dei bellissimi rapporti; ma ritenete non è là che devono studiare l'ambiente commerciale, che devono impossessarsi dello stato econo-

mico della nazione in cui si trovano, che devono immedesimarsene; essi devono essere altrettanti commessi viaggiatori, che devono lasciare il *frak* ed anche i solini molto alti ed inamidati (*Si ride*) e debbono camminare (*Benissimo!*) come se fossero ispettori, camminare per le diverse piazze e per i diversi posti.

Mi ricordo che molti anni or sono, quando si parlava del movimento di esportazione e si credeva che le nostre parole (parlo delle mie) (*Si ride*) potessero influire sulle deliberazioni dei Governi che si succedono o anche avere influenza, come consiglio, fuori della Camera od anche come consiglio a qualche Ministero, mi ricordo che nel mentre si trattava del modo di proteggere la esportazione, io avevo raccomandato che a somiglianza, se non errò, di quanto si praticava in Germania, ci servissimo anche della nostra marina da guerra; ci fossero delle navi, sia pure leggere, che potessero frequentare i porti più lontani, come debbono fare per tutelare le nostre colonie all'estero, per tutelare anche la emigrazione; e in qualcheduna di queste navi fatte per navigare in questi lontani lidi, ci fosse una sezione commerciale, che vi fossero degli addetti commerciali i quali andassero nei diversi porti, vi si fermassero e ne studiassero le condizioni. Perchè bisogna persuadersi che oramai la lotta economica nel campo della concorrenza mondiale è diventata acerba e, per quel poco che me ne intendo, diventerà sempre più acuta e più difficile.

La nostra maggiore difficoltà da superare è quella di studiar bene, per la parte che riguarda l'agricoltura, tutta la produzione, che per la nostra penisola eccezionalmente favorita dal cielo, costituisce un monopolio; e soprattutto bisogna mantenere la fedeltà e la bontà della merce che si vuole esportare.

Per quanto riguarda l'industria non posso che ricorrere alla autorità dell'onorevole Orlando Salvatore che mi sta vicino. Da questo lato però in Italia si è precipitato, si è voluto far troppo, si è voluto improvvisare troppa roba, e ci siamo trovati forse con una sovrapproduzione.

Diceva bene il collega Orlando che sono mancate delle leggi provvidenziali, si sono impiantate delle industrie fittizie e si sono improvvisati dei giuochi, che sono finiti in giuochi di borsa che hanno arricchito qual-

che furbo, ma che hanno rovinato i galantuomini. (*Si ride*).

Abbiamo un bel dire che le industrie non fruiscono del capitale disponibile. Ma come volete che il capitale oggi accorra alle industrie quando si sono verificati tanti disastri di questo genere?

Si è parlato di piccoli capitali che dovevano contribuire alle grosse industrie, ma sono sfumati; per cui un bel giorno, o meglio un brutto giorno, si son dovuti svegliare quei poveri azionisti con in mano quella azione che molti ritenevano una mala azione e che non serviva che a fasciare (l'ho già detto una volta) dei salami, dei pezzi di carne i quali non erano che l'emblema del povero merlo gabbato. Per cui anche queste offerte sul mercato hanno conseguenze disastrose quando il capitale che si avventura, deve poi in gran parte andare in fumo. In questo modo (voi che siete maestri in materia, lo sapete)...

PRESIDENTE. Ma senta, onorevole CAVAGNARI, non continui in questo modo!

CAVAGNARI. ... Il capitale dunque non va al commercio, se manca la fiducia.

Onorevoli colleghi, vogliate scusarmi...

PRESIDENTE. Ella pure, che è deputato anziano, vuol dare un cattivo esempio, rientrando nella discussione generale nella quale era iscritto, e nella quale non potè parlare. Ella non si è però lasciata sfuggire l'occasione...

CAVAGNARI. Non mi hanno lasciato parlare!... (*ilarità*).

Concludo (*Ooooh!*) anche per sollevare coloro che emettono queste voci che non attestano molta simpatia per me... (*Denegazioni*) concludo dicendo che vorrei essere meglio preparato ed essere in un altro momento per poter esporre qualche altro mio convincimento; non lo faccio, ma raccomando che si coltivi questa parte dell'economia nazionale la quale, come ho detto, rappresenta il più grande interesse nella lotta che si porrà innanzi e che deciderà dell'avvenire delle nazioni nel tempo nel quale ci avviamo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, il capitolo 109 s'intende approvato in lire 203,000.

— (*È approvato*).

Capitolo 110. Stipendio al segretario del museo commerciale annesso alla Camera di commercio in Torino, lire 3,000.

Capitolo 111. Studi sui trasporti terrestri e marittimi e sulle relative tariffe; ricerche sulle vie di comunicazione più convenienti per agevolare la nostra esportazione, lire 2,000.

Capitolo 112. Incoraggiamenti e spese per promuovere il commercio e l'esportazione degli agrumi e la produzione e l'esportazione dei derivati in esecuzione delle leggi 8 luglio 1903, n. 320 e 11 luglio 1904, n. 376 (*Ultima rata*), lire 100,000.

III. — *Pesi, misure e saggio dei metalli preziosi*. — Capitolo 113. Stipendi ed indennità per spese d'ufficio al personale metrico (*Spese fisse*), lire 540,000.

Capitolo 114. Indennità di residenza in Roma al personale metrico (*Spese fisse*), lire 4,280.

Capitolo 115. Indennizzi al personale metrico comandato al Ministero e ai laboratori centrali, lire 3,500.

Capitolo 116. Compenso ai verificatori metrici per il giro di verifica periodica stabilita dal regolamento per il servizio metrico, approvato con regio decreto 7 novembre 1890, n. 7249 (serie 3^a) (*Spesa obbligatoria*), lire 98,000.

Capitolo 117. Compensi per lavori straordinari al personale metrico e del saggio e remunerazioni al personale comunale ed agli agenti addetti alla sorveglianza del servizio metrico, lire 3,500.

Capitolo 118. Insegnamento agli allievi verificatori e assegni ai tirocinanti allievi e volontari, lire 10,000.

Capitolo 119. Acquisto, manutenzione e riparazioni di materiali; strumenti e mobili per gli uffici metrici e per i laboratori centrali; riparazioni di locali; fabbricazione di punzoni e di timbri; bollatura di strumenti metrici; indennità di laboratorio ai saggiatori; altre spese per i laboratori centrali, imballaggi e trasporti; comparazione quinquennale ed aggiustamento dei campioni metrici, lire 51,000.

Capitolo 120. Commissione superiore metrica e del saggio; preparazione e ordinamento di mostre per il servizio metrico e del saggio; partecipazione al mantenimento dell'ufficio internazionale di pesi e delle misure in Parigi, lire 23,800.

Capitolo 121. Restituzioni e rimborsi di diritti di verifica (*Spesa d'ordine*), lire 2,000.

Il seguito di questa discussione è rimesso a domani, perchè l'onorevole Podrecca, che

è iscritto per parlare sul capitolo 122, ha minacciato un lungo discorso. (*Si ride*).

Però propongo che da domani in poi nessun oratore possa rifiutarsi di parlare prima delle ore 19.

(*Così rimane stabilito*).

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

CAMERINI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per sapere quali provvedimenti intenda adottare per evitare ritardi nello sbarco della posta e dei passeggeri allorchè per cagione di tempo non è possibile ai piroscafi di accostare al molo di Golfo Aranci.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, onde conoscere come gli Uffici regionali delle miniere intendano di conciliare la tutela della incolumità degli operai con le esigenze dell'esercizio industriale nelle cave di calcare per quanto riguarda l'illuminazione delle cave stesse e la prevenzione degli infortuni per esplosioni di gas infiammabili.

« Battaglieri ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere: 1° quale ragione abbia determinato il ritardo nell'assegnare ad una parte del personale operaio dei telefoni di Roma l'indennità di residenza; 2° il perchè della diversità di trattamento, agli effetti della nomina, tra il personale straordinario di Roma, ex sociale, la cui nomina decorra di sette mesi dopo l'assunzione dei telefoni per parte dello Stato, in confronto del personale straordinario degli altri compartimenti, la cui nomina è datata dall'epoca della loro assunzione in servizio nelle società riscattate.

« Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla urgente necessità di mettere mano al più presto ai lavori di ampliamento della stazione di Oneglia.

« Agnesi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla interruzione della bonifica della Valle del Mesima.

« Nunziante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici, sul persistente ristagno dei lavori di baraccamento, sgombri e demolizioni nel circondario di Palmi dove, specialmente i comuni montani, sono lasciati in completo abbandono.

« Nunziante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno se e quali provvedimenti intenda prendere per la vita economica ed amministrativa del comune di Stalenti.

« Staglianò ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro guardasigilli per sapere se non intenda di impedire, con una legge, ai ministri del culto cattolico, di celebrare il matrimonio religioso prima di aver constatato l'avvenuto matrimonio civile: provvedendo così ad eliminare una facile causa d'inganno, di perturbazione e spesso di tragiche conseguenze, precisamente in quei rapporti fra i due sessi che la legge si propone di rendere almeno giuridicamente sicuri e sinceri.

« Podrecca ».

« I sottoscritti interpellano il ministro di agricoltura, industria e commercio, il ministro delle finanze, il ministro di grazia e giustizia e il ministro dei lavori pubblici sulle applicazioni deficienti, o interamente mancate o eccessivamente fiscali delle disposizioni e leggi riguardanti le Società

cooperative, applicazioni che deludono gli intendimenti del legislatore.

« Luigi Luzzatti, Casciani, Nitti, Coris, Daniele Crespi, Samoggia, Romussi, Nava, Meda, Montrésor, Giacomo Ferri, Mazza, Beltrami, Colonna Di Cesarò, Ciruolo, Cornaggia, Ettore Mancini, Brunelli, Ferrarini, Cermenati, Suardi, Baldi, Sighieri, Auteri-Berretta, Nofri, Lembo, Quaglino, Cabrini, Morpurgo, Agnini, Podrecca, Scalori, Musatti, Girardini, Pacetti, Marangoni, Bocconi, Calda, Dal Verme, Eugenio Valli, Romanin-Jacur, Gesualdo Libertini, Rondani, Pantano, Pietro Chiesa, Turati, Ciccotti, Credaro, Celli, Codacci-Pisanelli, Rubini, Bergamasco, Sacchi, Taverna, De Felice-Giuffrida, Morgari, Fera, D'Oria, Wollemborg, Speranza, Maggiorino Ferraris, Fraccacreta, Moschini, Buonanno, Artom, Murri, Masciantonio, De Marinis, Torre, Maraini, Comandini, Camerini ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno; e così pure le interpellanze, quando gli onorevoli ministri interessati non vi si oppongono nel termine regolamentare.

Sull'ordine del giorno.

MEZZANOTTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEZZANOTTE. Prego la Camera di iscriverne nell'ordine del giorno per domani lo svolgimento della proposta di legge sulle circoscrizioni giudiziarie.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, l'onorevole Mezzanotte chiede che sia iscritto nell'ordine del giorno per domani lo svolgimento di una sua proposta di legge per modificazioni alle circoscrizioni giudiziarie.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Se è d'accordo col ministro guardasigilli, non ho alcuna difficoltà.

MEZZANOTTE. Ringrazio.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Gli onorevoli deputati Chiaradia e Venzi hanno presentato due proposte di legge, che saranno trasmesse agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Avverto la Camera che, se domani si potrà, come spero, terminare la discussione del bilancio di agricoltura, la votazione a scrutinio segreto avrà luogo immediatamente.

Domani alle 11 sono convocati gli Uffici.

La seduta termina alle 19.20.

Ordine del giorno della seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Mezzanotte per modificazioni alle circoscrizioni giudiziarie.

3. *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Concorso dello Stato nelle spese per l'ottava esposizione internazionale d'arte nella città di Venezia nel 1909 (81).

Divisione del comune di Casorezzo in due comuni separati (115).

Approvazione della eccedenza d'impegni per la somma di lire 60,811.28 verificata sull'assegnazione del capitolo n. 36 « Spese di leva ed assegni giornalieri alle reclute presso i distretti » (Spesa facoltà-

tiva) dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908 (15).

4. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910. (30)

Discussione dei disegni di legge:

5. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910. (20)

6. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910 (22).

7. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910. (25)

8. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910 (24).

9. Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1905-906. (6)

10. Sui consorzi di cooperative per appalti di lavori pubblici (1).

11. Frazionamento del comune di Bernareggio (116).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1909. — Tip. della Camera dei Deputati